

Comune di
Scicli
Provincia di Ragusa

**Documento Unico
di
Programmazione**

2020 / 2022

INDICE GENERALE

GUIDA ALLA LETTURA.....	4
SEZIONE STRATEGICA.....	7
Quadro delle condizioni esterne all'ente.....	8
Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale.....	8
Obiettivi strategici di mandato.....	72
La popolazione.....	89
Situazione socio-economica.....	95
Quadro delle condizioni interne all'ente.....	96
Evoluzione delle situazione finanziaria dell'ente.....	96
Analisi finanziaria generale.....	97
Evoluzione delle entrate (accertato).....	97
Evoluzione delle spese (impegnato).....	98
Partite di giro (accertato/impegnato).....	98
Analisi delle entrate.....	99
Entrate correnti (anno 2019).....	99
Evoluzione delle entrate correnti per abitante.....	102
Analisi della spesa - parte investimenti ed opere pubbliche.....	106
Impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	106
Analisi della spesa - parte corrente.....	111
Impegni di parte corrente assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	111
Indebitamento.....	116
Risorse umane.....	117
Coerenza e compatibilità con il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica.....	118
Organismi ed enti strumentali, società controllate e partecipate.....	120
SEZIONE OPERATIVA.....	121
Parte prima.....	122
Elenco dei programmi per missione.....	122
Descrizione delle missioni e dei programmi.....	122
Obiettivi finanziari per missione e programma.....	138
Parte corrente per missione e programma.....	138
Parte corrente per missione.....	142
Parte capitale per missione e programma.....	150
Parte capitale per missione.....	154
Parte seconda.....	157
Programmazione dei lavori pubblici.....	157
Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali.....	158
Programmazione del fabbisogno di personale.....	159

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Popolazione residente.....	89
Tabella 2: Quadro generale della popolazione.....	91
Tabella 3: Composizione famiglie per numero componenti.....	91
Tabella 4: Popolazione residente per classi di età e circoscrizioni.....	92
Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso.....	93
Tabella 6: Evoluzione delle entrate.....	97
Tabella 7: Evoluzione delle spese.....	98
Tabella 8: Partite di giro.....	98
Tabella 9: Entrate correnti - Analisi titolo 1-2-3.....	99
Tabella 10: Evoluzione delle entrate correnti per abitante.....	102
Tabella 11: Impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	108
Tabella 12: Impegni di parte capitale - riepilogo per Missione.....	109
Tabella 13: Impegni di parte corrente assunti nell'esercizio in corso e successivo.....	113
Tabella 14: Impegni di parte corrente - riepilogo per missione.....	114
Tabella 15: Indebitamento.....	116
Tabella 16: Dipendenti in servizio.....	117
Tabella 17: Obiettivi Rispetto dei vincoli di finanza pubblica.....	119
Tabella 18: Organismi ed entri strumentali, società controllate e partecipate.....	120
Tabella 19: Parte corrente per missione e programma.....	141
Tabella 20: Parte corrente per missione.....	148
Tabella 21: Parte capitale per missione e programma.....	153
Tabella 22: Parte capitale per missione.....	155

GUIDA ALLA LETTURA

Il decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 *“Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi”* ha introdotto il principio applicato della programmazione che disciplina processi, strumenti e contenuti della programmazione dei sistemi contabili delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi.

Per quanto riguarda gli strumenti della programmazione, la Relazione previsionale e programmatica prevista dall'art. 170 del TUEL (Testo unico degli Enti locali) è sostituita, quale allegato al bilancio di previsione, dal DUP: il Documento unico di programmazione *“strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative”*.

Il DUP è articolato in due sezioni: la sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO).

- **La sezione strategica (SeS)**

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Consiglio Comunale, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo.

Individua gli indirizzi strategici dell'Ente, ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione, da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, nonché con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

analisi delle condizioni esterne: considera il contesto economico internazionale e nazionale, gli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali, nonché le condizioni e prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente;

analisi delle condizioni interne: evoluzione della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'ente, analisi degli impegni già assunti e investimenti in corso di realizzazione, quadro delle risorse umane disponibili, organizzazione e modalità di gestione dei servizi, situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati.

Nel primo anno del mandato amministrativo sono definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato, per ogni missione di bilancio:

1. Servizi istituzionali, generali e di gestione
2. Giustizia
3. Ordine pubblico e sicurezza

4. Istruzione e diritto allo studio
5. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
6. Politiche giovanili, sport e tempo libero
7. Turismo
8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa
9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
10. Trasporti e diritto alla mobilità
11. Soccorso civile
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
13. Tutela della salute
14. Sviluppo economico e competitività
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
19. Relazioni internazionali
20. Fondi e accantonamenti
21. Debito pubblico
22. Anticipazioni finanziarie

Infine, nella SeS sono indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

- **La sezione operativa (SeO)**

La SeO contiene la programmazione operativa dell'ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione ed è strutturata in due parti.

Parte prima: contiene per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nel triennio, sia con riferimento all'Ente che al gruppo amministrazione pubblica. Si ricorda che i programmi non possono essere liberamente scelti dall'Ente, bensì devono corrispondere tassativamente all'elenco contenuto nello schema di bilancio di previsione.

Per ogni programma sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere nel corso del triennio, che discendono dagli obiettivi strategici indicati nella precedente Sezione Strategica.

Parte Seconda: contiene la programmazione in materia di personale, lavori pubblici e patrimonio. In questa parte sono collocati:

la programmazione del fabbisogno di personale al fine di soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica;

il programma delle opere pubbliche;

il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

SEZIONE STRATEGICA

Quadro delle condizioni esterne all'ente

Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, nonché riportare le linee principali di pianificazione regionale per il prossimo triennio.

1-QFP Programmazione europea 2021-2027

La nuova programmazione 2021-2027 ed il futuro della politica di coesione

A maggio 2018 la Commissione europea ha presentato le proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027, dando così formalmente avvio alle attività per la definizione del quadro di riferimento finanziario e normativo della futura programmazione europea.

Il budget proposto dalla Commissione, che tiene conto dell'uscita del Regno Unito, ammonta complessivamente a 1.279 miliardi di euro, pari all'1,11% del Reddito Nazionale Lordo dell'UE-27.

All'interno del documento di proposta del nuovo bilancio è modificata la riorganizzazione della struttura del quadro finanziario pluriennale (QFP), con il passaggio da 5 a 7 rubriche principali di spesa, maggiormente collegate alle priorità dell'Unione Europea, come di seguito elencate:

- la Rubrica I (Mercato unico, innovazione e agenda digitale) ha un ammontare complessivo di 187,4 miliardi di euro (14,6% dell'intero QFP);
- la Rubrica II (Coesione e valori) con 442,4 miliardi di euro e il 34,6% del totale è la più importante, in termini di volume, del nuovo QFP;
- la Rubrica III (Risorse naturali e ambiente) ha una dotazione complessiva di 378,9 miliardi di euro (29,6% del totale);
- la Rubrica IV (Migrazione e gestione delle frontiere) ha un bilancio di 34,9 miliardi di euro (2,7% del QFP) e costituisce una delle principali novità rispetto al precedente esercizio;
- la Rubrica V (Sicurezza e difesa) costituisce un'altra novità e ha un ammontare complessivo di risorse pari a 27,5 miliardi di euro (2,1% del totale);
- la Rubrica VI (Vicinato e resto del mondo) ha una dotazione di risorse pari a 123 miliardi di euro (9,6% dell'intero QFP);
- la Rubrica VII (Pubblica amministrazione europea) ha una dotazione di 85,3 miliardi di euro, il 6,6% dell'intero QFP.

Sono poi previsti degli Strumenti speciali (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione,

Fondo di solidarietà dell'UE, Riserva per gli aiuti di emergenza, Strumento di flessibilità, Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti) per consentire all'Unione, in specifiche circostanze, di spendere risorse anche oltre i massimali stabiliti dal QFP.

La Commissione propone nuove forme di finanziamento del bilancio a sostegno di un aumento della spesa, prevalentemente attraverso risorse aggiuntive, con l'obiettivo di finanziare nuove priorità e di rafforzare quei programmi ad alto valore aggiunto europeo (soprattutto nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, del clima e dell'ambiente e a favore dei giovani).

In particolare i settori che beneficiano di un incremento di risorse rispetto al QFP attuale sono:

- ricerca, innovazione e agenda digitale: 115,4 miliardi di euro, di cui 102,5 per ricerca e innovazione e 12,19 per agenda digitale (+60%);
- giovani: in particolare, si prevede il raddoppio dei fondi Erasmus, da circa 15 a 30 miliardi di euro;
- migrazione e gestione delle frontiere: 34,9 miliardi di euro (+154,7%);
- difesa e sicurezza interna: 27,5 miliardi di euro, di cui 13 miliardi per il nuovo Fondo europeo per la difesa (+ 80% circa per quanto riguarda la sicurezza; + 220% per il Fondo europeo per la difesa);
- azione esterna: 123 miliardi di euro (+22%);
- clima e ambiente (programma LIFE): 5,4 miliardi di euro (+70,3%). Inoltre, il 25% (320 miliardi di euro) del bilancio pluriennale è destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici rispetto al 20% (206 miliardi di euro) del bilancio pluriennale in corso.

Per compensare tale innalzamento di finanziamento si prefigura una riduzione dei finanziamenti a favore della politica agricola comune (PAC) e della politica di coesione, rispettivamente del 5% e del 7% secondo le stime della Commissione europea.

La Politica di Coesione sarà finanziata dal Fondo di Coesione, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+).

Al Fondo FESR la Commissione propone di assegnare 226,3 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, comprensivi della quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 9,5 miliardi; mentre il Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, potrà contare su quasi 46,7 miliardi di euro. Al Fondo FSE+, che assemblerà le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (Employment and Social Innovation) e al Terzo Programma per la Salute, saranno destinati 101 miliardi.

Per l'Italia assistiamo invece ad un consistente aumento di risorse: nel periodo 2021-2027 ammonteranno, infatti, a circa 43,5 miliardi di euro, con un incremento pari al 29%, dovuto all'aggiornamento dei criteri di ripartizione delle risorse tra Stati membri.

Alcune novità

La Commissione per il nuovo periodo di programmazione propone una serie di importanti cambiamenti in un'ottica di semplicità, flessibilità ed efficienza.

Innanzitutto gli 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 saranno sostituiti da cinque più ampi obiettivi che consentiranno agli Stati di essere flessibili nel trasferire le risorse nell'ambito di una priorità, ed in particolare:

- un'Europa più intelligente (a smarter Europe) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (a greener, low-carbon Europe) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- un'Europa più connessa (a more connected Europe) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- un'Europa più sociale (a more social Europe) attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più vicina ai cittadini (a Europe closer to citizens) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Per quanto riguarda la capacità amministrativa, essa sarà integrata con obiettivi settoriali. Non sarà più necessario disporre di un obiettivo politico separato, ma sarà possibile distribuire gli investimenti nella capacità amministrativa nell'ambito di ciascun obiettivo di policy.

A livello di programmazione, ci sarà solo un documento strategico per Stato, l'accordo di partenariato che sarà un documento molto semplificato nel quale ogni Stato dovrà indicare quali dei cinque obiettivi strategici intende perseguire, attraverso quali obiettivi specifici e quali fondi a finalità strutturale. Includerà, poi, tutti e sette i fondi a gestione concorrente: quindi, per l'Italia, oltre al FESR, al FSE+ e al FEAMP, anche il Fondo Asilo e migrazione (AMIF), lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) e il Fondo per la Sicurezza interna (ISF).

In tale accordo sarà indicato anche l'elenco dei programmi, nazionali e/o regionali, che dovranno essere predisposti entro tre mesi dalla presentazione dell'accordo stesso e che potranno essere anche multifondo.

Altra novità importante è rappresentata dal fatto che la programmazione avverrà in due fasi: inizialmente i programmi riguarderanno solo i primi cinque anni (2021-2025) e le dotazioni degli ultimi due anni (2026-2027) saranno decise solo in base ai risultati di un riesame che rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti i progressi nel conseguimento degli

obiettivi compiuti entro la fine del 2024, i cambiamenti della situazione socioeconomica e le nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese elaborate nell'ambito del semestre europeo.

Gli obblighi amministrativi saranno poi ridimensionati e i controlli, soprattutto per le piccole e medie imprese, saranno limitati all'intervento nazionale senza ricorrere a quello europeo. Secondo il principio dell'audit unico, le PMI non saranno più sottoposte a controlli multipli.

Le "Condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 saranno sostituite dalle "Condizioni abilitanti":

- in numero minore (circa una ventina);
- più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato;
- monitorate e applicate durante tutto il periodo.

Sono previste quattro precondizioni "orizzontali": il rispetto delle regole sugli appalti pubblici, gli aiuti di Stato, l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali della UE e della Convenzione Onu sulle persone disabili.

Il nuovo quadro regolamentare per il 2021-2027 prevede inoltre il ritorno alla regola "n+2" che sostituisce la regola "n+3". Dunque la Commissione provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento. Questa restrizione sui tempi si fonda sulla convinzione che sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alle misure di semplificazione introdotte.

Per un quadro completo è possibile consultare il Manuale di semplificazione - 80 misure di semplificazione nella politica di coesione 2021-2027 della Commissione europea.

Priorità d'investimento per l'Italia

L'Allegato D al Country report sull'Italia delinea le priorità di investimento che l'Italia è chiamata ad affrontare e su cui, secondo i tecnici della Commissione UE, si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi strutturali europei 2021-2027.

RICERCA E INNOVAZIONE

Nell'ambito di ricerca e innovazione, la UE chiede all'Italia di far crescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita; promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le Pmi, attraverso partnership e formazione, ma anche di promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

CLIMA ED ENERGIA

In materia di clima ed energia si suggeriscono investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere le tecnologie rinnovabili, puntando su una vasta opera di ristrutturazione

del patrimonio immobiliare pubblico. Sono inoltre considerati prioritari investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico.

CONNETTIVITA'

In tema di connettività, si insiste sulla necessità di realizzare la rete a banda ultralarga, mentre per i trasporti si sottolinea la necessità di completare le linee ferroviarie che fanno parte della Rete di trasporto trans-europea (Tetn) e di puntare sulla multimodalità.

DIRITTI SOCIALI

Prioritari, nel campo dei diritti sociali, sono considerati gli investimenti che migliorino l'accesso al mercato del lavoro (in particolare per donne e giovani) e che aumentino la qualità del sistema di istruzione e formazione. Inoltre, poiché la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale resta tra le più elevate dell'UE, si ritengono indispensabili servizi sociali e infrastrutture di elevata qualità e accessibili.

STRATEGIA TERRITORIALI

Infine vista l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, si ritengono necessarie "strategie territoriali attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà". In ambito territoriale, si sottolinea anche la necessità di investire sul patrimonio culturale e di sostenere le imprese che operano nel settore.

Da queste indicazioni e dalle proposte di regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027 ha preso avvio il negoziato tra il governo italiano e Bruxelles sulla prossima programmazione.

A livello nazionale intanto i 5 tavoli di lavoro (uno per ogni obiettivo di policy) hanno avviato la discussione identificando 4 temi "unificanti":

- 1) Lavoro di qualità;
- 2) Territorio e risorse naturali per le generazioni future;
- 3) Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
- 4) Cultura come veicolo e spazio di coesione.

I documenti di sintesi prodotti dai tavoli saranno utilizzati nelle fasi successive di preparazione dell'Accordo di Partenariato che stabilirà come saranno spesi i fondi europei assegnati all'Italia.

(fonte: sito del Governo Italiano - Presidenza del Consiglio dei Ministri).

L'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19) ha cambiato in modo repentino e drammatico la vita degli italiani e le prospettive economiche del Paese.

L'Italia ne è stata investita prima di altre nazioni europee ed ha aperto la strada sia in termini di misure di controllo dell'epidemia e di distanziamento sociale, sia nell'ampliamento della capacità ricettiva delle strutture ospedaliere e nell'attuazione di misure economiche di sostegno.

Queste ultime sono diventate viepiù necessarie mano a mano che si è dovuto disporre la chiusura di molteplici attività nella manifattura e nel commercio, nella ristorazione e nei comparti dell'alloggio, dell'intrattenimento e dei servizi alla persona.

Nelle ultime settimane le misure di controllo dell'epidemia hanno prodotto una graduale riduzione del numero di nuovi casi registrati di infezione e di ricoveri in terapia intensiva. Tuttavia, il tributo pagato giornalmente in termini di vite umane è ancora elevato e l'appiattimento della curva dei contagi non è pienamente conseguito. Di conseguenza, le misure di distanziamento sociale e le chiusure produttive sono state estese fino ai primi di maggio e si prevede che la successiva riapertura delle attività produttive procederà per gradi.

Da tutto ciò discende che il crollo dell'attività economica che si è registrato soprattutto dall'11 marzo in poi è non solo senza precedenti, ma non verrà pienamente recuperato nel breve termine. Il valore aggiunto rimarrà dunque inferiore al livello di inizio d'anno per molti mesi, pur recuperando rispetto ai minimi di aprile. Ciò anche perché le misure precauzionali e di distanziamento sociale resteranno pure in vigore nei paesi partner commerciali dell'Italia, rallentando la ripresa delle nostre esportazioni di beni e servizi.

In considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e di queste difficili prospettive di breve termine, la previsione ufficiale del PIL per il 2020, che risaliva alla Nota di Aggiornamento del DEF del settembre scorso, è stata abbassata da un aumento dello 0,6 per cento ad una contrazione dell'8 per cento. Questa nuova previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre ed un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Il recupero del PIL previsto per il 2021 è del 4,7 per cento, una valutazione prudenziale che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno.

Come richiesto dalle linee guida concordate a livello europeo, il presente documento presenta anche uno scenario di rischio, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica.

Di fronte a questa difficile situazione, il Governo ha varato una serie di misure per limitare le conseguenze economiche e sociali della chiusura delle attività produttive e del crollo della domanda interna e mondiale. L'approccio si è concentrato anzitutto sul rafforzamento del sistema sanitario e della protezione civile, nonché su sospensioni dei versamenti d'imposta e contributi nelle aree del Paese soggette a chiusure totali.

2-DEF 2020_Governo Italiano

Con il Decreto Cura Italia, si è poi messo in campo un primo intervento, pari a 20 miliardi di euro (1,2 per cento del PIL) in termini di impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse. Il Cura Italia è intervenuto lungo quattro linee principali:

- un ulteriore aumento delle risorse a disposizione del sistema sanitario per garantire l'assistenza alle persone colpite dalla malattia e per la prevenzione, la mitigazione e il contenimento dell'epidemia;
 - misure volte a proteggere i redditi e il lavoro, allargando ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del Coronavirus e sospendendo i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza;
 - il sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie, rinviando le scadenze fiscali relative a oneri tributari e contributivi e introducendo l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche a favore delle piccole e medie imprese (PMI), nonché potenziando il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e fornendo garanzie pubbliche sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche che erogano finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza;
 - aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero e dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione.

Nel complesso, sommando la moratoria sul credito e le nuove garanzie, il Cura Italia protegge o garantisce un volume di credito stimato pari a 350 miliardi.

Si è tuttavia immediatamente avvertita l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'erogazione di credito all'economia, e ciò ha portato alla definizione, a inizio aprile, del Decreto Liquidità.

Quest'ultimo ha previsto, in particolare, lo stanziamento di garanzie dello Stato alla società SACE Simest del gruppo Cassa Depositi e Prestiti per un totale di 400 miliardi, la cui metà è dedicata al credito alle imprese e la parte restante al credito all'esportazione, e un ulteriore potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia anche con l'introduzione di una garanzia al 100 per cento per prestiti fino a 25.000 euro.

Il Decreto Liquidità contiene anche misure per accelerare i pagamenti della PA verso i propri fornitori e l'estensione del golden power, ovvero dello strumento che consente allo Stato di

autorizzare preventivamente operazioni societarie in imprese operanti in settori strategici per il sistema Paese, quali quello creditizio, assicurativo, acqua, energia, al fine di bloccare scalate ostili.

Successivamente a questi interventi, dato il prolungarsi della chiusura di molte attività produttive e data l'esigenza di preservare i settori dell'economia che probabilmente continueranno ad essere sottoposti a vincoli operativi, si è intrapresa la preparazione di due nuovi provvedimenti che il Governo si accinge a sottoporre al Parlamento. Il primo è un decreto contenente ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese per aumentarne la resilienza e preparare al meglio la fase di ripresa. Il secondo sarà dedicato a una drastica semplificazione delle procedure amministrative in alcuni settori cruciali per il rilancio degli investimenti pubblici e privati (soprattutto appalti, edilizia, commercio, controlli).

Il prossimo decreto riprenderà tutti gli interventi del Cura Italia, rafforzandoli e prolungandoli nel tempo onde rispondere alle esigenze della prossima fase di graduale riapertura dell'economia.

In particolare, oltre alle misure di sostegno al lavoro, all'inclusione e al reddito, e a quelle per la salute, la sicurezza e gli Enti territoriali, vi saranno significativi interventi per la liquidità e la capitalizzazione delle imprese, per il supporto ai settori produttivi più colpiti dall'emergenza, per gli investimenti e l'innovazione.

La dimensione del prossimo decreto è molto rilevante, essendo stata cifrata in 55 miliardi in termini di maggiore indebitamento netto su quest'anno e 5 miliardi a valere sul 2021, al netto dei maggiori oneri sul debito pubblico. L'intervento sul 2020 è equivalente al 3,3 per cento del PIL, che assommato al Cura Italia porta al 4,5 per cento del PIL il pacchetto complessivo di sostegno all'economia, a cui si aggiungono garanzie per circa il 40 per cento del PIL.

Sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa, gli effetti del decreto ammontano a 155 miliardi di euro nel 2020 e 25 miliardi nel 2021, a cui si sommano, per il 2020, i 25 miliardi del decreto Cura Italia.

Il forte aumento dell'imposizione indiretta previsto dalla legislazione vigente a inizio 2021 stridrebbe con la fase di difficoltà che il Paese sta attraversando. Il Governo ha pertanto deciso di includere nel nuovo decreto l'eliminazione degli aumenti dell'IVA e delle accise previsti dal 2021.

In una fase che auspichiamo sarà di ripresa e col riaccendersi del desiderio di intraprendere e innovare, l'intonazione della politica fiscale dovrà, infatti, rimanere espansiva, sia pure nei limiti di una gestione oculata della finanza pubblica.

A tale proposito, va sottolineato che una volta inclusi gli effetti del decreto in corso di preparazione e il beneficio degli 80 euro mensili (che diventeranno 100 con il taglio del cuneo fiscale sul lavoro già legiferato), la pressione fiscale scenderà dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021.

Nel complesso, il decreto impatterà sul deficit del 2021 in misura pari all'1,4 per cento del PIL.

È su questi numeri, e sulla base delle nuove previsioni macroeconomiche, che il Governo accompagna il presente documento con una Relazione al Parlamento in cui, ai sensi della Legge n.

243/2012, richiede di elevare gli obiettivi di finanza pubblica.

La predisposizione di previsioni economiche e finanziarie è particolarmente ardua in una fase caratterizzata da così elevata incertezza e in cui si susseguono iniziative di policy a livello nazionale, di Unione Europea e di organizzazioni multilaterali.

Anche sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, questa edizione del Documento di Economia e Finanza (DEF) è più scarna ed essenziale del consueto. Le previsioni presentate nel Programma di Stabilità coprono unicamente il biennio 2020-2021, anziché spingersi fino al 2023. Inoltre, coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, si è deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma e dei principali allegati al DEF.

Questa decisione non riflette reticenza, ma semmai consapevolezza da parte del Governo dell'importanza di questo documento strategico e rispetto per le Istituzioni a cui è rivolto, il Parlamento e le autorità dell'Unione Europea.

Infatti, le risposte ai problemi immediati dei cittadini e delle aziende e la definizione delle fasi di riapertura dell'economia sono i compiti più urgenti da adempiere. Una volta che si saranno compiuti questi passi, e con una migliore visibilità sull'andamento della pandemia, si potranno delineare in modo compiuto le politiche per il rilancio della crescita, l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione sociale e la coesione territoriale nel nuovo scenario determinato dal Coronavirus.

La fase di preparazione del DEF e del prossimo decreto è stata accompagnata da un'intensa interlocuzione all'interno dell'Unione Europea sulla risposta alla crisi pandemica.

L'Italia ha sostenuto con coerenza e fermezza l'idea che uno shock di portata inusitata e di natura simmetrica quale l'attuale pandemia dovesse essere affrontato con il massimo grado di coordinamento e solidarietà. Ciò vale anche per quanto riguarda il finanziamento dei costi relativi alle misure di sostegno all'economia adottate dagli Stati membri.

Grazie allo spirito di collaborazione che ha contraddistinto tutte le parti pur con le note differenze di vedute iniziali, si sta oggi profilando un ventaglio di risposte Europee alla crisi.

Esse comprendono:

- il futuro fondo per finanziare gli ammortizzatori sociali, denominato SURE e che potrà arrivare fino a 100 miliardi;
- l'ampliamento delle risorse della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per garantire fino a 200 miliardi di nuovi prestiti a livello UE;
- la nuova linea di credito (Pandemic Crisis Support) del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), che potrà arrivare fino al 2 per cento del PIL dei Paesi che vorranno farne richiesta;
- il costruendo Fondo per la Ripresa, che nelle intenzioni del Governo italiano dovrà essere lo strumento più importante e decisivo per il rilancio dell'economia e il futuro sviluppo dell'Unione negli anni post-crisi.

Se si considera anche:

- la straordinaria dimensione del programma di acquisti di titoli con creazione di base monetaria (quantitative easing) della Banca Centrale Europea;
- la rivisitazione delle regole sugli aiuti di Stato;
- la sospensione delle usuali prescrizioni del Patto di stabilità e crescita;

la risposta dell'Unione e dell'Area euro ha acquisito proporzioni ragguardevoli e rappresenta un'importante protezione per il nostro Paese.

Sarebbe tuttavia irresponsabile trascurare gli aspetti di finanza pubblica dell'attuale crisi. Il quadro di bilancio del presente documento indica che, includendo gli effetti dei prossimi provvedimenti, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche quest'anno salirà al 10,4 per cento del PIL, mentre il debito pubblico raggiungerà il livello più alto della storia repubblicana, il 155,7 per cento del PIL.

Secondo la nuova previsione, nel 2021 il deficit scenderà al 5,7 per cento del PIL e il rapporto debito/PIL diminuirà al 152,7 per cento.

Si tratta di livelli assai elevati, che richiederanno uno sforzo pluriennale di risanamento all'interno di una strategia di sviluppo equo e sostenibile a livello sociale e ambientale.

È evidente che dopo uno shock quale quello subito quest'anno e che ci auguriamo non si protragga anche nel 2021, l'economia avrà bisogno di un congruo periodo di rilancio durante il quale misure restrittive di politica fiscale sarebbero controproducenti.

Non è tuttavia troppo presto per elaborare una strategia di rientro dall'elevato debito pubblico. Tale strategia dovrà basarsi non solo su un bilancio primario in surplus, ma anche su una crescita economica assai più elevata che in passato, il che richiederà un rilancio degli investimenti pubblici e privati incentrati sull'innovazione e la sostenibilità nel quadro di una organica strategia di sostegno alla crescita e di riforme di ampia portata.

Il contrasto all'evasione fiscale e la tassazione ambientale, unitamente ad una riforma del sistema fiscale improntata alla semplificazione e all'equità e ad una revisione e riqualificazione della spesa pubblica, saranno i pilastri della strategia di miglioramento dei saldi di bilancio e di riduzione del rapporto debito/PIL nel prossimo decennio.

Tanto maggiore sarà la credibilità della strategia di rilancio della crescita potenziale e di miglioramento strutturale del bilancio, tanto minore sarà il livello dei rendimenti sui titoli di Stato e lo sforzo complessivo che il Paese dovrà sostenere nel corso degli anni.

3-NADEFR 2020-2022_Regione siciliana

Premessa

La Nota di aggiornamento del DEF 2020-2022 (NADEF), aggiornata al 25 Ottobre 2019, rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo della Regione Siciliana aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico.

Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alla nota di aggiornamento approvata dal Parlamento sulla base delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, anticipando i contenuti della successiva manovra di bilancio.

La presente nota di variazione del documento di economia e finanza regionale (NADEFR) viene presentata dal Governo - e per la seconda volta nel rispetto dei termini di legge, al fine di consentire al Parlamento la possibilità di un'ampia disamina del quadro programmatico - a seguito della presentazione da parte dell'esecutivo statale della nota di variazione al DEF appena approvata dal Parlamento.

Una nota di aggiornamento, quest'ultima, particolarmente rilevante poiché costituisce il primo atto di programmazione economica del Governo statale insediatosi nel mese di settembre.

La NADEF presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso (2019) e per il triennio successivo (2020-2022) rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, in considerazione del permanere di una sostanziale debolezza degli indicatori congiunturali per la seconda parte dell'anno, dovuta al fatto che il rallentamento del ciclo economico mondiale, considerato fino a pochi mesi fa un fenomeno temporaneo, sembra ora invece destinato ad incidere sulla dinamica della crescita economica anche nel medio periodo.

In particolare la Nota rivede la previsione tendenziale di crescita del PIL, rispetto al quadro programmatico definito nel DEF, allo 0,1% nel 2019, allo 0,4% nel 2020, allo 0,8% nel 2021 e all'1,0% nel biennio 2020-2021. La revisione maggiore si concentra nel 2020, con un ribasso di 4 decimi di punto, anno in cui si sconta la revisione degli effetti di trascinamento della minore crescita del 2019.

L'impatto complessivo dei cambiamenti delle variabili esogene sulla crescita del PIL è valutato pari a -0,1 punti percentuali per il 2019, nullo per il 2020 e positivo per il 2021 e 2022, in particolare per effetto di un miglioramento dei rendimenti sui titoli di Stato.

Con riguardo agli interventi previsti nella prossima manovra statale di bilancio la Nota si orienta chiaramente alla disattivazione dell'aumento dell'IVA, il finanziamento delle politiche invariate e il rinnovo di altre politiche in scadenza (tra cui gli incentivi a Industria 4.0), nonché ulteriori misure mirate a stimolare la crescita, quali la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, il rilancio degli investimenti pubblici, l'aumento delle risorse per istruzione e ricerca scientifica e tecnologica, il sostegno e rafforzamento del sistema sanitario universale.

La manovra del Governo statale per il triennio 2020-2022 punta a preservare la sostenibilità della finanza pubblica e a creare al contempo spazi fiscali per completare l'attuazione delle politiche di inclusione e attivazione del lavoro già in vigore, nonché per rilanciare la crescita economica nel segno della sostenibilità ambientale e sociale (Green New Deal). Più specificamente, per quanto concerne l'aggiustamento strutturale richiesto dalle regole europee, il Governo, nell'ottica di un auspicabile orientamento della politica di bilancio dell'area euro verso uno stimolo alla crescita e tenuto conto della necessità di invertire la tendenza all'aumento del rapporto debito/PIL, punta a un saldo strutturale in rapporto al PIL quasi invariato nel 2020 (+1,4%), con l'impegno a migliorare il saldo strutturale negli anni successivi.

Le tendenze congiunturali autunnali dell'economia mondiale determinano diffusi e profondi elementi di preoccupazione. Aspri confronti sui dazi, rallentamento della domanda, soprattutto nel settore automotive, e preoccupazioni sul clima, determinano un arretramento della produzione, in discesa anche nelle economie più floride da una domanda, anch'essa, non in salute.

In tale contesto l'economia italiana continua a non offrire segnali di ripresa e tali effetti si manifestano con maggiore pesantezza sul Mezzogiorno.

Non minori elementi di preoccupazione suscitano poi i dati riferiti al calo della produzione industriale (anche l'economia tedesca è in affanno e la produzione italiana si nota notevole difficoltà), alle sofferenze delle piccole imprese, che caratterizzano il tessuto industriale soprattutto del Sud e della Sicilia.

Anche quest'anno il quadro macroeconomico regionale risulta aggravato, come meglio di seguito precisato, dalla congiuntura economica internazionale e nazionale e dall'appesantimento della situazione economica per le Regioni meridionali e, in particolare, per la Sicilia.

La spesa pubblica consolidata (che effettuano Stato/Regione/Provincia/Comune), nelle autonomie speciali del Nord è superiore alla media nazionale; risulta in linea in Sardegna ed è ridotta del 16% in Sicilia. Nelle Regioni del Mezzogiorno la spesa in conto capitale si è ridotta di oltre il 40%, contro un incremento per il Centro-Nord del 13%.

Ed in Sicilia, come meglio si avrà modo di precisare, c'è una contrazione, rispetto alla media del Mezzogiorno, di oltre il 56%.

La drastica riduzione degli investimenti, e di tutta evidenza, ha determinato un pesante effetto depressivo sui servizi ai cittadini e sulla qualità delle infrastrutture, sino a generare una vera e propria degradazione dei diritti sociali, che si riflette sulla stessa competitività della Regione scesa progressivamente ai minimi livelli europei.

Tale tendenza risulta da ultimo confermata all'ultimo rapporto sull'indice di competitività regionale europea 2019 della CE e che alloca la Sicilia negli ultimi venti posti delle Regioni dell'Unione Europea insieme ad una regione spagnola, alla Calabria, ed alle regioni greche e bulgare ed alla Guayana.

Appare finalmente chiaro nel dibattito pubblico che il divario Nord-Sud abbia assunto proporzioni inaccettabili al quale può farsi fronte soltanto attraverso uno straordinario piano di investimenti.

I fondi europei sono stati utilizzati in termini parzialmente sostitutivi dell'impegno finanziario che avrebbe dovuto sostenere con risorse proprie per garantire la coesione nazionale. E questo ha costretto la Commissione a contestarlo al nostro Paese tramite la DG Regio.

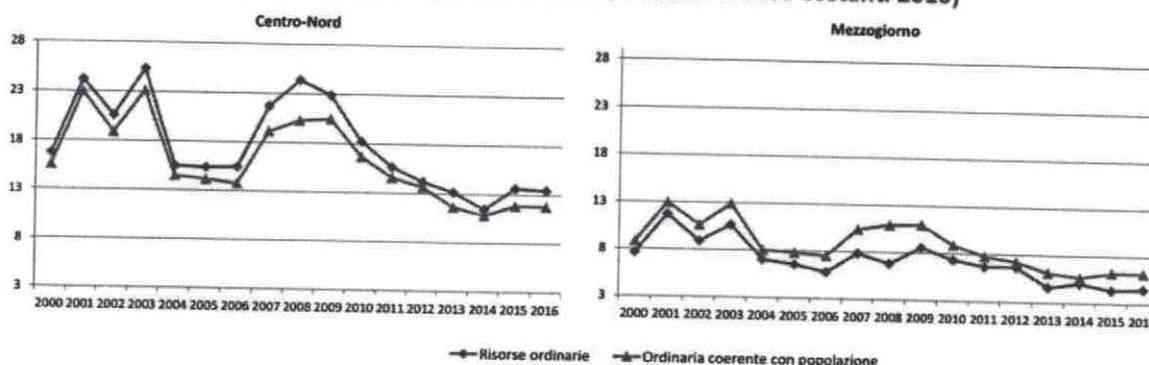
L'art.177 del Trattato sul Funzionamento dell'UE demanda ai Regolamenti la definizione dei compiti, obiettivi e organizzazione dei fondi a finalità strutturale destinati a colmare i divari di sviluppo. Fondi che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica comunitaria e devono avere carattere addizionale rispetto alle risorse pubbliche nazionali destinate ai medesimi obiettivi, poiché "non sostituiscono le spese strutturali, pubbliche o assimilabili, di uno Stato membro".

Ed appare a dir poco singolare che a rilevare tale uso improprio delle risorse europee al fine di garantire l'eguaglianza dei cittadini e prevenire la degradazione dei diritti sociali debbano intervenire le strutture dell'Unione europea.

Ma analoghi vincoli sono previsti a livello nazionale ove la consapevolezza del pesante effetto sostitutivo della politica aggiuntiva, alimentata dai Fondi Strutturali Comunitari e dalle risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione, e del sottodimensionamento della politica ordinaria nel Mezzogiorno hanno fatto ritenere necessaria la reintroduzione di principi per il riequilibrio territoriale prevedendo l'obbligo per le amministrazioni centrali, per affrontare il crescente divario Nord-Sud e per garantire l'eguaglianza sostanziale dei cittadini, di riservare al Mezzogiorno un volume complessivo di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento (34%). Giova rilevare che i documenti di finanza pubblica sino al 2008 prevedevano,

nonostante fosse poi regolarmente disatteso, un obiettivo di spesa minima al Sud del 30% di risorse ordinarie, diverse dai fondi strutturali europei e dall'ex Fas (oggi Fondo sviluppo e coesione). L'obbligo fu poi completamente cancellato e la conseguenza è stato un progressivo utilizzo improprio di fondi addizionali, come quelli europei appunto, per scopi ordinari.

Figura 24 SPESA ORDINARIA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E SPESA ORDINARIA COERENTE CON LA POPOLAZIONE DELL'AREA (anni 2000-2016; miliardi di euro costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Non solo per garantire i meri obblighi di parità di trattamento (e non quelli di solidarietà che avrebbero dovuto prevedere una clausola di riequilibrio del divario strutturale, e che oggi dovrebbero essere assicurati dal Fondo di sviluppo e coesione e dagli strumenti complementari) è stata addirittura necessaria l'adozione di una norma, che solo nel 2019 ha visto completato il quadro attuativo di riferimento, ma che non è stata estesa a tutti i livelli della PA (e non solo all'amministrazione centrale in senso stretto, il che determinerebbe per il Mezzogiorno un aumento annuo degli investimenti pubblici di circa 4,5 mld).

Ebbene negli ultimi anni, secondo i Conti pubblici territoriali, la quota di risorse ordinarie della PA centrale destinata al Mezzogiorno è di poco superiore al 28% a fronte del 34,4% di popolazione, mentre al Centro-Nord sono riversate risorse ordinarie pari al 71,6% contro il 65,6% di popolazione.

L'avvento della prescrizione della soglia minima del 34% è quindi risultata priva di concreta applicazione. Con livelli così bassi di investimento statale (e dei suoi enti ANAS, FS, Enel, Terna, Autorità portuali etc.) le risorse stanziare a livello europeo non possono svolgere i loro effetti aggiuntivi e garantire la coesione economico-sociale.

Se si prende il 2017 la spesa pubblica lorda (Stato ed enti statali, Regione, Province, Comuni) ammonta a 963 md € mentre, nel Sud, tale dato raggiunge 272,6 md €, e cioè il 27,8%, inferiore della soglia del 34%. Ciò determina una perdita per i cittadini del Mezzogiorno (il 34,3%) di 62,3 md € annui, e per la Sicilia, in termini prospettici, di circa 15 md € ogni anno.

Un depauperamento che si aggiunge a quello perpetrato sul piano finanziario, su quello del mancato riconoscimento della condizione di insularità, sugli effetti della migrazione di cervelli.

Questo porta a concludere che la Sicilia versa un 'obolo' annuo alla collettività statale, ad esser prudenti, di circa 20 md €, quasi un quarto del PIL regionale. Un dato appare emblematico: se prendiamo la rete dei treni ad alta velocità (1350 km) sembra inverosimile ma soltanto il 16% è al Sud, che rappresenta il 34% della popolazione. Le linee sono elettrificate per l'80% al Nord e per il 50% al Sud.

Invero non può sfuggire che il Governo centrale da poco insediato abbia riconosciuto sin dai primi documenti programmatici la centralità politica ed economica del Sud.

La nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, appena approvata dalle Camere - come si diceva - reca una drastica inversione di tendenza sul ruolo strategico del Sud per la crescita

dell'economia nazionale. E si tratta di una scelta che va apprezzata e plaudita, ma adesso trasformarsi in una straordinaria strategia per il Mezzogiorno.

Ma, ad oggi, si tratta di una opzione politica, priva di un piano finanziario adeguato, così come avviene per l'economia circolare.

Sulle politiche di coesione si legge nel documento: "La riduzione dei divari territoriali è fondamentale per lo sviluppo e la competitività. La principale leva d'azione sarà l'utilizzo dei Fondi europei e nazionali di sviluppo e coesione. A tale riguardo è urgente mettere in sicurezza la programmazione europea 2014-2020, per evitare ogni rischio di disimpegno e migliorare l'efficacia degli interventi a valere sui Fondi SIE" (pp.93-94).

E quindi, ad oggi, nessuna risorsa ulteriore rispetto a quelle che già la stessa UE ritiene complessivamente insufficienti, dobbiamo auspicare che la prossima legge di bilancio possa offrire un'utile riscontro agli impegni declinati dalla NADEF. Si sono infatti prospettati, in sede ministeriale, interventi su aree interne, scuola, ed infrastrutture.

Occorre tuttavia attendere di vedere come tali misure saranno tradotte in una straordinaria strategia per il Mezzogiorno che, a questo punto, risulta ineludibile.

Il Governo regionale fa il possibile tra pesanti eredità del passato che incidono sulla rigidità dei bilanci e la funzionalità dell'amministrazione (un debito che è stato per la prima volta ridotto in termini significativi, apprezzato dalle agenzie di rating, 2,5 md € di maggior disavanzo emerso dai rendiconti, una burocrazia invecchiata e carente di nuove professionalità, ormai alla paralisi senza nuovi innesti) risentendo tuttavia, nell'azione di sostegno all'economia regionale, del sostanziale immobilismo delle politiche di coesione, le uniche che possono fornire risorse per il rilancio degli investimenti.

Come meglio si preciserà da un anno è stato aperto il negoziato per l'attuazione dell'autonomia fiscale e finanziaria con il Governo statale (che negli ultimi mesi ha subito un rallentamento a causa del rinnovo della compagine governativa) che occorre concludere entro breve, trasferimento di competenze e risorse in attuazione dello Statuto (artt. 36, 37 e 38), introducendo la fiscalità di sviluppo per l'attrazione degli investimenti, di imprese e persone, le misure di compensazione dell'insularità, la perequazione infrastrutturale.

Nel primo intervento programmatico del Governo di questa legislatura si è denunciata la "strage generazionale" in atto determinata dall'emigrazione di decine di migliaia di giovani siciliani capaci, meritevoli, innovativi e la drammatica tendenza allo spopolamento di aree interne e montane.

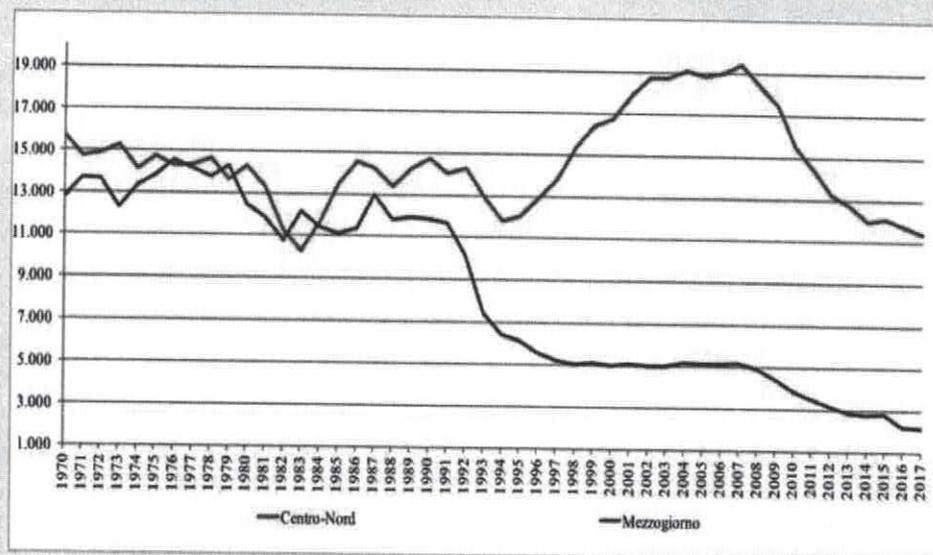
Solo l'impresa e gli investimenti possono far crescere la Sicilia, e questi debbono concentrarsi oltre che sulle grandi infrastrutture di connessione dell'Isola al continente ed alle rotte del Mediterraneo, nelle aree dove più gravi sono i processi di spopolamento. Gli ingenti investimenti nell'infrastrutturazione digitale, ad esempio, cominciano a manifestare i primi effetti. Per il secondo anno la Sicilia è la prima Regione italiana per incremento della Banda Ultra Larga (BUL).

Mentre nuove opportunità si prospettano con l'avvio delle Zone economiche speciali, la crescita degli investimenti verso il pieno impiego delle risorse europee dei fondi SIE destinati alla Sicilia, la nuova programmazione europea 2021-27 sulla quale il Governo regionale è già impegnato.

Un approccio, quello allo sviluppo ed alla crescita, per dare alla Sicilia la possibilità di una ripartenza pur in un contesto economico nazionale e continentale debole, che impone una proiezione non emergenziale ed estemporanea, ma strategica - che vedrà entro la fine dell'anno la stesura del piano strategico 2020-2030, che sarà oggetto di confronto con l'Assemblea regionale, le categorie produttive, ma anche gli esponenti delle nuove generazioni che si affacciano sul mondo del lavoro - per contrastare impoverimento, spopolamento, desertificazione imprenditoriale e territoriale, emigrazione giovanile, marginalità sociale e perdita di capitale umano, invecchiamento.

Emergenze tutte che impongono di mettere a sistema in termini strategici le azioni di matrice europea, statale (nell'imprescindibile rilancio delle politiche per il Mezzogiorno) e regionale. In tale quadro si iscrive questo documento.

Fig. 11. Andamento della spesa in opere pubbliche 1970-2017 (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)

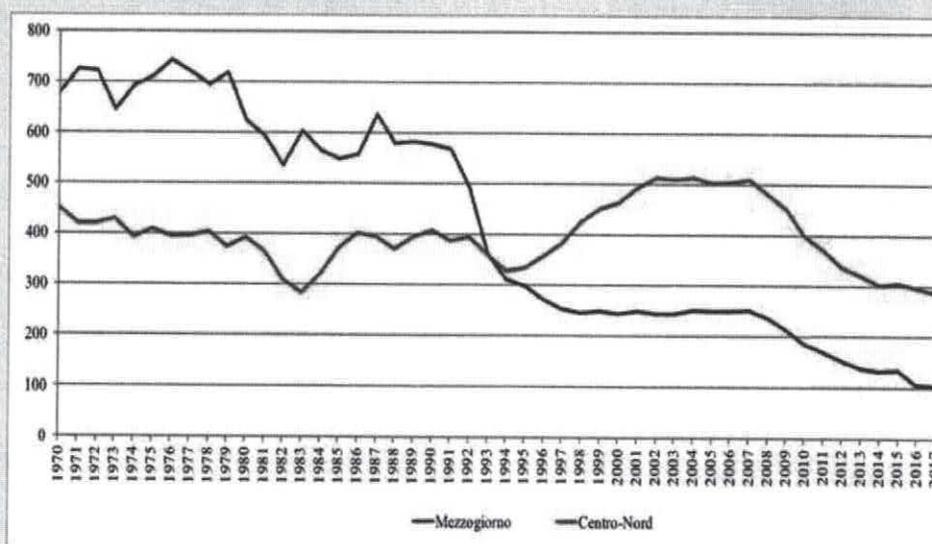


Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT, Banca d'Italia, ANCE e SVIMEZ

Seminario sull'attuazione dell'art. 22 della Legge 42-2009 sulla perequazione infrastrutturale
Roma, 6 giugno 2019



Fig. 12. Investimenti in Opere Pubbliche (Euro pro capite in valori concatenati)



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT, Banca d'Italia, ANCE e SVIMEZ

Fig. 12 Stato di attuazione al 30 aprile 2018 del Fondo Sviluppo e Coesione (milioni di euro, s.d.i.)

Fondo	Risorse programmate (a)	Impegni (b)	Attuazione finanziaria		
			Pagamenti (c)	Impegni (b/a) (%)	Pagamenti (c/a) (%)
Patti per lo sviluppo	14.360,28	577,50	171,39	4,02	1,19
Piani operativi, stralcio	16.950,00	1.064,02	135,42	6,28	0,80
Altri interventi FSC	547,71	26,53	13,95	4,84	2,55
Totale FSC 2014-2020	32.019,99	1.668,05	320,76	5,21	1,00

L'FSC 2014-2020 È FERMO (ANCHE CODA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE).
EFFETTO SOSTITUTIVITÀ DELLE LE RISORSE EUROPEE

L'ATTUAZIONE DEI «PATTI PER IL SUD» STA RIVELANDO GRAVISSIME CRITICITÀ

MANCA DEL TUTTO LA
LEVA NAZIONALE DELLE
POLITICHE DI
COESIONE

Rapporto SVIMEZ 2018
L'economia e la società del Mezzogiorno



Fig. 3. Dotazione di infrastrutture terrestri in rapporto alla popolazione - Numeri indici (UE 15 = 100,0) e Variazione 1990-2015 (%) (a)

Regioni e ripartizioni territoriali	1990 Indici UE 15 = 100			2015 Indici UE 15 = 100			1990-2015		Quota % linee ferroviarie elettrificate (b)	
	Autostrade		Ferrovie	Autostrade		Ferrovie	Var. %		1990 2015	
	Totali	Elettrificate	Totali	Elettrificate	Totali	Elettrificate	Autostrade	Ferrovie Totali	1990	2015
Abruzzo	264,5	105,2	192,5	161,7	103,3	110,1	-0,6	-1,7	84,8	60,7
Molise	100,4	191,5	54,5	69,7	222,1	88,3	0,0	2,7	13,2	22,6
Campania	72,3	44,0	81,1	45,7	48,9	67,0	0,7	9,0	85,5	78,0
Puglia	72,3	52,4	68,3	46,4	53,9	68,1	-0,6	-2,0	60,4	72,0
Basilicata	43,7	143,3	14,7	30,5	158,1	168,9	0,0	-2,8	4,8	60,8
Calabria	130,6	100,7	88,8	90,4	113,0	113,7	0,0	-0,2	40,9	57,3
Sicilia	105,6	71,5	55,5	80,7	71,1	72,5	18,9	-4,8	36,0	58,1
Sardegna	0,0	65,1	0,0	0,0	67,6	119,1	0,0	-1,4	0,0	98,9
Centro-Nord	105,6	72,0	118,0	72,7	71,7	100,9	15,5	2,9	76,0	80,1

(a) Eurostat ha rivisto i dati del data base della serie storica, per cui gli indici qui riportati risultano parzialmente differenti da quelli pubblicati negli anni precedenti.

(b) Quota di incidenza sulla rete ferroviaria complessiva al 2015.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati EUROSTAT

L'AGGIORNAMENTO DEL QUADRO MACROECONOMICO E FINANZIARIO

Lo scenario nazionale

La presente Nota si rende necessaria per adeguare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF 2020-2022), adottato con Delibera di Giunta n. 248 del 2 luglio 2019, alle mutate condizioni esterne, ivi comprese quelle rappresentate nella Nota di Aggiornamento al DEF (NaDEF) che il Governo nazionale ha approvato il 30 settembre 2019. Analogamente a quello statale (previsto dalla legge di contabilità, L. n. 196/2009, art. 10 bis), il documento regionale serve infatti a recepire le

informazioni più recenti rispetto ai dati disponibili al momento della pubblicazione del DEFR, per aggiornare lo scenario economico di riferimento ed orientare la programmazione (vedi Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011, punto 4.1). Nel tempo specificamente intercorso, va inoltre considerato il cambiamento intervenuto nel contesto politico, a seguito del venir meno, lo scorso agosto, della maggioranza parlamentare, che ha determinato una crisi nel governo del paese e, dopo un breve intervallo, la composizione di una nuova coalizione e di un nuovo esecutivo. Quest'ultimo è stato quindi subito chiamato ad impostare la propria strategia di politica economica, delineandone il contenuto essenziale, in vista dell'imminente sessione di bilancio, come di seguito specificato.

Rispetto al DEF rilasciato il 9 aprile, nella NaDEF si constata a livello nazionale il permanere di un contesto di bassa crescita e persistente disagio sociale. La ripresa di attività economica che ha avuto luogo nel primo semestre 2019, dopo i deludenti risultati del secondo semestre 2018, è stata mediamente esigua, mentre la debolezza degli indicatori congiunturali più recenti induce il governo a limare la previsione di crescita annuale del PIL reale allo 0,1 per cento, rispetto allo 0,2 stimato nel DEF di aprile. Questa sostanziale stagnazione è il risultato di tendenze contrastanti: a una debole crescita della domanda interna (consumi delle famiglie -0,1% nel primo trimestre) si accompagnerebbe un accentuato decumulo di scorte da parte delle imprese (con segno negativo dalla fine del 2018) e un contributo netto positivo alla crescita da parte del commercio estero, che però è dovuto a un calo delle importazioni, più che ad un aumento delle esportazioni, attribuibile al rallentamento produttivo. L'andamento favorevole dei prezzi energetici dovrebbe comunque assicurare, in chiusura d'anno, un ulteriore miglioramento della bilancia dei pagamenti.

In merito ai settori dell'offerta, il documento rileva che la produzione e le esportazioni di beni di consumo non durevoli hanno registrato un andamento positivo, mentre i beni strumentali, i beni di consumo durevoli (in particolare l'auto) e i prodotti intermedi hanno subito una contrazione. Ne risulta una produzione manifatturiera dell'Italia che nel 2019 tiene comunque il passo con il resto dell'area euro, dove pesa la flessione della Germania. Di contro, l'andamento del settore dei servizi appare nettamente più debole, vista la contrazione di valore aggiunto del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (la maggiore componente del settore dei servizi), con uno 0,3 per cento di crescita a giugno, in confronto al 2018, mentre nell'area euro lo stesso aggregato aumenta dell'1,6 per cento.

La NaDEF richiama i fattori negativi che influenzano l'attuale ciclo: si è recentemente manifestata una flessione della produzione industriale anche negli USA e in Cina, mentre le tensioni geopolitiche, dalla 'guerra dei dazi' alle vicende mediorientali, dal rischio di una no-deal Brexit a quello di uno shock di offerta nel mercato del petrolio, preoccupano imprese e consumatori e hanno già causato una caduta di investimenti e consumi durevoli nelle principali economie. Viene però anche segnalato che, a fronte di questo peggioramento, l'intonazione della politica monetaria negli Usa, in Europa e in altri importanti paesi, fra cui la Cina, è tornata verso lo stimolo e che, grazie a questa svolta, le condizioni finanziarie sono migliorate, sia in termini di quotazioni nei mercati azionari, sia in termini di tassi di interesse a breve e a lungo termine, rilasciando segnali favorevoli per un percorso di crescita.

In tal senso, i margini per politiche espansive sono individuati dal documento in ambiti seriamente impegnativi per i governi dell'UE. Viene in particolare richiamata l'opinione sempre più diffusa fra le istituzioni internazionali e i policymaker secondo cui è opportuno introdurre in Europa uno stimolo fiscale, non solo per contrastare l'indebolimento ciclico, ma anche per affrontare con determinazione nodi strutturali quali i cambiamenti climatici e le tensioni sociali e costruire un nuovo paradigma di crescita sostenibile, basato sull'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle competenze. Inoltre, con riferimento all'area euro, si richiamano esplicitamente gli spazi di accomodamento della politica fiscale, auspicando che, specialmente nei paesi caratterizzati da

surplus di bilancio, tali spazi siano utilizzati per contrastare l'affievolimento della crescita economica.

Per l'Italia, viene allo stesso modo ritenuta prioritaria e fattibile una politica della crescita, sia pure entro i margini più ristretti determinati dai vincoli di bilancio e dalle dimensioni del debito pubblico. Rappresentando un'analisi prospettica, il Governo riporta quindi nella NaDEF un quadro macroeconomico tendenziale e uno programmatico, configurati in base al dispiegamento di alcune fondamentali linee d'intervento finalizzate allo sviluppo, partendo dalla situazione esistente.

In essi, l'anno in corso è contraddistinto dalla già richiamata scarsa variazione della domanda aggregata (0,1%), mentre nel 2020 l'azione di governo porterebbe a 0,6% la crescita del PIL, contro uno dato tendenziale dello 0,4%, e indurrebbe uno scarto positivo di due decimi di punto pure nel livello complessivo di attività economica del 2021 (1,0%). Si avrebbe infine un risultato analogo, per il 2022, nei due scenari.

A fronte delle medesime condizioni esogene internazionali, che scontano un visibile rallentamento del commercio mondiale, i due percorsi divergono nel triennio in termini di scelte finanziarie, rappresentando il primo la minore dinamica del prodotto determinata dall'aumento dell'IVA e il secondo una situazione in cui tale rincaro viene evitato, sulla base di un rientro meno rapido del deficit nei conti pubblici e di soluzioni alternative per il perseguimento dell'equilibrio. Con il DL 6 luglio 2011 n. 98 (coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2011, n. 111 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 16 luglio 2011, n. 164.) è stata introdotta e poi più volte ripresa nelle successive leggi finanziarie, la clausola che prevede l'aumento automatico dell'IVA nel caso in cui lo Stato incorra in errori di valutazione, non riuscendo a reperire le risorse pianificate al fine di "salvaguardare" i vincoli Ue di bilancio dalle spese previste nelle manovre. Da ultimo, il Parlamento ha stabilito nella manovra per l'anno in corso (L. n. 145/2018) la cancellazione delle maggiori aliquote IVA per il 2019 e contemporaneamente il loro inasprimento per il 2020 (aliquota ordinaria dal 22 al 25,2 per cento; aliquota ridotta dal 10 al 13 per cento). Lo scenario tendenziale incorpora quindi un aumento dell'IVA di 23,1 miliardi da gennaio 2020 e un ulteriore incremento, per 5,6 miliardi, da gennaio 2021, con un impatto negativo sulla crescita del PIL stimato in poco più di 0,4 punti percentuali nel 2020, 0,6% nel 2021 e 0,1% nel 2022. Il Governo include invece nel quadro programmatico, oltre al finanziamento delle politiche invariate per circa un decimo di punto di PIL e al rinnovo di alcune politiche in scadenza (fra cui gli incentivi Industria 4.0) le seguenti misure:

- efficientamento della spesa pubblica e revisione o soppressione di disposizioni normative vigenti in relazione alla loro efficacia o priorità, per un risparmio di oltre 0,1 punti percentuali di PIL;
- contrasto all'evasione e alle frodi fiscali, nonché interventi per il recupero del gettito tributario anche attraverso una maggiore diffusione dell'utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili, per un incremento totale del gettito pari a 0,4 per cento del PIL;
- riduzione delle spese fiscali e dei sussidi dannosi per l'ambiente e nuove imposte ambientali, che nel complesso aumenterebbero il gettito di circa lo 0,1 per cento del PIL;
- altre misure fiscali, fra cui la proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni, per oltre 0,1 punti percentuali;
- riduzione del cuneo fiscale sul lavoro valutato in 0,15 punti percentuali di PIL nel 2020, che salirebbero a 0,3 punti nel 2021.

In questa prospettiva, nella prossima Legge di bilancio verrebbero aumentati gli investimenti pubblici, introducendo anche nuovi fondi di investimento, assegnati a Stato e Enti territoriali (in continuità con i fondi costituiti dalle ultime tre Leggi di bilancio), e il Governo si impegnerebbe per accelerarne l'attuazione.

Il complesso delle manovre descritte, implicando il mutamento della politica di bilancio, congiuntamente ai dati economici di contesto, modifica il sentiero dell'indebitamento netto e degli

altri saldi di finanza pubblica, come presentato dalla NaDEF per evidenziare le differenze rispetto a quanto indicato nel DEF di aprile. I saldi riportati mostrano alcuni risparmi significativi in merito alla spesa per interessi, influenzata dalla recente migliore valutazione dei mercati (il minore “spread”), sulla solvibilità del debito dell’Italia. Le risorse così recuperate, insieme al lieve maggiore indebitamento previsto nel 2020 per lo 0,1% del PIL ed alla minore consistenza del saldo primario, consentirebbero di effettuare la manovra descritta, rallentando ma non pregiudicando la contemporanea discesa del volume del debito (dal 135,7% del Pil di quest’anno al 128,8% previsto per il 2022).

L’economia siciliana e le politiche d’intervento

Dovendo fare riferimento ai mutati elementi dello scenario nazionale, il contesto regionale è stato rivisto, valutando le più probabili ricadute che le sopra descritte variazioni possono determinare sulla Sicilia. L’analisi ha riguardato l’informazione statistica disponibile, da un lato, e l’impatto delle politiche annunciate e della spesa di sviluppo nel medio periodo.

L’indebolimento dell’economia nazionale produce effetti negativi sul percorso di crescita della Sicilia che vede peggiorare le stime e le previsioni elaborate a luglio con riferimento all’anno in corso (da -0,2% a -0,4%) e al 2020 (da 0,4% a 0,1%), rimandando solo al biennio successivo un processo di irrobustimento dell’economia. La ridotta dinamica viene spiegata, dal lato della domanda, dalla stagnazione dei consumi delle famiglie e dall’andamento negativo dei consumi della pubblica amministrazione, mentre, dal lato dell’offerta, si stima un ridimensionamento del valore aggiunto nell’agricoltura, nel settore industriale in senso stretto e in quello dei Servizi, con la sola eccezione delle costruzioni, che confermerebbe il recupero dell’anno precedente, dopo circa un decennio di continue flessioni.

Le predette stime sono formulate facendo anche riferimento ai dati congiunturali disponibili. I volumi dell’export, riferiti a metà anno confermano la tendenza già emersa nel primo trimestre e cioè di un calo complessivo della domanda (-17,3%) dovuto alla flessione sia dei prodotti petroliferi (-21,6%) e sia, anche se in misura meno consistente, della componente “non oil” (-11,8%). In quest’ultimo aggregato gioca un ruolo importante la flessione del valore degli “altri mezzi di trasporto” (-91,9%) dove non si ripete la notevole transazione realizzata nell’anno precedente, grazie ad una grossa consegna della cantieristica navale. A ciò si aggiunge la cattiva performance delle vendite dei prodotti della chimica (-35,5%), della metallurgia (-10,3%) e delle apparecchiature elettriche (-10,6%). Tuttavia all’interno della manifattura non mancano andamenti positivi provenienti dai settori dell’elettronica e della farmaceutica che registrano incrementi rispettivamente del 52,7% e del 12,4%.

Con riferimento all’andamento di altre variabili, gli ultimi aggiornamenti diffusi indicano che, nei primi nove mesi del 2019, il numero di immatricolazioni di nuove autovetture si è leggermente contratto (-0,5%) su base annuale, a fronte di una diminuzione più forte avvenuta a livello nazionale (-1,5%). E’ invece in ripresa il volume delle transazioni nel mercato degli immobili residenziali che nel secondo trimestre dell’anno registra un aumento complessivo del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2018, concentrato nei comuni non capoluogo (+6,4% a fronte di un +1,1% registrato nei capoluoghi). Tale tendenza costituisce una novità del mercato regionale, tradizionalmente caratterizzato dalla ridotta dinamica dei piccoli centri, ma si tratta di un dato ancora insufficiente a dedurre una ripresa dell’edilizia privata.

Una variazione quasi nulla si registra nel numero complessivo delle imprese attive rilevato da Infocamere a giugno scorso (0,1% su base annua), che riacquista però un segno positivo, dopo il dato tendenziale negativo del primo trimestre (-0,1%). Si riscontra, nel dettaglio dei settori, la flessione della manifattura (-1,0%) e delle costruzioni (-0,5%), a fronte della crescita nei servizi di alloggio e ristorazione (2,6%) e nelle attività immobiliari (5,6%), in continuità con le tendenze già verificate.

Nel mercato del lavoro, i dati più recenti diffusi dall'Istat, riferiti alla metà dell'anno in corso, mostrano una dinamica regionale lievemente migliorata in confronto a quella del primo trimestre, riportata sul DEFR approvato a luglio. Gli occupati crescono in Sicilia dello 0,3% su base annua (-2,6% nel primo trimestre), beneficiando del contributo positivo dell'intero settore terziario (+1,0%) e dell'agricoltura (+5,8%), a fronte della contrazione che si verifica nell'industria in senso stretto (-2,9%) e nelle costruzioni (-12,3%). Il tasso di occupazione beneficia di questo leggero incremento, passando dal 41,3 al 41,7 per cento della popolazione in età di lavoro, nel confronto fra i due indicatori di metà anno.

Il tasso di disoccupazione risulta nel secondo trimestre 2019 del 20,0%, mostrando così una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (21,4%) e anche rispetto al dato del primo trimestre (22,3%). Questo miglioramento, tuttavia, è da attribuire all'aumento degli inattivi in età di lavoro che, rispetto alla popolazione di riferimento (15-64 anni), risultano più numerosi, passando dal 47,3% del secondo trimestre 2018 al 47,7% del secondo trimestre 2019. Si tratta di un valore molto più elevato della media nazionale (34,0%), che evidenzia il fenomeno della rinuncia di una consistente parte di popolazione alla ricerca attiva di un lavoro.

Sulla situazione economica regionale sopra descritta, agiranno nel triennio di riferimento di questo documento le misure prospettate dal Governo nazionale e riportate nella NaDEF. Ad esse si aggiungono le linee programmatiche del Governo regionale, già individuate nel DEFR approvato in luglio, che qui vengono richiamate con opportune specificazioni in quanto a risorse finanziarie e indirizzi di spesa. I principali interventi vengono di seguito esaminati per definire i possibili effetti che essi potrebbero determinare nel contesto regionale, mentre per una loro più estesa descrizione si rimanda alla parte 3 di questo documento.

Effetti del Reddito di cittadinanza

Il Reddito di cittadinanza (RdC), previsto dal DL n.4/2019 (convertito in Legge n.26/2019), come misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, è stato di recente quantificato, in quanto a nuclei beneficiari e spesa prevista, dall'Osservatorio INPS che registra in Sicilia, alla data dell'8 ottobre 2019, l'accoglimento di n. 163.251 istanze di reddito e/o di pensione di cittadinanza (il 17,3% del totale dell'Italia), per un totale 422,5 migliaia di residenti e un importo medio mensile di circa 530,4 euro assegnato ad ogni nucleo, corrispondente ad una erogazione annua nella nostra regione di 1.039 mln € 8. Si tratta di un sostegno sociale perequativo di notevole importo che nell'anno in corso può essere computato solo in parte, a motivo dell'erogazione riferita a meno di 12 mesi, mentre dal 2020 avrà piena applicazione, con gli effetti che ne derivano sulla capacità d'acquisto delle famiglie. 18

Zone Economiche Speciali (ZES)

La Giunta regionale di Governo, con delibera n. 277 dell'8 agosto 2019, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del DPCM n. 12/2018, ha approvato i Piani di sviluppo strategico, istituendo la Zona economica speciale della Sicilia Occidentale e la Zona economica speciale della Sicilia Orientale (per un'estensione di oltre 5000 ha), attualmente al vaglio del Governo nazionale per l'adozione definitiva. In base alla citata norma, si concentrano nelle predette zone agevolazioni fiscali e di facilitazione degli insediamenti produttivi in grado di determinare effetti di crescita degli investimenti e delle esportazioni. Una simulazione finalizzata a valutare le ricadute di tali effetti sul volume di attività economica (PIL regionale) è stata quindi realizzata a supporto del presente documento, ipotizzando un volume di agevolazioni di 150 mln € attivabile nel 2020 e 2021, più ulteriori 50 mln € nel 2022.

Fondo Sicilia

Per il Fondo Sicilia, previsto dall'art. 2 della LR del 22 febbraio 2019 n.1. e regolato dal DA n. 17 del 17 giugno, è stata stipulata il 18 settembre u.s. apposita convenzione tra la Regione Siciliana e l'IRFIS. Il fondo ha una dotazione di 84,5 mln € ed è destinato ai tre settori economici (agricoltura,

industria e servizi), tranne alcune esclusioni. I destinatari sono le imprese di qualsiasi dimensione operanti in Sicilia anche con sedi estere. Una parte delle attività finanziabili a favore delle aziende destinatarie riguarda i nuovi investimenti. Si prevede che dal 2020, a regime, tale fondo muoverà nei diversi settori interessati un volume di investimenti pari a circa 100 milioni di euro.

PO FESR Sicilia 2014/2020 - O.T. 03 Azione 3.6.1 - Fondo Centrale di Garanzia

L'Azione 3.6.1 si attua attraverso il sistema di concessione di garanzie alle banche che concedono prestiti alle imprese. Nello svolgimento del progetto, il MiSE è stato individuato per esercitare le funzioni di Organismo Intermedio con Delibera di Giunta n. 126 del 19 marzo 2018. A partire dal 23 ottobre 2018, a seguito del versamento della prima trancia del contributo totale di 102,6 mln €, una "Sezione speciale" è stata resa operativa per favorire l'accesso al credito delle PMI e dei liberi professionisti ubicati in Sicilia. Con riferimento dati al 30 giugno, il MiSE ha comunicato, che le risorse impegnate ammontano ad € 19.551.921,43 corrispondenti al 76,20% del 1° versamento pari a € 25.663.871,00. Alla stessa data, risultano ammesse n° 1800 operazioni che hanno generato un importo finanziato pari ad € 195.488.999,50. Nelle condizioni attuali di mercato, il moltiplicatore è quindi pari ad un rapporto di 1:10,7/11. Prendendo a riferimento l'esperienza dell'anno in corso, un analogo volume di finanziamenti per attività di investimento può essere ipotizzato per il prossimo triennio.

Sempre in riferimento all'esercizio di previsione per lo stesso periodo, la spesa di sviluppo, soprattutto rappresentata dall'utilizzo delle risorse extraregionali per interventi strutturali, è stata rivista, considerando il complesso dei finanziamenti riconducibili alle politiche di coesione come elencate a pag. 52 del DEFR, adottato lo scorso 2 luglio.

Sono state quindi effettuate delle elaborazioni utilizzando lo strumento analitico in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS - Modello Multisetoriale della Regione Siciliana), non prima di aver revisionato i dati di base con cui viene alimentato tale modello. Gli interventi sul modello hanno riguardato, in particolare, gli aggiornamenti su conti economici, commercio estero, andamento delle forze di lavoro ecc., in riscontro ai dati disponibili ed alle ipotesi predittive contenute nella NaDEF dello Stato. Come risultato, le stime sul PIL regionale per l'anno 2019 sono state riviste al ribasso di 2 decimi di punto, passando da -0,2% a -0,4%, in analogia tendenza dell'aggregato del Mezzogiorno e dell'Italia. Inoltre, in base alla quantificazione degli effetti delle principali misure espansive sopra indicate, una valutazione di impatto delle stesse è stata effettuata sul quadro economico tendenziale.

La Tab. 2.5 riassume il quadro di crescita individuato dalla presente Nota di aggiornamento. E' stata, in altre parole, effettuata una nuova analisi mirante a quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili dell'utilizzo delle risorse di sviluppo sul livello di attività economica della Sicilia del prossimo triennio 2020-2022, assumendo in particolare: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte dell'intervento pubblico, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito "programmatico". I dati che scaturiscono dall'elaborazione costituiscono il quadro macroeconomico aggiornato della politica del Governo regionale che in sintesi comporta:

- un quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 0,1% nel 2020, 0,6% nel 2021 e nel 2022. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione;
- un quadro programmatico di crescita del PIL reale pari a 0,6% nel 2020, 0,8% nel 2021 e 0,9% nel 2022. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa inerente alle politiche di crescita, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione soggettiva del Governo;

- un quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 1,9% nel 2020, 2,5% nel 2021 e 2,6% nel 2022, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato dalla nota di aggiornamento al DEF dello Stato.

Tab. 2.5 - Nuove stime per il 2019 e previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del DEFR.

	2020	2021	2022
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,1	0,6	0,6
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	0,6	0,8	0,9
Deflatore del PIL (da Nota Agg. DEF statale)	1,3	1,7	1,7
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	1,9	2,5	2,6
PIL valore nominale (milioni di euro)	90.768	93.067	95.464

LE INIZIATIVE INTRAPRESE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO

La Sicilia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*)

Il Documento di economia a finanza regionale della Sicilia ha esplicitato la chiara adesione al modello dello sviluppo sostenibile sul quale il Governo regionale ha già avviato i primi adempimenti. Come ricordato il 25 settembre 2015, l'ONU ha adottato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs* nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. L'Agenda esprime una puntuale valutazione sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In tal guisa l'Agenda 2030, consente di superare l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo e quindi anche economico, sociale e territoriale.

Le Nazioni sono chiamate così a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ne discende che ogni Paese, a partire dal nostro, deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

In considerazione della particolare ampiezza e del carattere "trasformativo", è di tutta evidenza che l'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Tale complesso ed articolato processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso un sistema basato su 17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori.

È rispetto a tali parametri che ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede ONU, attraverso l'attività dell'High-level Political Forum (HLPF) e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali. Ogni quattro anni si tiene poi un dibattito sull'attuazione dell'Agenda 2030 in sede di Assemblea Generale dell'ONU, cioè al livello dei Capi di Stato e di Governo: la prima verifica di questo tipo si è tenuta a settembre di quest'anno. Passati quattro anni dalla firma, da parte dei 193 Paesi delle Nazioni Unite, dell'Agenda 2030, sembra consolidarsi, in particolare in Europa ed in Italia, la consapevolezza della necessità di adottare un approccio integrato per affrontare le

complesse questioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali necessarie per realizzare la transizione verso un modello di sviluppo più sostenibile.

Si manifestano così, a fronte di questa maggior consapevolezza delle opinioni pubbliche, rilevanti epifenomeni di avanzamento sul piano economico e su alcuni aspetti sociali, congiunti a preoccupanti evidenze di deterioramento della situazione ambientale e di alcune tematiche sociali, puntualmente evidenziate dai sempre più numerosi rapporti delle organizzazioni internazionali e dei centri di ricerca ricchezza e la molteplicità dei rapporti elaborati e la quantità di iniziative globali per affrontare le sfide economiche, sociali e ambientali in un'ottica globale confermano l'attenzione senza precedenti che viene posta sull'attuazione dell'Agenda 2030 da parte di organizzazioni della società civile, imprese, intermediari finanziari, amministrazioni e comunità locali.

Dall'ultimo rapporto Asvis (https://asvis.it/public/asvis2/files/REPORT_ASviS_2019.pdf) emerge che l'Italia evidenzia tendenze al miglioramento, tra il 2016 e il 2017, per nove Obiettivi (3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 16 e 17), una sostanziale stabilità si rileva per gli Obiettivi 4 e 13, mentre peggiorano gli indicatori relativi agli Obiettivi 1, 2, 6, 7, 14 e 15. Tra il 2010 e il 2017, invece, l'Italia mostra segni di miglioramento in nove aree: alimentazione e agricoltura sostenibile, salute, educazione, uguaglianza di genere, sistema energetico, innovazione, modelli sostenibili di produzione e di consumo, lotta al cambiamento climatico, cooperazione internazionale. Per sei aree, invece, la situazione peggiora: povertà, condizione economica e occupazionale, condizioni delle città, condizione dei mari, ecosistema terrestre e qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide, mentre per i restanti due Obiettivi (acqua e disuguaglianze) la condizione appare sostanzialmente invariata.

Con specifico riguardo alla Sicilia nel rapporto dell'ASVIS 2019 si rileva un miglioramento consistente per l'obiettivo 5, con aumenti più contenuti per gli Obiettivi 4, 9, 10 e 12. L'Obiettivo relativo alla parità di genere deve i propri progressi all'aumento della quota di donne elette nell'Assemblea regionale e del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione. La variazione positiva dell'obiettivo 10 è dovuta all'aumento del tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione e di quello per il 40% più povero. L'obiettivo 8, invece, è l'unico ad avere una variazione fortemente negativa, causata da un generale peggioramento di tutti gli indicatori elementari, in particolare dall'aumento del tasso di disoccupazione e dall'incremento della quota di part-time involontario sul totale degli occupati.

È necessario quindi, per un verso, concentrare le misure di politica economica regionale a sostegno del lavoro e del capitale umano ma in sinergia e con il determinante sostegno con quelle adottate a livello statale e che da questo sono fortemente dipendenti.

Non può sfuggire che le misure di rilancio economico della Sicilia degno veder connessi il pieno impiego delle risorse proprie ed extraregionali di cui dispone la Regione ed una straordinaria strategia di rilancio di matrice statale, senza la quale, a partire dal recupero dell'addizionalità delle Fondi di sviluppo europei (SIE), opportunamente contestata all'Italia dalla Commissione europea, che ha stigmatizzato l'insufficiente investimento dello Stato nel Mezzogiorno ed in Sicilia, mentre - come ricordato - risulta palesemente violato il principio della soglia minima di stanziamento annuo per investimenti del 34% della spesa pubblica globale.

In tal senso a rafforzare il ruolo delle misure di competenza regionale potrà giungere l'ormai prossimo accordo con lo Stato sulle norme di attuazione in materia finanziaria e tributaria che possono offrire alla Regione strumenti innovativi per la politica fiscale di sviluppo e maggiori risorse per investimenti. Mentre risulta essenziale, determinati i c.d. "costi dell'insularità", la conclusione di uno specifico accordo con lo Stato e l'UE sulla continuità territoriale per l'introduzione di misure compensative in favore dei cittadini e le imprese siciliane, anche sulla base di quanto precisato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 6 del 2019.

In assenza della delineata straordinaria strategia di competenza statale non solo le misure

adottate a livello regionale, ma anche gli investimenti europei non potranno consentire di conseguire un miglioramento dell'obiettivo n. 8 (lavoro dignitoso e crescita economica).

Saranno pertanto rilanciate le misure di implementazione dello sviluppo sostenibile attraverso azioni sia sul piano legislativo che amministrativo.

Condizione di insularità

1. L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea costituisce il fondamento della politica europea di coesione sociale, economica e territoriale. Come noto, il primo e il secondo comma stabiliscono che l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni attraverso il rafforzamento delle politiche di coesione, mentre il terzo comma invece sancisce che una particolare attenzione deve essere rivolta alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali, e tra questi le isole.

Purtroppo, nonostante gli specifici interventi del Parlamento europeo che in merito ha adottato più risoluzioni (da ultimo "Special situation of islands", European Parliament resolution, 4 February 2016) e del Comitato delle Regioni ("Entrepreneurship on Islands: contributing towards territorial cohesion", Opinion of the European Committee of the Regions 2017/C 306/10, May 2017), al di là di circoscritti interventi, può dirsi che la "condizione di insularità" rimanga ancora marginale nelle politiche di coesione e di impiego dei fondi SIE.

Nelle 362 isole dei 15 Paesi all'interno dell'UE con più di 50 abitanti vivono complessivamente 17,7 milioni di persone (di cui 3,7 milioni nelle regioni ultraperiferiche e 5 milioni solo in Sicilia), in queste Regioni il PIL pro capite è meno dell'80% della media UE ed una parte significativa di esse appartiene ancora alla categoria delle regioni meno sviluppate, si trovano ad affrontare difficoltà strutturali e permanenti specifiche di tali territori, che comportano per le loro imprese costi supplementari, che gravano sulle loro prospettive di sviluppo.

La maggior parte di tali regioni insulari (classificate NUTS 2 e 3) non ha completato alcun processo di convergenza economica, e negli ultimi 20 anni la loro situazione si è persino deteriorata, in particolare a causa della crisi finanziaria, delle politiche di austerità adottate dagli Stati membri e della carenza di innovazione dell'aggravarsi della situazione dei collegamenti e dei trasporti. Le regioni insulari - come noto - presentano caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali specifiche, che comportano sfide uniche nel quadro dell'applicazione delle politiche europee: dimensioni ridotte (superficie, popolazione, economia), mercato locale limitato e difficoltà a realizzare economie di scala, costi di trasporto elevati, relazioni interindustriali poco sviluppate, deficit di competenze imprenditoriali, di infrastrutture e di offerta di servizi per le imprese (rispetto alle imprese continentali), compressione dei servizi sociali e formativi ai cittadini e, più di recente, subiscono in termini più massicci il fenomeno migratorio.

2. Nel Documento sulla Programmazione europea 2021-2027, approvato lo scorso 21 febbraio dalla Conferenza delle Regioni italiane è stato evidenziato, fra l'altro, che la politica di coesione post 2020 non solo non deve lasciare indietro le isole ma, al contrario, riconosce il ruolo strategico e creare le condizioni per uno sviluppo paritario e coerente con le altre aree d'Europa. Più specificamente è stato formalmente richiesto alle Istituzioni Europee di prevedere misure normative e programmatiche specifiche per compensare la discontinuità territoriale, basate su un "indice di perifericità insulare" da definire principalmente sulla base dell'estensione territoriale, della popolazione interessata e della distanza chilometrica e temporale dal continente e dalle aree più sviluppate del Paese; • promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale sia nelle aree urbane che nelle aree con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici che hanno difficoltà ad accedere ai servizi di base (isole e aree interne), in coerenza con il dettato dell'art. 174 del TFUE. Dopo le risoluzioni del Parlamento europeo del 2016 ed il parere del Comitato delle Regioni del 2017, l'Europa deve, quindi, riconoscere alle isole misure di sostegno finanziario, misure fiscali e di incremento della partecipazione ai fondi strutturali, in quanto ad esse viene riconosciuto lo

svantaggio competitivo per i costi delle esportazioni e il reperimento delle materie prime; l'Europa deve riconoscere loro gli svantaggi strutturali che derivano dalla loro condizione, in termini di mobilità, infrastrutture stradali e ferroviarie e di sostegno alle imprese. Soltanto attraverso la compiuta affermazione delle misure di riequilibrio, le isole europee, a partire dalla Sardegna e dalla Sicilia, potranno rilanciare le proprie prospettive di crescita. E in questo senso occorre fare sistema non solo per la continuità territoriale, ma anche per la fiscalità di sviluppo.

3. Un riconoscimento significativo è già avvenuto per la Regione Sardegna - nella quale sul piano politico vi é peraltro chi sostiene l'opportunità di un referendum per l'introduzione nella Costituzione della condizione di insularità - con l'importante sentenza della Corte costituzionale n.6 del 2019, nella quale il Giudice delle leggi, che già aveva affermato precedentemente la necessità che lo Stato ponga in essere una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilanci, ha affermato i criteri con cui devono essere determinati i contributi:

- la dimensione della finanza della Regione rispetto alla finanza pubblica;
- le funzioni effettivamente esercitate e i relativi oneri;
- gli svantaggi strutturali permanenti, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro capite;
- il valore medio dei contributi alla stabilità della finanza pubblica allargata imposti agli enti pubblici nel medesimo arco temporale;
- il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

4. Per quanto concerne la Regione Siciliana, giova ricordare che con delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018 recante "Legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, articolo 70 - Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario" ha chiesto al Governo Italiano la puntuale individuazione dei costi dell'insularità e di sostenere le istanze della Sicilia, quale regione insulare, presso le istituzioni dell'Unione Europea, affinché sia data piena ed integrale applicazione alla coesione territoriale attraverso la definizione di politiche organiche rivolte alle realtà insulari per costituire un vero e proprio "statuto dell'insularità" inteso non come una serie di deroghe al diritto dell'Unione Europea di applicazione generale, ma come insieme di "politiche dedicate" alle realtà insulari e graduate in base alla consistenza del "fattore insularità". In particolare:

- avuto riguardo ai diritti di continuità territoriale dei siciliani che sia assentito un regime di riduzione del costo dei trasporti aerei e marittimi (come avviene già per la Sardegna), anche mediante la predisposizione delle necessarie risorse finanziarie;

- con riferimento agli aiuti di Stato, che siano previste misure specifiche volte a stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche, partendo dal presupposto che l'insularità deve essere considerata come uno svantaggio competitivo strutturale di carattere permanente tale da integrare i requisiti richiesti dal TFUE all'articolo 107, paragrafo 3 lettera a) affinché gli aiuti possano considerarsi compatibili con il mercato interno anche alla luce di quanto sostiene la Corte di Giustizia, secondo la quale la deroga riguarda le regioni nelle quali la situazione L'art. 70 della L.r. n. 8 del 2018, *"Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario"* in particolare stabilisce, per la prima volta nell'ordinamento regionale, che: *"1. In attuazione delle previsioni dello Statuto regionale e della Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, la Regione promuove le azioni e gli interventi di competenza nei confronti delle autorità statali e comunitarie per il riconoscimento della condizione di insularità del territorio regionale e per l'accesso ai benefici e ai relativi regimi derogatori di aiuto, al fine di realizzare una compiuta ed effettiva continuità territoriale e la piena integrazione nelle reti e nei sistemi europei dei trasporti, delle*

telecomunicazioni e dell'energia. 2. Entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale procede, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, all'adozione di formale deliberazione, corredata della documentazione a supporto, per l'attivazione nei confronti del Governo nazionale dell'iniziativa volta alla definizione delle necessarie modifiche ed integrazioni al Trattato di adesione dell'Italia all'UE, al fine di ottenere per il territorio regionale l'implementazione dei regimi speciali, in analogia con quanto già previsto nell'ordinamento comunitario per le regioni ultraperiferiche degli altri Stati membri ai sensi dell'articolo 174 TFUE" economica è estremamente sfavorevole rispetto a quella dell'Unione nel suo complesso, a partire da alla fiscalità di sviluppo;

- in relazione alla politica di coesione, è necessario che siano istituite ulteriori linee di finanziamento dedicate alla Sicilia ed alla Sardegna in quanto aree caratterizzate da un deficit strutturale di sviluppo, fondate su una base di indicatori mirati e calibrati sull'insularità che non tengano conto soltanto del PIL ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE) nel rispetto dei principi di eguaglianza sostanziale e di piena perequazione infrastrutturale;

- mantenere gli impegni assunti con la Dichiarazione sulle Regioni insulari n.30 allegata al Trattato di Amsterdam e confermati nelle conclusioni formulate dalla Presidenza Francese del Consiglio Europeo a Nizza nel 2000 e, di conseguenza, di esercitare il proprio ruolo d'impulso e di definizione degli orientamenti e delle priorità politiche generali necessarie allo sviluppo dell'UE (articolo 15 TUE) e di garanzia del rispetto dei principi fondamentali cui sono tenuti gli Stati membri tra cui quello della solidarietà tra i medesimi (articolo 7 TUE);

- la Commissione e le istituzioni europee assicurino, e sin dalla prossima programmazione, il pieno rispetto della richiamata risoluzione del Parlamento europeo del 2016 e del parere reso dal Comitato delle Regioni del 2018 e degli impegni ivi sanciti al fine di garantire l'effettività della coesione. Analoga richiesta è stata effettuata ai Governi Italiano e Francese dalla Consulta interistituzionale fra le assemblee rappresentative della Sardegna e della Corsica "Consulta corso sarda" con la deliberazione del 4 luglio 2017 "Sul riconoscimento della condizione di insularità in attuazione dell'articolo 174 TFUE". In materia di insularità il Parlamento europeo con la risoluzione del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità:

- incoraggia la Commissione a fornire una definizione chiara del tipo di svantaggi geografici, naturali e demografici permanenti che le regioni insulari possono presentare con riferimento all'articolo 174 TFUE;

- invita la Commissione a illustrare come intende dare attuazione al disposto dell'articolo 174 TFUE relativamente agli svantaggi permanenti delle regioni insulari che ostacolano il loro sviluppo e impediscono loro di conseguire la coesione economica, sociale e territoriale;

- invita la Commissione ad istituire uno «sportello isole» collegato alla Direzione generale della Politica regionale e urbana (DG REGIO) della Commissione e costituito da funzionari incaricati di coordinare ed analizzare le tematiche connesse alle regioni insulari;

- invita la Commissione a presentare un'apposita comunicazione contenente una «Agenda per le regioni insulari dell'UE» e, successivamente, un «Libro bianco» che monitori lo sviluppo delle regioni insulari, sulla base delle migliori prassi e con la partecipazione delle autorità locali, regionali e nazionali e di altri attori pertinenti, ivi inclusi le parti economiche e sociali e i rappresentanti della società civile;

- chiede che la Commissione avvii uno studio/un'analisi approfondita sui costi supplementari che la condizione di insularità determina a livello dei sistemi di trasporto di persone e merci e dell'approvvigionamento energetico nonché in termini di accesso al mercato, in particolare per le PMI;

- ritiene che per le isole dovrebbe esistere una definizione/categorizzazione adeguata che

tenga conto non solo delle loro differenze e peculiarità, ma anche della loro situazione specifica; invita la Commissione a istituire una categoria omogenea, composta da tutti i territori insulari, basandosi sull'articolo 174 TFUE, che riconosce la condizione di insularità; invita altresì la Commissione a tener conto di altri indicatori statistici, oltre al PIL, in grado di riflettere la vulnerabilità economica e sociale conseguente agli svantaggi naturali permanenti.

Al fine di approfondire le tematiche concernenti l'Autonomia della Regione Siciliana, a seguito dell'accordo del 19 dicembre 2018 tra la Regione Siciliana e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono stati istituiti appositi tavoli tecnici, tra i quali quello relativo alla condizione di insularità (fiscalità di vantaggio e regimi speciali). Nel corso degli incontri del predetto tavolo tecnico, la delegazione della Regione ha chiesto che il Governo si faccia promotore nei confronti dei competenti Uffici della Commissione delle istanze di cui alla delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018. In particolare è stato chiesto di conoscere ai fini del riconoscimento dell'insularità, anche nell'ambito negoziato per i nuovi fondi strutturali - se la Commissione europea abbia riscontrato le richieste indicate nella risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016.

Inoltre, è stato fatto presente che il parere del Comitato europeo delle regioni del 12 maggio 2017 su "*L'imprenditorialità nelle isole: il contributo alla coesione territoriale*", al punto 30:

- sottolinea che molti fattori che ostacolano specificamente lo sviluppo delle isole non vengono rilevati ricorrendo al PIL pro capite come indicatore;
- propone pertanto di ampliare la gamma degli indicatori complementari utilizzati nell'ambito della politica di coesione, al fine di migliorare l'analisi della situazione socioeconomica delle isole e della loro attrattività;
- suggerisce, come possibili indicatori da utilizzare, l'indice di competitività regionale (RCI) e l'indice di accessibilità;
- raccomanda di proseguire i lavori per la ricerca di altri indicatori che consentano di illustrare pienamente il costo aggiuntivo dell'insularità;
- raccomanda la realizzazione, da parte della Commissione, di studi intesi a comparare le prestazioni delle imprese insulari con quelle delle loro omologhe continentali, anche quando il continente è rappresentato da un unico Stato membro insulare. Nel corso dei lavori del predetto Tavolo tecnico, i rappresentanti regionali hanno, inoltre, chiesto che, qualora la Commissione non abbia ancora avviato il predetto studio/analisi sui costi supplementari derivanti dalla condizione di insularità, il Governo solleciti la Commissione europea ad avviare uno studio sui costi supplementari derivanti dalla condizione di insularità, anche attraverso i parametri utilizzati dallo European Spatial Planning Observatory Network (ESPON) e l'indice di competitività regionale (RCI).

Al riguardo, la delegazione di parte Statale (Ministero dell'Economia) ha fatto presente che il sollevato tema dell'insularità presenta profili di carattere generale che potrebbero essere rappresentati alla Commissione Europea nell'ambito della predisposizione delle regole in materia di aiuti regionali con riferimento agli orientamenti sugli aiuti Stato regionali, alla definizione della carta per gli aiuti a finalità regionale riguardante i singoli Stati membri e alle pertinenti previsioni contenute nel Regolamento di esenzione in materia di aiuti di Stato.

La Regione ha così richiesto di avviare con le stesse un confronto e un dialogo costruttivo al fine di stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, di cui alla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche.

5. In linea con tale posizione va poi ricordato che il 5 febbraio 2019, a Bruxelles, presso il Comitato delle Regioni, i presidenti delle Regioni Corsica, Sardegna e Isole Baleari, con la successiva adesione della Sicilia, hanno condiviso ed inviato un documento delle Regioni insulari mediterranee ai vertici dell'Unione Europea ed ai rispettivi ministri dei nostri rispettivi Stati di appartenenza segnalando l'esigenza di adottare, nella produzione legislativa europea da cui deriva gran parte

della normazione interna, dispositivi normativi specifici, calibrati sulle sfide dei territori insulari. In considerazione della necessità di un'effettiva integrazione delle regioni insulari periferiche con lo spazio e il mercato europei, auspicando a questo fine il fattivo sostegno *“da parte della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea, perché ne agevolino l'adozione, nell'ottica della maggiore partecipazione ai vantaggi concorrenziale del mercato interno e ai processi di convergenza economica dell'Unione Europea”*.

Nel contesto di una fase cruciale l'Unione europea, della quale ormai imminente l'inserimento dei nuovi vertici della definizione della programmazione post 2020 e ciò avviene in un momento storico in cui tutta Europa il clima culturale e politico è attraversato da correnti di scetticismo, quando non di disaffezione, rispetto alla causa europea, il documento sottolinea come *“l'art. 174 del TfUe rappresenta la summa dello spirito solidaristico e delle aspirazioni alla costruzione di una Europa unita che sono alla base e la ragion d'essere dell'Unione. La sua piena applicazione è tuttavia, per noi presidenti di regioni insulari, una questione tuttora aperta.*

Da qui la conclusione che *“le regioni insulari soffrono di svantaggi strutturali, naturali e permanenti che si traducono in fallimenti di mercato e diseconomie di scala che configura un vero e proprio “costo di cittadinanza”. L'insularità è resa ancor più critica dalla condizione di perifericità, definita in termini di isolamento dalla piattaforma continentale e maggiore distanza dei centri economici e amministrativi. La stessa Commissione europea fotografato questa condizione di svantaggio competitivo attraverso l'indice di competitività regionale pubblicata nel 2017. I tentativi di superare gli svantaggi strutturali e permanenti insite nel insularità periferica producono un continuo contenzioso con la Commissione europea, in materia di aiuti di Stato, come dimostra l'annosa questione della continuità territoriale. Lo scenario normativo e programmatico post-2020 non deve lasciare indietro i territori insulari”* in tal guisa *“Percorsi di convergenza che riducano i divari di sviluppo tra le regioni, a beneficio dei cittadini e delle imprese che vivono nelle aree meno sviluppate d'Europa, non sono più differibile”*.

6. Se si vuole un'Europa più inclusiva e coesa la questione insulare risulta centrale. È quindi necessario porre con forza la questione e chiedere che il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e le nuove politiche di coesione prevedano in modo concreto misure specifiche di compensazione per ridurre il divario di sviluppo delle isole e permetterne una piena integrazione. E tutto ciò va fatto in fretta prima che vengano definiti il prossimo budget della UE e le politiche settoriali 2021-2027. La clausola di insularità deve riguardare tutti i settori socioeconomici strategici per i territori insulari europei. È un momento cruciale per le Isole europee, proprio mentre prende forma la nuova politica di coesione, ed i cittadini sembrano avvertire con maggiore intensità l'impatto delle misure di coesione UE, proprio per questo occorre lavorare uniti per rappresentare al meglio le istanze inappagate dei nostri territori, l'ansia di eguaglianza e di perequazione dei nostri cittadini.

In tal senso vanno condivise le considerazioni di Ursula Von der Leyen sulla necessità di una transazione equa per tutti. Il neo presidente della Commissione nel suo discorso al Parlamento ha sottolineato che *“in questo processo dobbiamo riconoscere e rispettare il fatto che non partiamo tutti dal medesimo punto: se è vero che condividiamo tutti le stesse ambizioni, alcuni potrebbero aver bisogno di un sostegno più mirato di altri per realizzarle. Assicureremo una transizione equa per tutti. Le popolazioni e le regioni più esposte beneficeranno di un sostegno tramite un nuovo Fondo per una transizione equa. E' questa la via europea: siamo ambiziosi e non lasciamo indietro nessuno”*.

Il Governo a partire dalla legge di stabilità proporrà norme volte ad implementare la fiscalità di sviluppo in favore di imprese e di cittadini non residenti in Sicilia da più di dieci anni disposti ad allocarsi nella Regione.

Contrasto all'emigrazione

Come già rilevato negli atti di programmazione del 2018 spopolamento (si è denunciata la “strage generazionale” che colpisce il Sud ed in particolare la Sicilia), desertificazione imprenditoriale, impoverimento sono effetti di politiche economiche che non solo hanno dimostrato scarsa attenzione alla coesione economica, sociale e territoriale, ma che - come precisato più avanti - hanno violato regole europee e nazionali, oltre che i vincoli costituzionali di solidarietà. Misure di austerità ed una sostanziale svalutazione delle misure per il Mezzogiorno hanno appesantito la grave tendenza all'invecchiamento che seppur riguarda l'intero Paese, sta assumendo in Sicilia connotati catastrofici. A causa delle evidenti ragioni economiche e sociali la decrescita della popolazione della Sicilia è determinata dall'effetto congiunto di un saldo naturale negativo (decessi/nascite) e di un saldo migratorio negativo (cancellazioni/iscrizioni), che migliora a partire dal 2037 quando le immigrazioni compenseranno le emigrazioni.

Sul contesto del già grave divario economico-sociale che colpisce la Sicilia incidono la ridotta natalità ed il deflusso migratorio verso altre regioni che, senza interventi tangibili per lo sviluppo da parte dello Stato, continuerà ancora per diversi anni.

Peraltro, spopolamento e desertificazione produttiva colpiscono in particolare le aree interne nelle quali, entro pochi decenni, interi Paesi si ridurranno a villaggi.

L'indice di vecchiaia (popolazione 65 anni e oltre/0-14 anni *100) rende evidente la mutazione della popolazione passando dal 32,0% degli anni '50 (34,2 per le femmine e 29,9 per i maschi), a 183,5 (213,1 per le femmine e 155,2 per i maschi). È dal 1997 che nelle Aree interne il flusso emigratorio è più accentuato ed il numero dei decessi sovrasta quello dei nati. Se uno straordinario impegno, come richiediamo al Governo statale, non inverte la rotta la popolazione residente della Sicilia si ridurrà già nel 2030 a 4.852.553 ab. dagli attuali 5.040.488.

La composizione per età vedrà diminuire l'incidenza della popolazione 0-14 anni dal 13,9% al 12,6% (-85.536), mentre quella di età 15-64 anni si ridurrà dal 65,3% al 61,5% (-302.350). Gli individui di 65 anni e oltre saranno, invece, il 25,8% della popolazione, a fronte dell'attuale 20,8% (+203.961). L'età media aumenterà a 46,5 anni (oggi 43,7) e l'indice di dipendenza strutturale (IDS, rapporto fra la popolazione non in età di lavoro, 0-14 anni più 65 anni e oltre e quella in età di lavoro, 15-64 anni) passerà dal 53% al 61%. Se, quindi, 8 siciliani in più degli attuali 53 graveranno economicamente, in termini di servizi di welfare (principalmente per anziani) su 100 in età di lavoro e sui quali graverà l'onere di sostenere i maggiori costi.

Nel 2050 si raggiungerà il picco degli anziani (ben più della metà di quella produttiva) e nel 2065 la popolazione scenderà sotto i 4.000.000.

Peraltro l'immigrazione dall'estero, ostacolata dalle politiche miopi, senza strategia una strategia resta poco attratta dalla scarsa dinamica dell'economia siciliana, e produrrà un flusso limitato e soggetto al forte turn-over che caratterizza l'Isola come regione di passaggio.

L'ultimo Rapporto sugli italiani nel mondo della Fondazione Migrantes delinea uno scenario ancor più preoccupante Su un totale di oltre 60 milioni di cittadini residenti in Italia a gennaio 2019, alla stessa data l'8,8% è residente all'estero. In termini assoluti, gli iscritti all'AIRE, aggiornati all'1 gennaio 2019, sono 5.288.281. Dal 2006 al 2019 la mobilità italiana è aumentata del +70,2% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,3 milioni. Quasi la metà degli italiani iscritti all'AIRE è originaria del Meridione d'Italia (48,9%, di cui il 32,0% Sud e il 16,9% Isole); il 35,5% proviene dal Nord Italia (il 18,0% dal Nord Ovest e il 17,5% dal Nord-Est) e il 15,6% dal Centro.

https://www.migrantes.it/wpcontent/uploads/sites/50/2019/10/Sintesi_RIM2019.pdf.

L'attuale mobilità italiana continua a interessare prevalentemente i giovani (18-34 anni, 40,6%) e i giovani adulti (35-49 anni, 24,3%). In valore assoluto, quindi, chi è nel pieno della vita lavorativa e ha deciso, da gennaio a dicembre 2018, di mettere a frutto fuori dei confini nazionali la formazione

e le competenze acquisite in Italia, raggiunge le 83.490 unità di cui il 55,1% maschi.

Con 22.803 partenze continua il “primato” quantitativo della Lombardia, la regione da cui partono più italiani, seguita dal Veneto (13.329), dalla Sicilia (12.127), dal Lazio (10.171) e dal Piemonte (9.702).

Ma in termini percentuale è la Sicilia ad offrire il contributo più pesante.

Se prendiamo a riferimento il tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro 2017 per la Sicilia (40,6%), si può stimare che la regione conterà all'incirca nel 2030 poco meno di 1.213.000 di occupati e la contrazione, a causa dello spopolamento, porterà l'IDSE a 153,8 (persone non in età di lavoro per 100 occupati), in Italia questo dato si attesterebbe a 108,8, occorreranno quindi alla Sicilia 500.000 nuovi occupati per recuperare il divario.

Tra i laureati residenti nel Mezzogiorno meno della metà (47,7%) vi ha studiato e vi lavora, il che vuol dire che la restante parte scappa. Più del 26% dei giovani di questi territori decide di conseguire la laurea in atenei del Centro-Nord; ed il Sud perde oltre il 24 % dei diplomati mentre oltre il 42% dei laureati del Sud, occupati a cinque anni, lavora fuori. Una vera e propria “devastazione di capitale umano”, di investimento formativo pubblico e di sacrifici delle famiglie - nel periodo 2002-2017 il Mezzogiorno ha perduto più di 600.000 giovani e la Sicilia oltre 200.000) - che si può fermare solo realizzando significativi interventi infrastrutturali, favorendo lo sviluppo delle imprese, attraendo investimenti e nuovi residenti, stimolando la nascita di start-up.

Negli ultimi venti anni il saldo della migrazione intellettuale ha pesato soprattutto sulle regioni del Mezzogiorno. A causa dei trasferimenti verso il Centro Nord, si contano circa 220.000 laureati in meno tra i residenti del Mezzogiorno, senza considerare la crescente quota di pendolari di medio e lungo raggio. Il fenomeno ha assunto connotazioni preoccupanti, soprattutto se si considera che nel 2017 ben il 27% dei migranti totali da Sud a Nord erano laureati rispetto al solo 5% nel 1980 e che nel 2017 circa il 40% dei residenti al Meridione iscritti presso un corso di laurea magistrale, si è spostato presso un ateneo del Centro-Nord.

Cambia profondamente la struttura qualitativa del migrante tipo: nel Secondo dopoguerra a migrare era soprattutto giovane manodopera proveniente dalle aree rurali del Mezzogiorno, adesso cresce, ed in termini esponenziali, il numero dei laureati e degli studenti universitari (immatricolati fuori regione) che si spostano dalle regioni meridionali e insulari, verso le regioni del Centro e del Nord del Paese.

Secondo Svimez, tale fenomeno può essere contabilizzato in termini di esternalità positive non recuperabili a seguito degli investimenti pubblici nel campo dell'istruzione. Secondo tale stima, il Mezzogiorno disperderebbe un investimento pubblico pari a circa 1,9 miliardi annuo se consideriamo il solo flusso verso il Centro Nord, quasi 3 miliardi considerando anche l'emigrazione dei laureati meridionali verso l'estero (per la Sicilia oltre 1 miliardo €). Ne discende che i costi netti della emigrazione intellettuale risultano essere particolarmente gravi per le Regioni meridionali ed in particolare per la Sicilia che ha il più alto tasso di emigrazione intellettuale.

Il Governo intende attivare di una politica di incentivi in grado di essere attrattiva per le giovani generazioni di laureati invertendo la rotta e tracciando un futuro di sviluppo per la Sicilia. Rafforzamento degli incentivi agli studenti universitari, soprattutto con l'utilizzo delle risorse europee, sostegno finanziario mediante forme di finanziamento alle start-up, politiche fiscali attrattive ed incubatori d'impresa per le imprese giovanili (attraverso il “Fondo Sicilia” gestito da IRFIS Spa) , riavvio della politica dei concorsi per il reclutamento di giovani nell'amministrazione regionale, misure di sviluppo del social-housing favorendo l'offerta di case a prezzi calmierati per giovani coppie.

Già con la prossima legge di stabilità saranno proposte misure finanziarie ed agevolative per nuove imprese, studenti, ed attività di ricerca.

Finanza pubblica regionale e quadro previsioni tendenziali - Entrate Erariali

Come è noto, attesi i limiti costituzionali ed i margini normativi di una politica autonoma in materia di tributi erariali ed assimilati, relativamente alle entrate devolute, il quadro di finanza pubblica della Regione Siciliana dipende in primis dalle relazioni finanziarie con lo Stato che, nel triennio 2014-2017 seguendo il percorso negoziale indicato dalla Corte Costituzionale (sent. n.19/2015)- “per determinare nel loro complesso punti controversi o indefiniti delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni”, ha portato alla sottoscrizione di tre Accordi in materia di finanza pubblica, tra i Governi precedenti, e alla revisione delle norme di attuazione dello Statuto per effetto dei decreti legislativi n. 251 dell’ 11 dicembre 2016 e n. 16 del 25 gennaio 2018.

Per quanto concerne l’azione politica del Governo regionale della XVII legislatura, è stata affermata l’intenzione di avviare un nuovo negoziato con lo Stato, di rilanciare l’Autonomia finanziaria prevista dallo Statuto e di revisionare le norme di attuazione in materia finanziaria di cui al DPR 26 luglio 1965 n.1074 e successive modificazioni.

Con nota dell’Assessore dell’Economia del 4 giugno 2018, è stato trasmesso, al Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie pro tempore, il documento unitario denominato “Piattaforma Sicilia”, apprezzato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.197 del 15.05.2018, che costituisce la base sulla quale articolare il negoziato con lo Stato per conseguire la complessiva rinegoziazione degli Accordi del triennio precedente e la revisione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria tramite un ampio Accordo fra lo Stato e la Regione finalizzato al riassetto dell’ordinamento finanziario della Regione siciliana, attualmente connotato da contraddizioni e squilibri, per ricondurlo a coerenza con quello delineato dallo Statuto regionale.

Rinviano per i dettagli alle pagine 249-255 del D.E.F.R. approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 248 del 2.07.2019 si riferisce che a seguito della costituzione dei tavoli tecnici tematici, da parte del Ministro dell’Economia e delle Finanze, il negoziato si è accentrato presso la Ragioneria Generale dello Stato che ha assunto il coordinamento del tavolo tecnico per la ridefinizione dei rapporti finanziari, insediato il 27/11/2018.

In data 19 dicembre 2018, è stato siglato un nuovo Accordo tra Stato e Regione, in materia di finanza pubblica, per dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n.77/2015, n.154/2017 e n.103/2018 e stabilire, tra l’altro, l’entità del contributo alla finanza pubblica dovuto da parte della Regione per gli anni 2018 e seguenti, con l’impegno reciproco di aggiornare ed approvare entro il mese di settembre 2019 le norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia finanziaria, con effetti a partire dal 2020.

In attuazione dell’Accordo sopracitato, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 all’art.1, commi da 875 a 886, ha recepito in disposizioni normative i punti per i quali era necessario registrare gli effetti finanziari sui saldi di bilancio dello Stato.

Il comma 881 prevede che il contributo alla finanza pubblica della Regione Siciliana è stabilito nell’ammontare complessivo di 1.304 milioni di euro per l’anno 2018 e 1.001 milioni di euro annui a decorrere dal 2019.

Ai sensi del comma 882 è fatta salva la facoltà da parte dello Stato di modificare per un periodo di tempo definito il contributo posto a carico della regione Siciliana, per far fronte ad eventuali eccezionali esigenze di finanza pubblica nella misura massima del 10 per cento del contributo stesso. Mentre contributi di importi superiori sono concordati con la Regione. Nel caso in cui siano necessarie manovre straordinarie volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequilibrio del bilancio pubblico, tuttavia il predetto contributo può essere incrementato per un periodo limitato di una percentuale ulteriore, rispetto a quella indicata al periodo precedente, non superiore al 10 per cento.

In applicazione del punto 9 dell’Accordo è attribuito alla Regione l’importo complessivo di euro

540 milioni da destinare ai liberi consorzi e città metropolitane per le spese di manutenzione straordinaria di strade e scuole, da erogare in quote di euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2019 e 2020 e di euro 100 milioni annui per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025.

La Regione Siciliana assume l'impegno a riqualificare la propria spesa dal 2019 al 2025 attraverso il progressivo aumento della spesa per investimenti incrementando i relativi impegni verso l'economia in misura non inferiore al 2 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente.

È prevista, inoltre, l'abrogazione delle vigenti norme che disciplinavano la progressiva riqualificazione della spesa della regione Siciliana, che si intendono superare con la stipula dell'Accordo del 19 dicembre 2018. Resta fermo l'obbligo a carico della Regione siciliana di destinare ai liberi consorzi del proprio territorio 70 milioni di euro annui aggiuntivi rispetto al consuntivo 2016.

Con riferimento al punto 5 del menzionato Accordo, in data 10 maggio 2019 è stato sottoscritto un Accordo integrativo tra il Governo e la Regione Siciliana per il sostegno ai liberi consorzi e alle città metropolitane che, al punto 4, prevede, altresì, che la Regione assuma dal 2020 la competenza di alcuni compiti in materia di finanza locale, non statutariamente prevista, al pari delle altre Regioni a Statuto speciale, così pervenendo ad un integrato assetto ordinamentale ed organizzativo del complesso delle funzioni serventi.

Grazie a questi Accordi sottoscritti dal Governo in carica il prelievo straordinario (accantonamenti tributari), a titolo di concorso alla finanza pubblica, di quote di entrate statutariamente spettanti che, anche a causa delle proroghe legislative incrementative ha comportato dal 2012 la sottrazione di risorse finanziarie indispensabili ai fini dell'equilibrio di bilancio, determinando inevitabili riflessi negativi sulla ripresa economica della Sicilia, oggi si attesta in complessivi 1.001.000 migliaia di euro per il triennio 2020-2022 migliorando il quadro di finanza pubblica della Regione Siciliana del DEFR approvato nel mese di luglio 2019.

Invero, non è più procrastinabile il passaggio da un coordinamento del sistema tributario di tipo statico ad uno di tipo dinamico tramite il negoziato in corso presso il tavolo ex art. 27 della legge 42/2009, dando piena attuazione allo Statuto speciale nel quadro del novellato Titolo V della Costituzione, assicurando la spettanza regionale del gettito derivante da nuove forme di prelievo erariale quali, ad esempio, quelle volte alla imposizione sulle transazioni digitali, assicurando, al contempo, che la Sicilia non resti esclusa dalle misure fiscali attrattive per investimenti esteri, ad esempio, nelle Zone Economiche Speciali ovvero nelle zone franche doganali, come avvenuto nella Regione Sardegna, etc., a causa della mancanza delle risorse necessarie per il perseguimento dello sviluppo in coerenza con i principi comunitari e per il pieno riconoscimento del principio di insularità.

A tal riguardo, richiamati i contenuti della delibera di Giunta regionale n. 265 del 18 luglio 2018, si riferisce che nell'ambito del tavolo tematico relativo alla condizione di insularità (fiscalità di vantaggio e regimi speciali), che, nelle riunioni del 29 novembre 2018 e 21 febbraio 2019, ha predisposto

e condiviso la bozza di proposta di norma integrativa dell'art. 6 dello schema di nuove "Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria approvate con D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074", finalizzata a riconoscere alla Regione la possibilità di istituire forme di fiscalità di sviluppo con riguardo alle imprese già esistenti e all'attrazione di nuovi investimenti nel territorio, nell'ambito dei tributi c.d. propri derivati, modificando aliquote e prevedendo esenzioni, senza oneri per lo Stato. Sul punto è stata manifestata una condivisione delle finalità perseguite, proponendo, ognuno per la parte di rispettiva competenza, alcune modifiche di mero drafting al fine di migliorare l'intelligibilità del testo; si è condivisa, quindi, l'opportunità di riformulare la norma dello schema trasmesso, in armonia con le disposizioni di analogo tenore contenute negli Statuti e nelle norme di attuazione delle altre autonomie speciali.

Senza indugiare oltre nei dettagli si riferisce, in questa sede, che il negoziato con lo Stato,

finalizzato alla piena attuazione dell'autonomia speciale anche tramite la revisione dell'ordinamento finanziario, sta affrontando il nodo storico delle funzioni da trasferire alla Regione quale presupposto per la piena attuazione dell'articolo 36 co.1 dello Statuto nel quadro dei principi di autonomia e di quelli del federalismo fiscale di responsabilità e correlazione fra risorse e funzioni.

Ciò nella consapevolezza che la piena attuazione dell'Autonomia speciale presuppone la corretta quantificazione degli oneri finanziari relativi alle funzioni statutariamente previste e mai trasferite (Istruzione, Università, Assistenza, Tutela Salute) al fine di conseguire l'atteso coordinamento della Finanza regionale con la Finanza pubblica e definire un impianto finanziario coerente con i principi del novellato art 119 Cost e con il principio costituzionale di equilibrio dei bilanci (art 97 Cost) che richiede risorse adeguate a dare idonea copertura agli oneri relativi ai costi delle funzioni (art 81 Cost), fermo restando che per le funzioni non statutariamente previste (Finanza locale, e Funzioni "Bassanini") il relativo costo non può che trovare adeguata copertura con risorse aggiuntive erariali, non potendosi stravolgere l'equilibrio finanziario sotteso allo Statuto risorse/funzioni statutariamente previste.

Sull'andamento dei lavori del Tavolo ha influito pure l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale sopravvenuta che richiede approfondimenti e valutazioni delle parti.

Infatti, con la sentenza n. 197 del 2019, relativa al contenzioso sulla retrocessione delle accise, la Corte Costituzionale ha affermato al punto 3..3 che - la situazione emergente dagli atti di causa rende necessario che le parti dimostrino il rispetto dell'art. 20 del d.lgs. n. 118 del 2011, alla cui attuazione cooperano sia lo Stato sia la Regione stessa, e forniscano la prova dell'integrale finanziamento dei LEA, di cui l'avvenuta retrocessione delle quote di accise o l'attribuzione di altro cespite nella misura di legge dovuta dallo Stato dovrebbe essere parte integrante, nonché del rispetto dei vincoli di destinazione, che la vigente normativa impone per il finanziamento dei livelli essenziali- contestualmente disponendo con ordinanza istruttoria l'acquisizione di specifici documenti.

Inoltre, con la sentenza n.6 del 2019 la Corte Costituzionale ha chiarito che l'equilibrio complessivo della finanza pubblica «deve essere congruente e coordinato con l'equilibrio della singola componente aggregata, se non si vuole compromettere la programmazione e la scansione pluriennale dei particolari obiettivi che compongono la politica della regione», demandando allo Stato di assicurare «un tempestivo, ragionevole e proporzionato contributo» che partendo dall'andamento storico delle entrate e delle spese della Regione, antecedente alla entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 tenga conto: della dimensione della finanza della regione rispetto alla finanza complessiva, delle funzioni effettivamente esercitate e dei relativi oneri, degli svantaggi strutturali permanenti, dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito pro capite, del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali; stante che proprio il principio inderogabile dell'equilibrio in sede preventiva del bilancio di competenza comporta che non possono rimanere indipendenti e non coordinati, nel suo ambito, i profili della spesa e quelli dell'entrata (considerato in diritto 4.1.1).

Ovviamente, si è consapevoli che un negoziato di tale portata non può esaurirsi in un arco temporale ristretto anche perchè per effetto dell'avvicendamento del Governo nazionale è mutata la compagine con la quale ci si deve rapportare ed è decaduta la Commissione Paritetica.

Pertanto, allo stato delle trattative, non appaiono programmabili finanziariamente ulteriori risorse quali entrate certe rivenienti dei negoziati fra la Regione e lo Stato, almeno fino a quando gli effetti finanziari non saranno determinati in disposizioni negoziali, legislative statali o amministrative.

Va detto, inoltre, che il negoziato della Regione siciliana, col Governo nazionale precedente, ha finito per intrecciarsi con quello del Regionalismo differenziato ex Art. 116 Cost. avviato, in modo strumentale e ideologico, dalle Regioni più ricche d'Italia.

Sul punto giova richiamare quanto affermato dall'Assemblea Regionale Siciliana con l'Ordine Del Giorno n. 102 approvato il 20 febbraio 2019.

In tema di Regionalismo speciale è stato ribadito al Tavolo ministeriale che la stessa Commissione Bicamerale per le Questioni regionali nelle conclusioni dell'Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione degli Statuti, approvata il 4 novembre 2015, non ha mancato di rilevare la presenza di rilevanti sperequazioni a seguito degli Accordi intervenuti fra lo Stato e le Autonomie speciali, a quelle con riferimento che, pur dotate di una più elevata capacità fiscale, hanno negoziato e ottenuto vantaggi, in precisi contesti temporali, grazie a una revisione semplificata degli Statuti con leggi ordinarie seguite da apposite norme di attuazione, riformando direttamente il proprio modello finanziario (Friuli Venezia Giulia, al Trentino Alto Adige, alla Valle d'Aosta), mentre la revisione dello Statuto siciliano può avvenire esclusivamente tramite il procedimento dallo stesso previsto.

Passando a trattare del quadro di finanza pubblica regionale si deve premettere che, in materia di tributi erariali, il patrimonio informativo del sistema tributario italiano ricade nella competenza legislativa esclusiva statale, in materia di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale (articolo 117, comma 2, lettera r) della Costituzione.

Sotto tale profilo, fino a quando la Regione non otterrà l'accesso alle principali banche dati dello Stato in materia tributaria e finanziaria, come previsto dal nuovo schema di norme di attuazione, si incontreranno difficoltà a formulare sia le previsioni di entrate di bilancio, che continuano a essere fatte sulla base delle informazioni dei flussi F 24 e F23 che, unitamente a quelli 43 Tes della Cassa regionale che costituiscono le uniche fonti informative disponibili, sia le previsioni tendenziali potendosi basare sulle informazioni dei documenti economici e dei bollettini tributari del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Maggiori possibilità di programmabilità finanziaria sembrano sussistere relativamente all'Irpef e all'Iva ripartite col metodo del maturato perché, sulla scorta dei decreti attuativi la Regione ha titolo per richiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze i dati necessari per la stima dell'acconto e del conguaglio mentre, per quanto concerne le residue entrate tributarie erariali, ripartite col criterio del riscosso, le stesse subiscono le naturali variazioni determinate dagli andamenti ciclici dell'economia nonché di quelle dovute agli interventi normativi definiti in sede statale nell'ambito della politica economica e finanziaria nazionale.

Ai fini delle previsioni tendenziali del DEFR 2020-2022 ed, altresì, delle prossime previsioni di competenza del bilancio regionale del 2020 e biennio successivo, occorre precisare, sotto il profilo metodologico, che alla stregua del criterio di riparto del maturato, le voci dell'IRPEF e dell'IVA devono essere esposte al netto mentre le residue imposte dirette ed indirette, che continuano ad essere ripartite col criterio del riscosso, saranno esposte al lordo delle relative poste correttive.

Ciò in quanto per entrambi i predetti cespiti l'attribuzione del gettito si realizza con il sistema di acconti/conguagli, al netto delle poste correttive scomputate a monte, giusta decreti ministeriali del 28/09/2017 per l'Irpef e del 25/01/2019 per l'Iva.

Inoltre, atteso lo scarto temporale biennale per l'effettiva conoscenza delle dichiarazioni dei redditi del pertinente anno di imposta, ne consegue che per l'IRPEF maturata vi è uno sfasamento temporale biennale fra l'acconto e il conguaglio a saldo riferibili al medesimo anno di imposta, che costituisce il momento di effettiva conoscenza dell'Irpef maturata e quindi della crescita reale dei redditi registrata in quell'anno, a fronte di quella prima soltanto stimata.

Di contro, lo sfasamento temporale di conoscenza dell'IVA maturata è di tipo annuale facendosi riferimento al gettito consuntivato dell'Iva affluita al bilancio dello Stato nel precedente esercizio finanziario.

Al momento in cui si scrive, si ha conoscenza degli scenari macroeconomici e delle previsioni

tendenziali a legislazione vigente riportati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza pubblica, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 19 aprile 2019, che aggiorna i valori "tendenziali" per l'anno in corso e il triennio successivo e demanda alla Manovra e ai collegati previsti dal nuovo Governo nazionale la realizzazione del quadro programmatico alla stregua delle decisioni di politica economica dello stesso.

Alla luce del mutato contesto internazionale e dei più recenti indicatori congiunturali, la Nota di aggiornamento, approvata il 26 settembre 2019, rivede la previsione tendenziale di crescita del PIL, rispetto al quadro programmatico definito nel DEF 2019, allo 0,1 per cento nel 2019, allo 0,4 per cento nel 2020, allo 0,8 per cento nel 2021 e all'1,0 nel 2022.

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha validato le previsioni tendenziali del MEF per il 2019-20, pur sottolineando la presenza di significativi rischi al ribasso sulla crescita reale del PIL, mentre quanto alle previsioni per gli anni 2021-22 ha valutato come lievemente ottimistico lo scenario predisposto dal MEF.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2019 e successivi, presentato nella Nota, include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima manovra di bilancio per il 2020 i cui effetti finanziari vengono, in parte, anticipati dal decreto-legge fiscale.

Secondo quanto esposto nella Nota, la manovra di finanza pubblica per il 2020 comprenderà la disattivazione dell'aumento dell'IVA, il finanziamento delle politiche invariate e il rinnovo di altre politiche in scadenza.

In particolare, nel 2020, il mancato l'aumento dell'IVA previsto dalla legislazione vigente, porta, da un lato, una maggiore crescita della domanda interna e, dall'altro, un incremento più contenuto dei deflatori dei consumi e del PIL, con un effetto netto positivo sul PIL reale e su altre variabili macroeconomiche, quali l'occupazione.

Nello scenario programmatico la crescita del PIL reale nel 2020 è infatti prevista allo 0,6 per cento mentre per gli anni successivi, la crescita è fissata all'1 per cento.

Le maggiori autorità indipendenti dello Stato, Bankitalia e, Corte dei conti nel corso delle audizioni presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato circa le coperture della delineata manovra hanno sollevato dubbi, in particolare, sulla stima dei risultati che il governo si attende nel 2020 dalla voce «lotta all'evasione». Si tratta di 7,2 miliardi, ovvero la metà delle coperture reali pari a 14,4 miliardi (tra spending rw, tagli agli sgravi fiscali, misure fiscali ed altro), tenuto conto dei 14,4 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue, per far fronte alla cifra complessiva di 29 miliardi a copertura delle misure di sterilizzazione non integrale dell'Iva per poco più di 23 miliardi, e delle misure del cuneo fiscale e di pochi altri interventi per circa 5 miliardi.

Nella Risoluzione approvata in data 10 ottobre 2019 da Camera e Senato, per quanto interessa, la maggioranza parlamentare ha impegnato il governo, alla luce di quanto comunicato dal medesimo in relazione ad un prevedibile miglioramento delle entrate, di cui il Governo darà più puntuale notizia in sede di relazione tecnica ai documenti di bilancio "a provvedere con la prossima legge di bilancio:

- alla sterilizzazione completa delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette per l'anno 2020; all'avvio di un processo di progressiva riduzione del carico fiscale sul lavoro al fine di promuovere l'aumento del salario netto, anche con una complessiva e organica riforma dell'imposizione sui redditi personali da realizzare entro il triennio di programmazione; all'introduzione di nuovi strumenti e al rafforzamento di quelli esistenti per il contrasto all'evasione fiscale e contributiva, tra cui la digitalizzazione dei sistemi di pagamento, così da assicurare maggiore equità tra i contribuenti; ".

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze nel comunicato n. 188 del 14 ottobre 2019 ha anticipato che le stime della tax compliance inserite nella NadeF erano prudenziali e che con il decreto legge fiscale in procinto di essere varato dal Consiglio dei Ministri il differimento degli ISA comporterà maggiori entrate nel prossimo anno per circa 3 miliardi di euro.

La manovra, spiega il Documento programmatico di bilancio spedito nei giorni scorsi a Bruxelles, rinuncia a 26 miliardi di entrate, essenzialmente dovute allo stop agli aumenti Iva e agli interventi sul cuneo fiscale mentre alla colonna delle spese aggiunge circa 3,7 miliardi, fra pubblico impiego, rifinanziamento delle missioni e dell'emergenza sisma, aumento dei fondi per la famiglia e aiuti ai disabili.

Dopo un susseguirsi di bozze che cambiavano di continuo, in data 26 ottobre 2019 è stato pubblicato sulla G.U. n. 252, entrando in vigore il giorno successivo, il decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124- Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili- che, come anticipato, reca la riduzione del secondo acconto di Irpef-Irap-Ires della dichiarazioni per le partite Iva che applicano gli Isa (gli indici che hanno sostituito gli studi di settore), che da sola sposta 1,5 miliardi dal 2019 al saldo

del 2020. I tre miliardi di recupero dell'evasione ed il maggior gettito previsto da una serie di norme, (dalla sugar tax alla plastic tax, dall'aumento delle accise sulle sigarette al taglio delle detrazioni fiscali per i redditi più alti), dalla stretta sulle compensazioni dell'IVA all'aumento del P.R.E.U. su alcuni giochi.

Si tratta di misure, certamente migliorabili nel corso dei lavori parlamentari delle quali, tuttavia, secondo il criterio della legislazione vigente, si deve tenere conto.

Al riguardo giova rammentare che del gettito derivante dalle misure di contrasto ai fenomeni di evasione e di elusione fiscale, come più volte ribadito dalla Corte dei Conti, non avendo lo stesso carattere strutturale, in via prudenziale, può tenersene conto solo a consuntivo allorquando lo stesso sia effettivamente conseguito e debitamente quantificato.

Per quanto concerne la composizione e la tendenza delle entrate erariali, fra le quali, in particolare l'IRPEF e l'IVA ripartite col criterio del maturato, considerato che per l'IRPEF dalla lettura della NADEF del 26 settembre 2019 si evince che la Flat Tax per i redditi Irpef sarà trattata in seno all'annunciata riforma fiscale ed inoltre che non è mutato il parametro disponibile (dichiarazioni anno di imposta 2017) si deve confermare la relativa tabella di cui alle citate pagine del documento approvato a luglio 2019.

A quest'ultimo riguardo si fa presente che mentre i dati dell'imposta netta totale da dichiarazioni (a.i. 2017) mostrano a livello nazionale una lieve crescita dei redditi resi noti al Fisco ma l'analisi territoriale conferma che la regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (24.720 euro), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (23.850 euro), mentre la Calabria presenta il reddito medio più basso (14.120 euro), superato di poco dalla Sicilia (15.740 euro).

Pertanto, per l'IRPEF maturata, rilevando quale parametro l'imposta netta da dichiarazioni fiscali relative all'ultimo anno disponibile (il 2017) al fine della stima della crescita dei redditi si è ritenuto più appropriato applicare il tasso di variazione percentuale dell'imposta netta 2017/2015, pari a circa l'1%, utilizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per il calcolo del maturato, moderato allo 0,9 %.

Per l'IVA maturata, rilevando quale parametro principale il gettito nazionale IVA 2018 ormai consuntivato, complessivamente affluito al bilancio dello Stato, esclusa l'IVA all'importazione, al netto dei rimborsi, delle compensazioni e della quota riservata all'Unione Europea a titolo di risorse proprie IVA, nonché l'incidenza della spesa per consumi finali delle famiglie in Sicilia rispetto a quella nazionale, così come risultante dai dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo anno disponibile.

Per le restanti imposte dirette ed indirette, ripartite col criterio del riscosso, il parallelismo di bilancio comporta che, con le dovute proporzioni e correzioni, hanno refluenza sulle previsioni tendenziali e di competenza delle entrate di bilancio regionale correlate ai tributi istituiti con leggi statali sia le stime delle entrate connesse alla crescita economica nazionale che le stime relative agli effetti finanziari delle manovre dello Stato, da contemperarsi con le eventuali differenze positive di crescita economica ipotizzate dal DEFR regionale.

In sede di previsioni tendenziali, in materia di Iva, si è tenuto conto delle stime della crescita economica nazionale ipotizzate dalla NADEF nazionale e, a legislazione vigente, degli effetti finanziari delle anticipate misure della manovra dello Stato e di quelle in corso di applicazione (ad esempio, la fatturazione elettronica).

Dall'ultimo bollettino pubblicato nel mese di ottobre con le entrate tributarie di gennaio-agosto 2019, risulta che il positivo risultato delle imposte indirette è legato all'andamento del gettito dell'Iva (+1.892 milioni di euro, +2,3%) e, in particolare, alla componente di prelievo sugli scambi interni che registra un incremento di 1.931 milioni di euro (+2,6%).

Per quanto riguarda gli incassi delle entrate tributarie del periodo gennaio-agosto 2019 il bollettino conferma che le imposte indirette registrano un aumento (+1.920 milioni di euro, +1,5 per cento) su cui incide principalmente la variazione positiva del gettito dell'IVA (+2.216 milioni di euro, pari al +2,7 per cento) che per la componente sugli scambi interni registra (+1.982 milioni di euro, pari a +2,8%).

In attesa di conoscere i dati ufficiali a tutto il mese di settembre, quanto detto appare suffragato dal raffronto fra l'andamento del versato F 24 dell'esercizio finanziario in corso rispetto allo stesso periodo di quello decorso e conforta nel ritenere che la spettanza IVA dal 2020 potrà beneficiare di detto positivo andamento.

Per altro verso, non è irrilevante constatare in positivo, oggi, a seguito della disposta disattivazione della clausola di salvaguardia, quanto affermato dall'Istat nel mese di maggio u.s. che l'aumento dei prezzi conseguente allo scatto dell'Iva a partire da gennaio 2020 "porterebbe a un effetto depressivo sui consumi che, nel quadro delineato, potrebbe essere nell'ordine di 0,2 punti percentuali".

Per quanto premesso, espone separatamente l'IRPEF e l'IVA sulla base dei parametri specifici, al fine di definire le stime di gettito atteso dalle rimanenti imposte dirette ed indirette, da riportare nel Quadro di finanza pubblica del D.E.F.R. regionale per il periodo 2020-2022, le previsioni tendenziali delle entrate, a legislazione vigente, sono state elaborate applicando sui dati di preconsuntivo 2018 la proiezione formulata sulla base dell'ipotesi di crescita del PIL nazionale, fermo restando che, in sede di previsioni di bilancio, la stima per l'anno 2020 sarà temperata con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati per ciascuna entrata erariale adoperando, al contempo, un prudenziale abbattimento sulle stime effettuate anche per gli anni successivi.

Il Credito

1. La congiuntura autunnale che insiste sull'economia mondiale desta indubbi elementi di preoccupazione. Guerre dei dazi, rallentamento della domanda, soprattutto nel settore automotive, e preoccupazioni sul clima, determinano un arretramento della produzione, messa alle corde da una domanda, anch'essa, non in salute. L'economia nazionale, quindi, continua a non dare segnale di ripresa. Debbono destare notevoli elementi di preoccupazione i dati riferiti al calo della produzione industriale (anche l'economia tedesca è in affanno e la produzione italiana si nota notevole difficoltà), alle sofferenze delle piccole imprese, che caratterizzano il tessuto industriale soprattutto del Mezzogiorno.

In tale contesto il credito al sistema produttivo non può che risentire degli effetti negativi. E così deve registrarsi l'evidente arretramento della massa dei prestiti alle imprese, in particolare per le piccole imprese, e delle famiglie.

Come risulta dall'ultima nota economica dell'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza (ottobre 2019) la sofferenza finanziaria delle imprese si accompagna ad una riduzione del credito e quindi del supporto delle banche all'attività d'impresa. Questi dati sono allarmanti per il Paese ma anche e soprattutto per la debole economia del Mezzogiorno che, infatti, più patisce questo stato di crisi. Il credito arretra quando proprio nel Sud ve ne sarebbe più bisogno.

In Sicilia, nel 2018, sono cresciuti i risparmi (depositi) bancari di famiglie e imprese siciliane rispetto al 2017. Sono diminuiti, invece, i prestiti e i mutui (impieghi) concessi alle aziende, confermando il trend dell'anno precedente (dati del Rapporto annuale sul credito dell'anno 2018 elaborato dall'Osservatorio regionale sul credito, a cura del dipartimento delle Finanze) sull'andamento bancario e l'articolazione territoriale degli istituti di credito allocati nelle varie province, dei depositi e dei prestiti concessi ai vari settori produttivi e alle famiglie siciliane.

Per un verso deve registrarsi che i risparmi di famiglie e imprese (depositi bancari) sono aumentati (59.930 mln €), nello stesso periodo del 2017 si attestavano a 59 mld €. Per quanto riguarda, invece, i cosiddetti impieghi (mutui, carte di credito, prestiti, operazioni di factoring, leasing finanziario) rilasciati dalle banche, nel 2018 è confermato il trend che vede i prestiti in diminuzione (57.882 mln €, contro i 61 mld € del 2017).

Anche le sofferenze bancarie (procedura utilizzata dalle banche costrette ad agire legalmente quando i crediti diventano inesigibili) risultano in calo, anche se in Sicilia il rapporto tra sofferenze e impieghi è più elevato rispetto alla media nazionale, con un valore del 10,1% rispetto al 5,8% nazionale, con uno scarto in aumento di 4,3 punti percentuali.

Tale divario riguarda anche il rapporto sofferenze/impieghi relativo alle imprese, laddove il dato regionale è del 16,2% contro quello medio nazionale del 10%, con uno scarto in aumento di 6,2 punti percentuali, e quindi, per un verso, può rilevarsi la ripresa del cosiddetto drenaggio (raccolta di fondi provenienti dai depositi e utilizzati all'esterno) sicché va richiesto alle banche che operano in Sicilia un maggiore impegno per i finanziamenti alle imprese e alle famiglie., mentre per quanto riguarda, infine, l'articolazione strutturale territoriale, a dicembre 2018 l'insieme delle banche aventi sede legale in Sicilia è pari a 23, costituito da 20 banche di credito cooperativo, 1 società per azioni e 2 banche popolari, per un totale di 286 sportelli. Le altre banche presenti nella regione, ma aventi sede legale fuori dall'isola, hanno 1011 sportelli. A dicembre 2018, ha, quindi, operato in ambito regionale un totale di 1297 sportelli bancari.

Il Governo della Regione provvederà alla produzione di interventi normativi ed amministrativi volti a fronteggiare la crisi creditizia con norme di sostegno alle imprese e l'accesso al credito a partire dal sistema delle garanzie.

Il fabbisogno finanziario

L'Assessorato all'economia, nel contesto delle misure volte a dare piena trasparenza ai documenti contabili regionali, ha ripristinato l'attività dell'Osservatorio del fabbisogno finanziario della Regione e la pubblicazione del bollettino sul fabbisogno finanziario già lo scorso anno (superando l'interruzione della precedente legislatura).

Al fine di rendere questi dati non solo pubblici e consultabili, ma anche riutilizzabili da cittadini ed operatori economici la pubblicazione avviene altresì, in collaborazione con l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica (ARIT), in forma di "open data", in conformità alla normativa europea e nazionale sull'amministrazione aperta.

In tale contesto un ruolo centrale rivestono le politiche di dati aperti (open data), e più in generale di amministrazione aperta ai cittadini (open government), che mirano alla valorizzazione del patrimonio informativo pubblico ed orientano le Istituzioni verso un processo di produzione e pubblicazione dei dati pubblici standardizzato e interoperabile.

In particolare attraverso tali misure si può garantire la trasparenza dell'organizzazione e dell'azione amministrativa ed il rafforzamento della responsabilità di chi svolge funzioni di governo. Infatti, la condivisione di dati tra le amministrazioni consente di rendere aperti ed accessibili i dati pubblici non personali nell'amministrazione consentendo di rinnovare l'azione delle amministrazioni grazie alla partecipazione della società civile innescando una relazione biunivoca (cittadinanza digitale).

L'ultimo Bollettino, aggiornato al 30 settembre 2019, evidenzia la positiva dinamica evolutiva della situazione finanziaria della Regione rispetto all'ultima edizione pubblicata nel mese di aprile 2019 ed appalesa le principali novità intervenute in materia di contenimento del ricorso all'indebitamento, con conseguente riduzione dell'incidenza della spesa per interessi e le iniziative adottate sin dall'insediamento del Governo Musumeci al fine di migliorare la composizione qualitativa del debito stesso mediante rinegoziazione dei derivati.

In relazione alla dinamica del debito regionale, è da sottolineare come il trend che ha condotto dopo diversi anni lo stock del debito a carico della Regione al 31 dicembre 2018 sotto di 5 mld € sia in positiva evoluzione. Si tratta di una soglia significativa e di una dinamica positiva che registra un nuovo ribasso (-41.935.385.884,09 € rispetto al 31 marzo scorso) e che porta, in termini di saldi, il debito in senso stretto a carico della Regione ad euro 4,935 mld € - cifra che ci riporta a valori prossimi al 2010 - mentre l'indebitamento complessivo (debito + anticipazione di liquidità) ammonta, sempre alla data del 30 settembre a 7.396 549 904 € cifra di quasi il 10% distante dal valore del 2015 quando si erano ampiamente superati gli 8 mld €.

Per quanto attiene, invece, alle operazioni finanziarie più recenti dal Bollettino emerge che, grazie alle scelte operate dal Governo regionale, nel corso del 2018-19 la Regione non ha fatto ricorso a nuovo indebitamento ed ha avviato operazioni di rinegoziazione dei prestiti che consentiranno risparmi di spesa da destinare alla dismissione dei contratti derivati in essere con rilevanti effetti positivi sul bilancio della Regione.

La rinegoziazione dei derivati vede la Sicilia prima regione italiana a realizzare un'operazione di riqualificazione finanziaria volta all'eliminazione di pesanti oneri aggiuntivi sul bilancio regionale che hanno sinora pesato per oltre 300 mln € (gli oneri complessivi sopportati dai siciliani per questa operazione ammontano a circa 500 mln €, senza alcun effettivo beneficio sul piano finanziario).

In attuazione delle linee programmatiche del governo di riqualificazione delle politiche di bilancio ed in esito ad una proficua interlocuzione con le autorità finanziarie statali, avviata già dal maggio scorso, la Regione ha intrapreso, d'intesa con il MEF e Cassa depositi e prestiti SpA, un programma di ottimizzazione delle esposizioni finanziarie, nel quadro della ricerca di strumenti utili ad una più efficiente gestione del debito finanziario.

A tale riguardo già il Ministero dell'economia e le finanze, giusta nota del 25 ottobre 2018, assentiva a tale percorso per la Regione siciliana nella prospettiva della graduale riduzione dell'esposizione in contratti derivati che determinano rilevanti oneri a carico dei bilanci regionali.

E ciò in linea con quanto previsto dall'art. 62 del decreto-legge 112 del 2008, così come modificato 1 dall'articolo 1, comma 572, della legge 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), recante norme espressive di principi fondamentali per il coordinamento della finanza pubblica, con l'obiettivo di assicurare la tutela dell'unità economica della Repubblica, orientando la legislazione regionale in materia. In merito giova ricordare che il Ministero ha sottolineato che secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 867, legge 27 dicembre 2017, n. 205 all'art. 7, comma 2, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 (conv. dalla legge 6 agosto 2015, n. 125) per effetto delle quali "per gli anni dal 2015 al 2020, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possono essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione".

Con successiva lettera prot. n. 2122305/18 del 16 novembre 2018, la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., partner individuato in quanto soggetto pubblico con lo stesso MEF, ha manifestato la propria disponibilità alla rinegoziazione di prestiti concessi in favore della Regione, individuati sulla base di criteri omogenei di selezione del portafoglio, descritti nell'allegato pro-memoria predisposto dalla Ragioneria generale.

In particolare CDP ha offerto alla Regione Siciliana l'opportunità di rimodulare la propria posizione debitoria al fine di liberare risorse negli anni 2019 e 2020 che, in virtù della normativa regionale

vigente (art. 3, l.r. 15 maggio 2013, n. 9 e s.m.i.), dovranno essere destinate prioritariamente all'estinzione dei derivati in essere ed, in via residuale, alla realizzazione di investimenti con un sicuro vantaggio per gli equilibri di bilancio (per i contratti derivati la Regione ha sborsato sino ad oggi oltre 300 mln €).

È già stato avviato il confronto con le banche che dovrà chiudersi entro qualche giorno dopo gli incontri finali.

Con l'obiettivo di completare l'operazione di rinegoziazione nel modo più completo ed efficace per gli interessi della Regione è stata istituita una Commissione di studio che, avvalendosi anche di esperti internazionali (e tutti a titolo gratuito), della quale si era data comunicazione in occasione della presentazione dell'ultimo Bollettino.

La Commissione insediatasi prima dell'estate ha esaminato partitamente le questioni giuridiche ed economico-finanziarie insorte a seguito della stipula di detti contratti, sottolineando a seguito dell'analisi complessiva delle condizioni economico-finanziarie dei contratti derivati presi in esame, che tali strumenti finanziari siano stati predisposti e proposti in guisa da consentire un vantaggio finanziario per l'Amministrazione regionale sicuro solo per i primi anni di validità dei contratti, differendo gli oneri per il futuro, in modo da renderli estremamente allettanti per l'amministrazione al tempo in carica e deteriori per quelle successive.

Ma vi è di più. Come verificato degli esperti della Commissione alla luce dell'andamento dei tassi di interesse a breve termine nell'area dell'euro e curva dei rendimenti del mercato monetario, già alla data della sottoscrizione dei contratti derivati in questione, le analisi prospettiche di medio-lungo termine più accreditate e affidabili tenevano in debito conto un contesto caratterizzato da una politica monetaria orientata alla stabilità e al contenimento del tasso di inflazione e non erano sicuramente tali da prefigurare uno scenario caratterizzato da un progressivo aumento del tasso di interesse Euribor, nel medio-lungo periodo, in misura superiore al 6%-7%, soglia che solo in caso di superamento avrebbe consentito alla Regione di trarre beneficio dai contratti stipulati.

Invero si è dovuto constatare che già al momento in cui furono stipulati tali contratti il tasso di interesse di riferimento "Euribor" infatti era al 2,5% e le previsioni di andamento nel ventennio non ne delineavano un incremento oltre il 5% (e quindi ampiamente sotto i tassi convenuti come soglia), mentre gli interessi ai quali è stata esposta la Regione, superata la prima fase conveniente a causa delle condizioni di favore con l'erogazione di risorse finanziarie (up-front) 15- che può trovare diversi fondamenti giustificativi sul piano pratico (riduzione del rischio verso la controparte che paga l'up-front, esigenze di liquidità, semplice incentivo del cliente alla stipula di un contratto di contenuto aleatorio) -, si sono rivelati rovinosi e senza alcun beneficio se non quest'ultimo, interamente consumato nei primi anni successivi al momento della stipula e che la giurisprudenza ha qualificato come forma di indebitamento.

E ciò nel presupposto che "la ratio del divieto di indebitamento per finalità diverse dagli investimenti trova fondamento in una nozione economica di relativa semplicità", e cioè nel rilievo per cui "destinazioni diverse dall'investimento finiscono inevitabilmente per depauperare il patrimonio dell'ente pubblico che ricorre al credito" (Corte cost. 2 luglio 2014, n. 188)17.

Sul punto giova preliminarmente sottolineare che quando sono stati sottoscritti i contratti da parte dell'Assessorato era già in vigore la l. n. 289 del 2002, che all'art. 30, comma 15, ha comminato la nullità degli atti e dei contratti con cui gli enti territoriali ricorrono all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, in violazione dell'art. 119 Cost18.

Giova ricordare che tra il 2001 ed il 2003 la Regione ha stipulato tre contratti di mutuo con Cdp a 20 anni a tasso variabile per un importo di circa 1 miliardo. La variabilità del tasso esponeva la Regione, nel caso di crescita di detti tassi ad un "rischio di tasso" e questo indusse nel 2005 l'Assessorato al Bilancio a scegliere un Advisor (Nomura) al fine di diversificare il rischio controparte. L'Advisor propose la stipula di contratti derivati20 con controparti diverse: il primo con

la 7 stessa Nomura, e poi Merrill Lynch, Deutsche Bank, Lehman Brothers (sostituita poi da The Royal Bank of Scotland, contratto adesso concluso), Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Sicilia (oggi Unicredit S.p.A.). Mentre una seconda fase, conclusa nel dicembre 2005, riguardò la ristrutturazione dei due Sinking Fund su prestito bullet (il primo denominato "Archimede Bond", il secondo "Pirandello Bond") che, pur conseguendo risultati in linea con gli obiettivi al tempo determinati, furono rimodulati al fine di eliminare il rischio legato ai titoli corporate e per allinearsi alle prescrizioni legislative nazionali.

I contratti (interest rate swap c.d. I.R.S.) sono così risultati strutturati in forma estremamente complessa, con utilizzo di opzioni binarie; tassi "cap" e "floor" molto ravvicinati (c.d. collar), che riducono l'intervallo della copertura dei tassi a pochi "basis point", l'adozione di tassi fissi "coupon" elevati²¹. Gli effetti di tali opzioni hanno di fatto generato costi finali estremamente elevati per la Regione rispetto al vantaggio di cassa inizialmente ricevuto²².

Come opportunamente sottolineato nei lavori della Commissione facendo riferimento ad un solo contratto nella migliore delle ipotesi possibili (imprevedibile andamento catastrofico dei tassi) la Regione avrebbe potuto avere un vantaggio massimo di 9 mln €, mentre nelle condizioni di mercato, già prevedibili al tempo della sottoscrizione, ha maturato una perdita di 150 mln €.

Deve rilevarsi che nella controversa fattispecie in esame, soprattutto per i profili attinenti all'erogazione di consistenti up-front, rilevi quanto puntualmente precisato dal Giudice delle leggi secondo il quale "i derivati finanziari scontano un evidente rischio di mercato, non preventivamente calcolabile, ed espongono gli enti pubblici ad accollarsi oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione del contratto, utilizzando per l'operazione di investimento un contratto con caratteristiche fortemente aleatorie per le finanze dell'ente" (Corte cost. 18 febbraio 2010, n. 52).

Il confronto che l'Assessorato sta conducendo con le istituzioni finanziarie detentrici dei contratti in questione, se potrà avvalersi delle disponibilità finanziarie generate dall'operazione di riqualificazione del debito con Cdp, rendendone praticabile la chiusura, dovrà parimenti svolgersi alla luce delle considerazioni della Commissione²³ e con l'unico obiettivo di garantire il massimo risparmio per l'erario regionale, anche alla luce dei pregnanti rilievi giuridici-finanziari sollevati dalla stessa alla luce dei più recenti orientamenti della giurisprudenza in merito che proprio con riguardo all'erogazione dell'up-front ne ha ritenuto sussistenti i profili della funzione creditizia (generando un obbligo restitutorio che si attuerà con i pagamenti che il percettore dell'up-front dovrà porre in atto, al netto di quelli che dovrà ricevere).

In linea con tale impostazione potrebbe quindi ritenersi che la conclusione di swap con up-front consenta certamente all'ente locale di acquisire una disponibilità di cassa immediata, evidentemente utile per la gestione delle spese correnti o per il ripianamento di precedenti esposizioni debitorie, ma capace di generare, al contempo, un indebitamento (seppure potenziale, tenuto conto che il contratto è pur sempre aleatorio e la previsione dei flussi potrebbe rivelarsi errata in favore del cliente).

Sul piano dell'indebitamento regionale va ricordato il dettagliato report di Moody's del 18 ottobre 2019 che evidenzia la rilevante riduzione del debito che nel 2020 scenderà al di sotto dei 7 mld €, con una tangibile riduzione dell'incidenza sulle entrate d'esercizio (passata dal 48,5% del 2017 al 44,8% del 2019 per attestarsi al 43,2% nel 2021), in drastica riduzione anche il costo del debito.

L'Agenzia di rating ha rilevato inoltre un progressivo incremento della liquidità nel biennio ad oggi ben oltre il miliardo di euro. Significativo l'apprezzamento per i progressi organizzativi e le riduzioni di spesa in diversi settori a partire da quello sanitario. E quindi alla luce dei profili declinati dall'ordinanza n. 493 del 10 gennaio 2019 della Sezione I Civile della 11 Corte di cassazione con la quale è stata rimessa alle Sezioni Unite la decisione sulle questioni concernenti la validità ed efficacia delle operazioni negoziali su prodotti finanziari derivati concluse da amministrazioni pubbliche, proprio in sede di esame della ricordata sentenza della Corte d'Appello di Bologna che ha

ricondotto alla fattispecie dell'indebitamento i contratti derivati accompagnati dalla clausola iniziale di *up-front*.

Appare importante sottolineare che il report Moody's sottolinea la rilevanza dell'accordo concluso dalla Regione nel dicembre 2018 per gli effetti positivi che determina sugli equilibri finanziari della stessa in termini di trasferimenti nel triennio (circa 900 mln €). Di rilievo le considerazioni sul miglioramento della gestione amministrativa attraverso "politiche di bilancio credibili e di risanamento", garantendo trasparenza e dettaglio nelle informazioni. Viene infine sottolineata la rilevanza dell'autonomia finanziaria regionale scaturente dalle previsioni dello Statuto speciale, delle quali la Regione sta negoziando la piena attuazione con lo Stato - negoziato ormai alle battute finali con il Ministero dell'Economia e finanze a Roma - e confermata l'opportunità della scelta di istituire il fondo pensioni nel 2010.

Fondo di Garanzia per il Credito

Relativamente al PO FESR Sicilia 2014-2020 è stato assegnato al Dipartimento Finanze Asse 3 O.T. 3 Azione 3.6.1 un importo pari ad € 102.655.484,00 (dotazione iniziale).

La Programmazione PO FESR 2014/2020 OT 3 Azione 3.6.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito, in sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti e più efficaci"; tale azione si attua attraverso il sistema di concessione di garanzie alle banche che concedono prestiti alle imprese.

La Sezione Speciale Regione Sicilia PO FESR 2014-2020 è stata istituita ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico del 26 gennaio 2012 e del successivo Accordo di finanziamento del 23 luglio 2018 Regione Sicilia, Ministero dello sviluppo economico e Ministero dell'economia e delle finanze.

A partire dal 23 ottobre 2018, a seguito del versamento della prima trince del contributo totale di E 102,6mln a favore del Fondo, della pubblicazione della Circolare n.13/2018 del Gestore del Fondo di avvio ed informativa ai soggetti sottoscrittori dell'Accordo di Finanziamento, la Sezione speciale è stata resa operativa per favorire l'accesso al credito delle PMI e dei liberi professionisti ubicati in Sicilia.

La Sezione Speciale, a seguito dell'entrata in vigore del decreto di riforma del Fondo del 15 marzo 2019, opera finanziando l'incremento delle ordinarie misure di copertura previste da decreto stesso fino alla misura massima dell'80% in garanzia diretta e del 90% in riassicurazione e controgaranzia.

Nello svolgimento del progetto attuativo, il MiSE è stato individuato per svolgere le funzioni di Organismo Intermedio con Delibera di Giunta n. 126 del 19/03/2018.

Il MiSE ha comunicato recentemente, che le risorse impegnate al 30 giugno 2019 sulla Sezione speciale, ammontano ad euro 19.551.921,43 corrispondenti al 76,20% del primo versamento pari a 25.663.871,00.

A quella data, risultano ammesse n° 1800 operazioni che hanno generato un importo finanziato pari ad euro 195.488.999,50 (moltiplicatore). In condizioni attuali di mercato, il moltiplicatore pari ad un rapporto di 1:10,7/11. L'effetto moltiplicatore è comunque suscettibile di variazioni anche sulla base dell'effettiva operatività dello strumento finanziario.

L'effetto moltiplicatore sui prestiti è influenzato dall'andamento dei mercati finanziari, variabile anche nel breve periodo, nonché dal costo delle garanzie concesse e dal rating che determina il merito creditizio di ogni singola impresa e ne stabilisce la relativa vulnerabilità/affidabilità; all'aumento della rischiosità delle operazioni diminuisce l'incidenza sul moltiplicatore, poiché i finanziatori sono meno propensi a concedere prestiti alle imprese-

Settori più rappresentativi, dimensione d'impresa e forma giuridica:

Si fa riferimento all'ultima relazione sullo stato di avanzamento della Sezione Speciale Sicilia

trasmessa dal MiSE - MCC (dati al 30.06.2019 su n° 1800 operazioni), dalla quale si evince che i settori più rappresentativi sono i seguenti, con relativa percentuale di incidenza:

Settore	Percentuale
Industria	23,28 %
Commercio	55,39 %
Servizi	21,33 %

Dimensione aziendale	Percentuale
Micro impresa	73,28 %
Piccola impresa	21,06 %
Media impresa	5,67 %

Forma giuridica	Percentuale
Società di capitali	58,89
Società di persone	9,78
Ditta individuale	31,33

In riferimento alla percentuale di incidenza sugli investimenti, si evidenzia che con l'attuazione della Programmazione 2014/2020, per accedere alle agevolazioni dei Fondi SIE (Sviluppo ed Investimento Europeo), è necessario per ogni Impresa (mPMI) presentare un Piano di Investimento al fine di usufruire delle agevolazioni per l'accesso credito; pertanto l'UE punta in maniera massiva agli investimenti rispetto ai prestiti per solo capitale circolante, considerazione nuova rispetto alla programmazione 2007/2013.

Si prevede che entro l'anno 2019, così come anticipato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) un ulteriore accreditamento di altri 40/50 milioni di euro nell'azione 3.6.1 PO FESR 2014/2020, per concedere ulteriori agevolazioni per l'accesso al credito delle mPMI siciliane, poiché lo strumento FCG-MCC attraverso la Sezione Speciale Sicilia, ha un avanzamento di spesa molto positivo.

Il Medio Credito Centrale, ha previsto anche l'aggiornamento dell'operatività della Sezione Speciale Sicilia nel quale viene introdotto per la prima volta in Sicilia lo strumento del "Tranced Cover" basandosi sulle disposizioni operative applicate dal Decreto Portafoglio del 14 novembre 2017 ed aventi il fine di agevolare le m.P.M.I.- siciliane; nel contempo viene potenziato il coinvolgimento dei Confidi che intervengono sia sulle "tranche junior" che sulle "mezzanine".

Lo strumento prevede anche che ad essere maggiormente avvantaggiate nell'iniziativa siano le start up e le imprese femminili.

Il Governo si impegna a rafforzare questo strumento per sostenere l'accesso al credito da parte delle imprese sia direttamente che attraverso Confidi.

Fondo Sicilia

Costituito con l'art. 2 della LR del 22 febbraio 2019, n.1 attraverso cui come previsto dalla norma è stato emanato il DA n. 17 del 17 giugno 2019 e successivamente il 18 settembre è stata stipulata apposita convenzione tra la Regione Siciliana e l'IRFIS.

Il fondo ha una dotazione di 84,5 mln € è destinato ai tre settori economici (agricoltura, industria e servizi), tranne alcune esclusioni. I destinatari sono le imprese di qualsiasi dimensione operanti in Sicilia anche con sedi estere. Le attività finanziabili a favore delle aziende destinatarie sono: nuovi investimenti, fabbisogno di capitale circolante, consolidamento di passività finanziarie e ristrutturazione debiti, emissioni di minibond o obbligazioni e finanziamenti per aziende in congiunturale difficoltà creditizi.

Si prevede che dal 2020 a regime tale fondo di rotazione muoverà nei diversi settori interessati

un volume di affari che si aggireranno da 188 a 278 mln €.

Iniziative per le attività produttive dell'Isola

Nell'ambito delle attività poste in essere dall'Assessorato alle Attività produttive, con particolare riferimento all'ultimo semestre, sono state sviluppate le seguenti iniziative:

Disegno di legge commercio "Disciplina del commercio in Sicilia"

Il Dipartimento ha elaborato una proposta di disegno di Legge in materia di commercio che si compone di 11 titoli e 67 articoli

La normativa da introdurre appare ineludibile se si considera che il testo in vigore risale al 1999 e che non risponde alle esigenze di un settore produttivo in continuo cambiamento.

Vengono disciplinate questioni di assoluto rilievo quali i requisiti di accesso all'attività, il commercio su aree private con riferimento alla disciplina in materia di esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita; sono stati introdotti nuovi strumenti delle attività commerciali finalizzati a prevenire alcune distorsioni che si sono manifestate negli ultimi anni nel settore della grande distribuzione, a discapito dei restanti esercizi commerciali.

Viene introdotta una disciplina in materia di commercio on-line così come viene affrontata l'annosa questione del commercio sulle aree pubbliche.

L'introduzione della novella normativa consentirà al comparto una crescita nel rispetto dei principi della libera concorrenza e della semplificazione.

VI Conferenza regionale sul Commercio

In data 3 ottobre u.s., presso l'Astoria Palace, si è svolta la VI Conferenza regionale sul Commercio. Oltre al Presidente della Regione e all'Assessore alle Attività Produttive, il convegno ha visto la presenza degli attori principali del mondo del commercio, per un totale di partecipazione di pubblico qualificato di circa 600 presenze. La conferenza ha rappresentato un importante momento di verifica delle politiche di settore.

Distretti Produttivi

Dopo un triennio di fermo dell'attività istruttoria, in data 15 ottobre 2019, è stato pubblicato l'avviso per il rinnovo dei Distretti produttivi che avevano presentato regolare domanda di rinnovo e contestualmente per il riconoscimento dei Distretti di nuova costituzione.

Il Governo già nella prossima legge di stabilità proporrà misure di rafforzamento del sostegno alle imprese.

Zone Economiche Speciali (ZES)

Con riferimento alle Zone Economiche Speciali, si fa presente che la Giunta regionale di Governo, con delibera n. 277 dell'8 agosto 2019, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del DPCM n. 12/2018, ha approvato i Piani di sviluppo strategico, istituendo la Zona economica speciale della Sicilia Occidentale e la Zona economica speciale della Sicilia Orientale, attualmente al vaglio del Governo nazionale per l'adozione definitiva.

Con successiva delibera n. 278 dell'8 agosto 2019, è stata avanzata richiesta al Governo nazionale di destinare la superficie non ancora assegnata alle ZES della Regione, per una superficie pari complessivamente a 462 ha, da definire a seguito di manifestazione di interesse riservata ai Comuni i cui territori non siano già inclusi nelle ZES, a meno che tali Comuni non presentino proposte di inserimento di aree interessate da interventi di riconversione.

Il Piano di Sviluppo Strategico di cui all'articolo 6 del DPCM n. 12/2018 deve, tra l'altro, contenere l'indicazione delle agevolazioni ed incentivazioni, senza oneri a carico della finanza statale, che possono essere concesse dalla regione, nei limiti dell'intensità massima di aiuti e con le modalità previste dalla legge.

Con i predetti Piani di Sviluppo, l'Amministrazione regionale ha manifestato l'intendimento, come indicato nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2020/2022 approvato dalla Giunta

Regionale di Governo con deliberazione n. 248 del 2 luglio 2019, di predisporre in favore delle imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno delle ZES un contributo, parametrato ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa nella Zona Economica Speciale. Il contributo, utilizzabile esclusivamente in compensazione (credito d'imposta), ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, deve essere concesso nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione del regolamento «de minimis».

Pertanto è stato predisposto apposito disegno di legge che prevede l'erogazione in favore delle imprese che hanno la sede principale o l'unità locale all'interno delle ZES di un contributo, parametrato ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa nella Zona Economica Speciale. La bozza del disegno di legge in argomento è stata comunicata al tavolo tecnico relativo alla condizione di insularità (fiscaltà di vantaggio e regimi speciali) in occasione della riunione svoltasi in data 29 novembre 2018 presso gli uffici del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'avvio del predetto tavolo (cfr allegato 2. "Consultazioni concernenti il percorso di definizione del piano strategico ZES" del Piano di Sviluppo Strategico Zone Economiche Speciali Sicilia Occidentale e del Piano di Sviluppo Strategico Zone Economiche Speciali Sicilia Orientale). La proposta de quibus - corredata da relazione illustrativa - è stata trasmessa successivamente al Ministero dell'Economia e all'Agenzia delle Entrate.

Nell'ambito della sopra citata delibera n. 277/2019 è stato previsto di estendere il Protocollo d'intesa - sottoscritto in data 11 luglio 2018 dal Presidente della Regione e dal Comando regionale della Sicilia della Guardia di finanza - per l'assoggettamento alle attività di verifica e controllo dell'erogazione e dell'utilizzo delle risorse pubbliche in aree ZES.

In particolare, in occasione degli incontri della Cabina di Regia, istituita con la delibera n. 145/2018, nella considerazione che alcune delle aree incluse nelle ZES possono essere private, si è concordato sull'esigenza di accelerare la definizione di specifica integrazione del Protocollo di intesa sottoscritto in data 11 luglio 2018 con il Comando regionale Sicilia della Guardia di Finanza per le attività di verifica e controllo delle risorse comunitarie, al fine di un incisivo controllo sul sistema ZES, prevedendo controlli più penetranti per le aree private e per quelle aree che nell'ultimo biennio hanno registrato passaggi di proprietà.

Pertanto, si sta procedendo ad estendere il Protocollo di intesa sottoscritto in data 11 luglio 2018, alle attività di verifica e controllo dell'erogazione e dell'utilizzo delle risorse pubbliche in aree ZES.

La valutazione d'impatto socio economico, è contenuta Piano di Sviluppo Strategico Zone Economiche Speciali Sicilia Orientale, adottata con delibera della Giunta regionale n. 277 dell'8 agosto 2019.

Con la prossima legge di stabilità saranno proposte misure di rafforzamento dei vantaggi fiscali su base regionale.

Effetto del reddito di cittadinanza in Sicilia

Il Reddito di cittadinanza (Rdc) è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale; si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale. Come stabilito dal DL n.4/2019, convertito in Legge n.26/2019, i cittadini possono richiederlo a partire dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale. Il beneficio assume la denominazione di Pensione di cittadinanza (Pdc) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

L'Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza ha pubblicato i dati aggiornati all'8 ottobre 2019 dove risultano pervenute all'INPS 1.522.874 domande, di cui 982.158 sono state accolte, 125.931 sono in lavorazione e 414.785 sono state respinte o cancellate.

La maggior parte dei benefici sono stati erogati a nuclei residenti nelle regioni del Sud e nelle

Isole con 848.993 domande (55,7%), seguite dalle regioni del Nord con 424.712 domande (27,9%) e da quelle del Centro con 249.169 domande (16,4%).

Dei 982.158 nuclei le cui domande sono state accolte, 38.855 sono decaduti dal diritto, 825.349 riguardano nuclei percettori del Reddito di Cittadinanza, con 2.150.698 di persone coinvolte. I restanti 117.954 sono nuclei percettori di Pensione di Cittadinanza, con 134.157 persone coinvolte.

Con l'ultimo decreto si delinea inoltre i confini delle attività che possono essere realizzate: i percettori di Reddito, infatti, "non possono svolgere attività in sostituzione di personale dipendente dall'ente pubblico proponente o dall'ente gestore nel caso di esternalizzazione di servizi o dal soggetto del privato sociale"; "non possono altresì ricoprire ruoli o posizioni nell'organizzazione del soggetto proponente il progetto e non possono sostituire lavoratori assenti a causa di malattia, congedi parentali, ferie ed altri istituti, né possono essere utilizzati per sopperire a temporanee esigenze di organico in determinati periodi di particolare intensità di lavoro".

Soltanto il 7% che percepiscono il Reddito di cittadinanza, hanno avuto un'offerta di un posto di lavoro, che in termini assoluti sono circa 50mila persone su 700mila. Di fatto, la cosiddetta "fase 2" del Reddito di cittadinanza, ha subito un forte ridimensionamento come politica attiva di lavoro. Dopo sette mesi dal 6 marzo 2019, solo 200mila "occupabili" sono stati contattati dai centri per l'impiego e di questi, 70mila hanno sostenuto almeno un primo colloquio. Ma solo 50mila hanno sottoscritto il patto per il lavoro: il 7% degli aventi diritto. Come previsto dalla norma, soltanto se rifiuteranno le tre proposte di lavoro previste, vedranno decadere il loro diritto al Reddito.

Il raggiungimento degli obiettivi sulle politiche attive del lavoro è legato al rafforzamento e alla modernizzazione del sistema regionale dei servizi per l'impiego, realizzando un insieme di azioni integrate, anche strumentali, volte alla qualificazione ed innovazione dell'organizzazione, al miglioramento e all'aggiornamento delle competenze con dirette ricadute sul sistema delle prestazioni, imprimendo un maggiore impatto all'azione amministrativa.

Nell'anno 2020 si proseguirà in esecuzione delle azioni già previste nella Convenzione stipulata tra la Regione Siciliana - Dipartimento Regionale del Lavoro, dell'Impiego, dell'Orientamento, dei Servizi e delle Attività Formative ed il FORMEZ PA.

Competenze, organizzazione, reti per un nuovo sistema dei Centri per l'impiego in Regione Siciliana' ampliando il numero degli operatori dei centri per l'impiego destinatari di percorsi formativi, nell'ottica di quanto ad oggi viene richiesto ai detti uffici per l'attuazione del Reddito di Cittadinanza. Il processo di rafforzamento delle professionalità presenti all'interno dei centri per l'impiego, oltre ad essere rispondente alla condizionalità ex ante della nuova programmazione, risponde alle nuove disposizioni normative volte ad interventi di politica attiva nei confronti di soggetti svantaggiati, destinatari del RdC, che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni e che debbono adempiere al principio di condizionalità a fronte del beneficio economico riconosciuto.

Nel periodo di riferimento di erogazione del reddito di cittadinanza i centri per l'impiego saranno destinatari di una serie di misure di rafforzamento, conformemente al Piano straordinario di potenziamento approvato nella Conferenza Stato Regioni, che consentiranno una più efficace erogazione di servizi agli utenti nell'ottica del pieno raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni e di una quanto più ampia attuazione della predetta misura.

Tutte le azioni che i centri per l'impiego, come sopra rafforzati, potranno in essere risponderanno al principio del necessario raccordo e in sinergia con i soggetti accreditati privati ai servizi per il lavoro, già oggetto di un processo di selezione a seguito di manifestazione di interesse ed in atto inseriti in uno specifico elenco pubblicato e periodicamente aggiornato. Si attuerà, pertanto, un percorso di piena collaborazione tra pubblico e privato che meglio consentirà il raccordo tra lavoro, formazione e impresa.

Beni Culturali

Nel settore dell'ottimizzazione della governance del patrimonio culturale (F.1)

Superamento della logica emergenziale inerente i settori della manutenzione dei musei, parchi ed aree archeologico-monumentali mediante ricognizione generale per affrontare la manutenzione straordinaria museale.

La Regione Siciliana riconosce il diritto alla lettura come condizione imprescindibile per l'esercizio delle libertà di pensiero informazione e istruzione, come codificate e tutelate dalla Costituzione e promuove la diffusione e l'accesso alla lettura quale fonte di conoscenza, di circolazione delle idee, di elevazione culturale e civile, di educazione e formazione. Incentivazione della diffusione della produzione editoriale a tutti i livelli quale veicolo di avanzamento e innalzamento culturale mediante la promulgazione di una legge per l'editoria. A tal fine, è già in avanzato stato i lavori di redazione di alcuni DDL di settore: "Interventi per il diritto alla lettura in Sicilia - Norme per l'istituzione e il funzionamento del Servizio Bibliotecario Regionale" e "Interventi in favore degli editori librari indipendenti, delle librerie indipendenti e delle librerie storiche siciliane".

Nel settore della promozione del prodotto Sicilia attraverso interventi di richiamo e di politica tariffaria (F.3)

Realizzazione di alcune mostre ad alta attrattività, le cd. "Grandi Mostre", tra cui: Thalassa - le grandi battaglie per mare.

Politiche di fruizione dei siti culturali in grado di intercettare nuovi spazi del mercato turistico attraverso la realizzazione di una piattaforma digitale che colleghi in rete i vari siti del patrimonio culturale siciliano, dell'entroterra e della costa, in un unico portale informativo di accesso al brand Sicilia.

Nel settore della riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico attraverso linee d'intervento che consentano anche il miglioramento del contesto sociale ed economico della Sicilia (G.4).

Completamento della redazione e attuazione dei Piani Territoriali Paesaggistici già vigenti e loro revisione periodica secondo le normative vigenti con il coinvolgimento ed il supporto delle comunità, delle istanze sociali, culturali e imprenditoriali locali. E', pertanto, stata implementata l'attività di concertazione.

Ulteriori interventi nel settore gestionale:

Acquisizione tramite esproprio per sedi museali di: Casa "Peppino Impastato", rimanente porzione non di proprietà regionale dell'Albergo delle Povere, della Fornace Penna e della ex stazione ferroviaria di Buonfornello per il Paco di Himera.

Territorio e Ambiente

Ambiente

Obiettivo Strategico G.3- Intervenire per migliorare l'ambiente Urbano, rivitalizzare le città riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse, ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore.

Qualità dell'aria - Piano regionale di tutela della qualità dell'aria

- Istituzione di un tavolo tecnico permanente con tutti gli Enti individuati responsabili dell'attuazione delle misure, e costituzione di gruppi di ricerca e di lavoro.
- Piani di Azione a breve termine ex art. 10 del D.lgs 155/2010 in convenzione ARPA SICILIA definizione dell'aggiornamento dei due piani entro il 2019.

Accordo di Programma con il M.A.T.T.M.

- E' stato predisposto un accordo di Programma per l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nella Regione Siciliana, complementari a quelle previste nel Piano. L'accordo prevede un finanziamento ministeriale di 4 milioni di euro per lo sviluppo di un innovativo progetto

di mobilità sostenibile di car-sharing, in fase di stipula fra Presidente della Regione e Ministro per l'Ambiente.

Progetti per il contrasto delle molestie olfattive

- Realizzazione di un software di gestione delle segnalazioni delle molestie olfattive da parte dei cittadini interessati e dei sistemi automatici di campionamento, nonché lo sviluppo di modelli di dispersione delle sostanze odorigene.

- Progetto per l'acquisizione di strumentazione e sensori odorigeni in convenzione con ARPA
Impianti a rischio di incidente rilevante

- Approvazione del nuovo Piano Regionale delle Ispezioni, per il triennio 2019 - 2021. - D.D.G. n. 444 del 7 giugno 2019.

- Attività ex articolo 19 D.lgs 105/2015 all'interno dei gruppi di lavoro per l'individuazione degli stabilimenti a rischio di effetto domino.

Inquinamento elettromagnetico

- Con il supporto tecnico-scientifico di ARPA Sicilia, il Dipartimento ha aderito al Programma di contributi, del Ministero dell'Ambiente, di cui al D.D. 72/RIN del 28 giugno 2016 pari a € 705.000,00 .

- Sono attualmente in fase di realizzazione in convenzione con ARPA SICILIA i seguenti progetti :

- Potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio: aggiornamento strumentale della rete per il controllo e monitoraggio dei campi elettromagnetici prodotti da sorgenti radio-tv, di telefonia cellulare, di telecomunicazione militare e radar;

- Elaborazione dei piani di risanamento previsti dalla normativa vigente per i siti fuori norma;

- Realizzazione e gestione di un catasto regionale delle sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico.

Inquinamento Acustico

- _Nel luglio 2019 è stata redatta un Bozza di legge regionale di recepimento della Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995.

- _Istituzione nuova Commissione regionale tecnica Acustica con D.D.G. n. 749 del 13/09/2019.

Inventario delle Emissioni

- _Aggiornamento in convenzione con ARPA SICILIA da sorgenti puntuali per gli impianti ricadenti nella zona IT1914 Aree Industriali e quindi nelle Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (A.E.R.C.A.).

Obiettivo Strategico B 1- Riordinare e razionalizzare gli assetti organizzativi e procedurali per una efficace gestione del demanio, valorizzando il patrimonio regionale e avviando la dismissione degli immobili non funzionanti alle finalità istituzionali.

Demanio Marittimo

- Valorizzazione dei beni immobili sul demanio (art. 20 L.R. n. 8/18)

- Pubblicazione Bando per l'assegnazione in concessione di n. 27 beni (secondo stralcio).

- Approvazione bando con D.D.G. N. 640 del 24 luglio 2019 (secondo bando)

Informatizzazione digitalizzazione e geolocalizzazione delle concessioni

- E' stato implementato con l'inserimento di circa 1.400 pratiche di concessione demaniale marittima il data-base del S.I.D. "Portale del Mare" .

Ricognizione Canonici

- Rideterminazione della misura dei canoni delle concessioni vigenti, verifica del dovuto e del riscosso e richiesta dei conguagli dovuti (2019).

- Verifica tecnico/amministrativo /contabile delle concessioni demaniali marittime e adozione dei decreti di accertamento delle relative entrate(2019).

Semplificazione e rispetto tempi di conclusione del procedimento amministrativo

- Emanata direttiva finalizzata alla semplificazione del procedimento per il rilascio delle concessioni demaniali con nota protocollo n. 63730 del 26/09/2019.

Attività di pianificazione

- Emanazione nuove linee guida emanate per la redazione dei Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo;(2019).

- D.A. 152/Gab dell'11 aprile 2019.

Proposte legislative

- Disegno di legge per il recepimento, con modifiche, delle disposizioni nazionali in materia di proroga concessioni e contestuale e definitiva determinazione dei canoni a salvaguardia delle entrate del bilancio regionale (2019).

- Disegno di legge per la realizzazione di un portale dedicato alla gestione delle richieste di concessione e di autorizzazione afferenti al demanio marittimo e contestuale definizione della durata dei procedimenti amministrativi (2019).

Obiettivo Strategico G.4 Riquilibrare e valorizzare il patrimonio naturale e paesaggistico attraverso investimenti pubblici contribuendo anche al miglioramento del contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali regionali.

Aree Naturali Protette

5) Istituito il tavolo tecnico regionale di coordinamento per la redazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile e successivamente convocato.

Attività connesse all'avvio del progetto "ORBS" Osservatorio regionale della biodiversità Siciliana - "Redazione e Attuazione del Piano Operativo 2019/2021 dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana" .D.D.G. n. 473 del 14.06.2019.

Parchi Nazionali

6) I parchi sono 4 e non 5 in quanto il "parco dei Sicani" istituito con D.A. n. 281 del 19/12/2014 è stato revocato con D.A. n. 309 del 23/07/2019.

Proposte legislative e regolamentari

7) Proposta di linee guida per la riduzione della plastica monouso nelle aree demaniali marittime.

8) Emanazione delle "Linee guida per la riduzione della plastica monouso nelle zone demaniali marittime".

9) Predisposizione di bozza di D.D.L sulla riforma della gestione delle Aree Naturali Protette siciliane e relativa presentazione alla Giunta di Governo per l'apprezzamento.

Portale Ambientale

10) Dal prossimo 15 novembre i soggetti proponenti potranno depositare le istanze con la documentazione a corredo, direttamente sul Portale Ambientale. Ciò consentirà di porsi in linea con le direttive europee in ordine agli obblighi degli stati membri in materia di informazione, trasparenza e pubblicizzazione dei procedimenti ambientali.

Riscossione Sicilia

Il tema dell'esercizio della funzione di riscossione dei tributi nella nostra Regione è uno dei temi per i quali risulta, già dal mese di dicembre 2018, attivato uno dei tavoli tecnici di confronto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'esigenza di un confronto con i competenti Organi statali si fonda sul fatto che:

11) la funzione di riscossione dei tributi in Sicilia, ivi inclusi quelli di spettanza statale, è esercitata dalla Regione per il tramite della propria controllata Riscossione Sicilia S.p.A. (Agente della riscossione a livello regionale);

12) l'articolo 28 della Legge regionale 11 agosto 2017, n. 16, ha previsto che "Il Governo della Regione è autorizzato ad avviare le procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia S.p.A. ... previa stipula, entro il 31 dicembre 2018, di apposita convenzione con il Ministero dell'economia che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2016 presso la stessa società."

Il disposto normativo di cui sopra è stato successivamente modificato dal Legislatore regionale con l'articolo 7, comma 5, della Legge regionale 22 febbraio 2019, n. 1, che ha stabilito - oltre al differimento del termine della liquidazione di Riscossione Sicilia S.p.A dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2019 - che "Se entro tale data la convenzione non dovesse essere stipulata, il Governo della Regione è autorizzato ad avviare le procedure per la costituzione di un nuovo soggetto giuridico strategico nelle forme più appropriate che possa essere intestatario della convenzione ministeriale per la riscossione dei tributi e delle imposte nella Regione."

Sull'argomento è ancora in corso un'interlocuzione con gli Organi statali che al momento, sebbene siano state effettuate numerose sollecitazioni da parte della Regione, anche a causa del recente avvicendamento della compagine governativa centrale, non hanno manifestato il proprio avviso in ordine ad un eventuale esercizio della funzione di riscossione dei tributi in Sicilia da parte dello Stato, analogamente a quanto avviene nel resto del territorio nazionale, per il tramite del proprio Agente della riscossione nazionale.

Quanto alle criticità gestionali emerse nell'esercizio dell'attività di Riscossione Sicilia S.p.A., ed, in particolare, alle partite creditorie/debitorie della stessa nei confronti della Regione, è recentemente intervenuto il Legislatore regionale che, con l'articolo 28 della Legge regionale 16 ottobre 2019, n. 17, ha previsto che "L'Assessorato regionale per l'economia, Dipartimento regionale delle finanze, è autorizzato a compensare le posizioni debitorie e creditorie certe liquide ed esigibili alla data di entrata in vigore della presente legge con Riscossione Sicilia S.p.A. ed a rateizzare il debito residuo in dieci anni con l'applicazione del tasso di interesse legale. Non trovano applicazione le sanzioni per mancato o ritardato riversamento nell'ipotesi di estinzione del debito da parte di Riscossione Sicilia S.p.A. per compensazione e rateizzazione di cui al presente articolo."

Il Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito dovrà, pertanto, dar luogo all'attuazione del disposto normativo in questione e proseguire l'interlocuzione già avviata con il MEF.

Commissione paritetica Stato-Regione - Norme di attuazione dello Statuto

Nel corso del 2019 la Commissione paritetica Stato Regione ex art.43 Statuto siciliano ha licenziato 5 schemi di norme di attuazione dei 6 sottoposti al suo esame:

1. Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana recante disposizioni in materia di trasferimento di funzioni alla Regione in materia di industria, artigianato e di agevolazioni alle relative imprese, in conformità agli articoli 10, 12, 14 e 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

La Commissione paritetica aveva approvato le norme che, tuttavia, a seguito della richiesta del Mef di estendere l'articolato anche alle norme in materia di energia, sono state rettificate, riportate in Giunta, e ritrasmesse alla segreteria della Commissione paritetica.

2. Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana recanti il trasferimento alla Regione di beni immobili dello Stato.

Sono state approvate dalla commissione ma non risultano ancora che siano pervenuti tutti i pareri dei Ministeri competenti.

3. Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana recante disposizioni in

materia di contratti pubblici.

Sono state approvate dalla commissione ma non risultano ancora che siano pervenuti tutti i pareri dei Ministeri competenti.

4. Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana concernenti l'esercizio nella regione delle funzioni spettanti al Consiglio di Stato.

L'iter si è concluso con la pubblicazione del D.lgs. n. 70 del 24 luglio 2019.

5. Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziari e dei controlli.

La Commissione paritetica ha approvato lo schema di norma; si resta in attesa del parere della Corte dei Conti.

6. Nuove norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria.

Pur essendo state inviate alla Commissione paritetica, il loro esame è subordinato alla chiusura della trattativa con lo Stato in considerazione delle notevoli refluenze sul bilancio dello Stato che comporta la loro approvazione.

I lavori della Commissione paritetica sono, allo stato attuale, sospesi nella considerazione che con l'insediamento del nuovo Governo non si è ancora provveduto alla sostituzione dei due componenti di parte Stato.

Tavolo negoziato Stato-Regione

Il documento unitario denominato "Piattaforma Sicilia", approvato dalla Giunta regionale il 15 maggio 2018 e trasmesso, con nota assessoriale del 4 giugno 2018, al Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie pro tempore, costituisce la base sulla quale è stato articolato il negoziato con lo Stato per conseguire la complessiva revisione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria ed un nuovo Accordo fra lo Stato e la Regione che consenta di conseguire un più ampio riassetto del sistema finanziario della Regione siciliana, attualmente connotato da contraddizioni e squilibri, per ricondurlo a coerenza con quello delineato dallo Statuto regionale.

A seguito della costituzione dei tavoli tecnici tematici, da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze, la Ragioneria Generale dello Stato ha assunto il coordinamento del tavolo tecnico per la ridefinizione dei rapporti finanziari Stato-Regione Sicilia, e la Regione, sin dalla riunione di insediamento del 27 novembre 2018, ha fatto rilevare che la Commissione Bicamerale per le Questioni regionali nelle conclusioni dell'Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione degli Statuti, a seguito degli Accordi intervenuti fra lo Stato e le Autonomie speciali, non ha mancato di rilevare la presenza di rilevanti sperequazioni.

In data 19 dicembre 2018, è stato siglato un nuovo Accordo tra Stato e Regione, in materia di finanza pubblica integrato in data 10 maggio.

Il negoziato con lo Stato, finalizzato alla piena attuazione dell'autonomia speciale anche tramite la revisione dell'ordinamento finanziario, è proseguito affrontando subito il nodo storico delle funzioni da trasferire alla Regione quale presupposto per la piena attuazione dell'articolo 36 co.1 dello Statuto nel quadro dei principi di autonomia e di quelli del federalismo fiscale di responsabilità e correlazione fra risorse e funzioni.

Ciò nella consapevolezza che la piena attuazione dell'Autonomia speciale presuppone la corretta quantificazione degli oneri finanziari relativi alle funzioni statutariamente previste e mai trasferite (Istruzione, Università, Assistenza, Tutela Salute) al fine di conseguire l'atteso coordinamento della Finanza regionale con la Finanza pubblica e definire un impianto finanziario coerente con i principi del novellato art. 119 Cost. e con il principio costituzionale di equilibrio dei bilanci (art. 97 Cost.) che richiede risorse adeguate a dare idonea copertura agli oneri relativi ai costi delle funzioni (art. 81 Cost.), fermo restando che per le funzioni non statutariamente previste (Finanza locale) il relativo costo non può che trovare adeguata copertura con risorse aggiuntive erariali.

Per la ridefinizione dei rapporti finanziari Stato-Regione Sicilia, in ordine al nodo della retrocessione delle accise, la parte ministeriale ha ribadito la tesi della necessità della previa

modifica dell'art. 36 co 2 dello Statuto per dare luogo alla retrocessione delle accise ai sensi dell'art. 1 commi 830-832 della legge n. 296 del 2006.

La parte regionale ha ribadito che la retrocessione delle accise, attuata secondo il percorso procedurale delle previste norme di attuazione, nello spirito pattizio proprio di ogni accordo, non può considerarsi *contra Statutum* in quanto ampliativa dell'autonomia finanziaria della Regione nel quadro del novellato art 119 della Costituzione e coerente con il principio di equilibrio dei bilanci.

Di recente è intervenuta la sentenza n. 197 del 2019 con la quale ha affermato al punto 3.3 che - la situazione emergente dagli atti di causa rende necessario che le parti dimostrino il rispetto dell'art. 20 del d.lgs. n. 118 del 2011, alla cui attuazione cooperano sia lo Stato sia la Regione stessa, e forniscano la prova dell'integrale finanziamento dei LEA, di cui l'avvenuta retrocessione delle quote di accise o l'attribuzione di altro cespite nella misura di legge dovuta dallo Stato dovrebbe essere parte integrante, nonché del rispetto dei vincoli di destinazione, che la vigente normativa impone per il finanziamento dei livelli essenziali- contestualmente disponendo con ordinanza istruttoria l'acquisizione di specifici documenti.

Nell'ambito nel negoziato interviene la sentenza n.6 del 2019 con la quale la Corte Costituzionale ha chiarito che l'equilibrio complessivo della finanza pubblica «deve essere congruente e coordinato con l'equilibrio della singola componente aggregata, se non si vuole compromettere la programmazione e la scansione pluriennale dei particolari obiettivi che compongono la politica della regione», demandando allo Stato di assicurare «un tempestivo, ragionevole e proporzionato contributo» che partendo dall'andamento storico delle entrate e delle spese della Regione, antecedente alla entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 tenga conto: della dimensione della finanza della regione rispetto alla finanza complessiva, delle funzioni effettivamente esercitate e dei relativi oneri, degli svantaggi strutturali permanenti, dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito pro capite, del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali; stante che proprio il principio inderogabile dell'equilibrio in sede preventiva del bilancio di competenza comporta che non possono rimanere indipendenti e non coordinati, nel suo ambito, i profili della spesa e quelli dell'entrata (considerato in diritto 4.1.1).

Per quanto concerne la materia della finanza locale per la quale l'Accordo del 10 maggio 2019 prevede, al punto 4, che la Regione assuma dal 2020 alcuni compiti in materia (di gestione dei trasferimenti a valere dei Fondi nazionali per i Comuni e le Province e Città Metropolitane, senza menzionare la fiscalità locale che avrebbe richiesto un duplice coordinamento finanziario e tributario fra i livelli di Governo, è stato subito chiarito dalla parte regionale che trattasi di una funzione non statutariamente prevista e che, pertanto, alla fiscalizzazione degli oneri finanziari derivanti devesi far fronte non con le risorse ex art. 36 co. 1 Statuto, destinate al finanziamento delle funzioni statutariamente previste, bensì con risorse aggiuntive ex art. 36 co. 2 Statuto, ovvero con le accise.

Pertanto, anche in questo caso, a fronte della tesi ministeriale della previa modifica dell'art. 36 co. 2 Statuto, si è riproposta la problematica concernente la possibilità che le norme di attuazione possano integrare, adeguare e interpretare le disposizioni statutarie.

Relativamente ai trasferimenti di competenze con risorse, la Ragioneria Generale della Regione, ha rappresentato che:

- a) i dati relativi alle attribuzioni dei decimi di cui ai precedenti Accordi in materia di IRPEF ed IVA hanno evidenziato un gettito alquanto inferiore a quello atteso determinando un effetto negativo sui risultati dei relativi esercizi, fornendo le relative ricostruzioni contabili;
- b) le determinazioni non tengono conto delle somme riscosse nel 2017 e 2018 in conto residuo (cfr nota dello scrivente prot. n. 12926 del 28 maggio 2018 sul computo del gettito delle rottamazioni);

c) nel caso dell'individuazione di detti cespiti per la copertura degli oneri finanziari relativi al trasferimento di funzioni (ad avviso dello scrivente per le ragioni predette va esclusa la finanza locale) ai fini dell'attribuzione di decimi di IRPEF e/o di IVA è necessario ridefinire la metodologia di calcolo e in ogni caso prevedere una clausola di salvaguardia per garantire alla Regione Siciliana un introito adeguato per non determinare effetti negativi sugli equilibri finanziari della Regione;

d) necessità di rideterminare le attribuzioni alla Regione Siciliana di cui agli Accordi del 20 giugno 2016 e 12 luglio 2017 rispettivamente in tema di IRPEF e di IVA.

Si deve ribadire, pertanto, che il documento unitario denominato "Piattaforma Sicilia", che nell'ambito di una complessiva revisione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria di cui si elencano i punti salienti dello schema:

- ricostituzione dell'equilibrio finanziario sotteso all'art.36 dello Statuto relativamente al rapporto risorse finanziarie/funzioni di competenza statutaria, con contestuale previsione di una clausola di neutralità finanziaria e di coordinamento obbligatorio a salvaguardia del medesimo dai successivi interventi normativi dello Stato, fatte salve le eccezionali esigenze di finanza pubblica, da disciplinare con Intesa;
- attuazione del coordinamento finanziario della Finanza regionale siciliana con la Finanza statale estendendo con la lettera a) il criterio di riparto del maturato a tutti i tributi erariali (non riservati allo Stato) riscossi e di quelli i cui presupposti di fatto economici cui si collega o da cui sorge l'obbligazione tributaria si siano verificati nel territorio regionale, in modo di attuare il principio della devoluzione integrale del gettito ai sensi degli articoli 36 e 37 dello Statuto, ancorchè le relative entrate tributarie siano state accertate, riscosse o versate fuori dal territorio regionale;
- piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto tramite l'estensione del metodo del maturato con il richiamo all'interno della norma della metodologia Irap per la determinazione del valore della produzione netta relativamente alle imprese multimpianto;
- previsione di riconoscimento della spettanza alla Regione del gettito delle accise, sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi e sui gas petroliferi raffinati ed immessi in consumo nel territorio regionale o comunque riconducibili alla capacità fiscale dello stesso;
- riconoscimento del ruolo della Regione nella partecipazione alla lotta all'evasione tramite la definizione delle strategie con apposite intese col Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- piena attuazione dell'articolo 38 dello Statuto - tramite la definizione di un meccanismo triennale, per esigenze di programmazione finanziaria, di determinazione del contributo di solidarietà che tenga conto dell'intervento dello Stato negli investimenti in modo parametrato alla popolazione ed alla situazione infrastrutturale isolana;
- previsioni attuative dei principi comunitari in tema di insularità e di fiscalità di sviluppo;
- previsioni attuative in tema di perequazione infrastrutturale

L'equilibrio di bilancio e la trasparenza finanziaria

Il rendiconto 2018 segna la definitiva applicazione del d.lgs. n. 118/11 alla contabilità pubblica della Regione siciliana, una svolta nella costruzione delle partite di bilancio che contribuirà a rendere più trasparenti i conti della Regione, ciò, nonostante abbia già dovuto farsi carico di un pesante disavanzo emerso dai documenti contabili della precedente legislatura.

Con delibera n. 213 del 10 giugno 2019, la Giunta regionale, ha approvato un primo rendiconto generale per l'esercizio 2018; rendiconto trasmesso alla Corte dei conti per la parificazione il 13 giugno 2019.

Con riferimento al rendiconto trasmesso, la Corte, con Ordinanza n. 4/2019 (dep. il 28 giugno 2019), ha ritenuto opportuna, tra l'altro, una più dettagliata esplicitazione del risultato di amministrazione dell'anno 2018 (indicato nella delibera di approvazione in forma analoga a quello dell'anno precedente) con particolare riferimento alle sue distinte componenti: fondi vincolati e fondi liberi.

A seguito delle osservazioni formulate dalla Corte è stato, pertanto, necessario svolgere un lavoro molto complesso e senza precedenti che ha riguardato l'analisi di oltre 64 mila capitoli in uscita e 14 mila in entrata, per circa 30 esercizi finanziari, coinvolgendo l'intera amministrazione finanziaria e partendo da un maggior disavanzo aggiuntivo di circa 2,7 md €.

A seguito della suddetta analisi la Giunta, con delibera n. 281 dell'8 agosto 2019, ha approvato e trasmesso alla Corte dei conti un nuovo rendiconto.

Le risultanze del nuovo documento contabile, elaborato sulla base delle analisi effettuate hanno condotto alla determinazione di un maggior disavanzo di circa 400 mln €, rispetto a quello che si sarebbe determinato (circa 800.000 €, secondo quanto comunicato dalla Ragioneria) se talune riconciliazioni sui fondi sanitari, di cui si ha avuto contezza solo dopo l'attività di revisione effettuata, si fossero perfezionate negli esercizi di competenza o, comunque, entro i termini previsti dal d. lgs. n. 118/2011 per il riaccertamento straordinario dei residui.

In esito a tale complessa attività della Ragioneria, peraltro completata in breve termine, le quote vincolate del risultato di amministrazione sono risultate pari a 3.623 mln € mentre il disavanzo delle quote libere è risultato pari a circa 7,3 md € e, come detto in precedenza, maggiore di circa 400 mln € rispetto alla quantificazione precedente (circa 6,9 md €), di cui è già in corso l'oneroso ripianamento.

In proposito, va osservato che gli effetti di questa attività, che solo adesso, in occasione del rendiconto 2018, è stata richiesta all'amministrazione regionale, si aggiungono agli effetti del riaccertamento straordinario (riplanabile in 30 anni) dei residui nel 2015 contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014, secondo quanto previsto dall'art. 3 comma 7, e al principio 9.3 dell'allegato 4/2 del d. lgs. n. 118/2011 e successive modifiche ed integrazioni.

Era quella, quindi, e solo quella la sede per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014, per gli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione come la Regione siciliana, alla nuova configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria (c.d. competenza finanziaria potenziata).

Ma, come già avvenuto per il disavanzo accertato nel rendiconto generale del 2017, ci si è trovati a dover ripianare oggi quel che, non solo era opportuno per le favorevoli condizioni di ripianamento, ma che andava assolutamente computato nel 2015 per evitare di scaricare sugli esercizi futuri oneri assai rilevanti e fortemente incidenti sulla capacità di spesa.

Giova ricordare, infatti, che con sent. n. 1 dep. il 15 gennaio 2019, la Corte dei conti, Sezioni riunite in speciale composizione, ha confermato la decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana del 2017 della Corte regionale che censurava il mancato recupero delle quote di disavanzo di amministrazione da ripianare alla data del 31 dicembre 2017 (il Governo attuale si è insediato a dicembre 2017), a fronte degli stanziamenti nel relativo bilancio.

Infatti, a seguito della definitiva quantificazione del disavanzo emerso dalla parifica sul rendiconto generale della Regione del 2017, l'Assessorato per l'economia, giusta decreto n. 5/Gab. del 18 marzo 2019, ha ritenuto di nominare una Commissione di studio di esperti indipendenti, col compito di acclarare la configurazione, la composizione e le cause del disavanzo dell'esercizio 2017; la Commissione ha consegnato i propri lavori lo scorso mese di giugno e la relazione finale è stata formalmente trasmessa alla Corte dei conti, oltre che alla Commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana.

In più, dagli approfondimenti effettuati per individuare le cause di un disavanzo così consistente nell'anno conclusivo della precedente legislatura, è stato appurato che con Legge regionale 30 settembre 2015, n.21, in sede di assestamento del Rendiconto 2014 è stato determinato in 4.925.426.156,04 € il disavanzo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario cui il legislatore nazionale consentiva il ripianamento in 30 anni. Quanto appena evidenziato può essere pacificamente individuato quale origine dei disallineamenti i cui effetti oggi determinano - in spregio ad ogni principio di contabilità pubblica - il maggior disavanzo di cui la Regione è chiamata a farsi carico. Sulla scorta della ricordata possibilità la norma ha fissato in 164.180.871,87 € la quota annuale per gli esercizi 2015-2044.

Tale dilazione di effetti del ripianamento va ritenuta non conforme a Costituzione poiché incide oltre misura su quella che la giurisprudenza contabile ha definito la "contabilità di mandato" (Cfr. in tal senso sent. n. 184/2016 sentt. nn. 228 e 247/2017), alla stregua della quale gli amministratori debbono rendere trasparenti, e sino alla conclusione del mandato, le decisioni finanziarie che si riflettono sugli esercizi futuri e che, nel caso di specie, hanno condotto nel corso dell'ultimo anno all'emersione di un ulteriore disavanzo di 2,5 mld € a carico del Governo e dell'Assemblea che si sono insediati solo al termine del 2017, mentre la totalità delle responsabilità connesse alla determinazione dell'entità del disavanzo da ripianare sono esclusivamente rinvenibili nelle decisioni assunte nella precedente legislatura, mai censurate, come dimostrato, dagli organi preposti.

Ad esercizio terminato, con la Legge regionale 31 dicembre 2015, n.31 (legge di variazione di bilancio approvata il penultimo e promulgata l'ultimo giorno dell'esercizio finanziario, poi pubblicata nel 2016, un unicum nella contabilità pubblica, privo di formali contestazioni anche da parte dei competenti uffici) è stato aggiunto il comma 7 all'art.1 della Legge regionale 30 settembre 2015, n.21.

Con questo comma, ad esercizio concluso, si è addirittura rideterminato in riduzione il disavanzo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario che è stato rideterminato in 3.135.722.963,95 € grazie al valore positivo derivante dall'eccedenza del totale dei residui attivi reimputati rispetto al totale dei residui passivi reimputati per effetto del riaccertamento straordinario dei residui. La massiccia riduzione (quasi 2 mld €) ha determinato un ricalcolo della quota trentennale di copertura del disavanzo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario da 164.180.871,87 € a 59.656.773,07 €, liberando l'ultimo giorno utile dell'esercizio finanziario per la spesa corrente risorse pari ad euro 104.524.098,80 €, prima destinate al ripianamento del disavanzo.

Ma vi è di più. Una parte significativa delle risorse sottratte al ripianamento trentennale, altresì, e per oltre 1,7 md € è stata inopinatamente utilizzata a copertura del disavanzo del 2017, nel bilancio triennale 2016-2018. Bilancio che invero risulta approvato con L.r. 17 marzo 2016, n.4, e che nonostante quanto sin qui rilevato non ha subito censura alcuna né nella fase genetica in Assemblea regionale siciliana (nonostante le deduzioni dell'Ufficio del Bilancio del Servizio Studi del 10 dicembre 2015), né nelle successive fasi di controllo, sebbene fosse chiaramente viziato da illegittimità derivata (dai rilievi rimasti palesemente privi di riscontro alla L.r. n. 31 del 2015) e diretta (per gli effetti finanziari delle scelte adottate). Con il rendiconto 2017, anno finanziario gestito dal precedente Governo regionale sono poi stati definitivamente cancellati dall'importo in questione 1 miliardo di euro che, unito alla mancata cancellazione dei residui attivi da versare pari a 648 milioni, hanno contribuito al pesantissimo incremento del disavanzo che nel 2018 il Governo Musumeci si è trovato a gestire. Alla stregua di quanto ricostruito appare agevole rilevare che, laddove il Governo non avesse negoziato ed ottenuto, con l'accordo del dicembre 2018, un ripianamento trentennale per i 3/4 del maggior disavanzo registrato, un gravissimo squilibrio finanziario della Regione sarebbe stato ineludibile.

In sintesi, nella precedente legislatura si sono costituite, per circostanze che si preferisce ritenere effetto di una concatenazione di eventi casuali o quantomeno improvvidi, le precondizioni per il default della regione siciliana nel 2018-19 che si è riusciti a scongiurare grazie alle intese raggiunte con lo Stato.

Sul punto, chiesti i necessari approfondimenti alla Ragioneria generale dell'Assessorato, si è appreso che in sede di controllo il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con nota del febbraio 2016, ha opportunamente obiettato, da un lato, che il disavanzo all'1 gennaio non poteva essere modificato, e dall'altro, ha precisato, che l'eccedenza dei residui attivi reimputati rispetto ai residui passivi reimputati avrebbe dovuto essere utilizzata "ad incremento della quota trentennale di ripiano del disavanzo con conseguente riduzione del periodo temporale di ripiano" e quindi non utilizzata a copertura di spesa corrente dell'esercizio concluso.

Con successiva mail del 10 marzo 2016 la Ragioneria Generale dello Stato reiterava quanto rilevato e rappresentava che avrebbero soprasseduto all'impugnativa solo a condizione che con nota del Presidente e dell'Assessore regionale per l'Economia la Regione si fosse impegnata formalmente a provvedere ad una variazione di bilancio diretta a rideterminare il recupero del disavanzo per ciascuno degli esercizi 2016-2018 da applicare al bilancio di previsione 2016-2018, per un importo almeno pari alla differenza tra i residui attivi reimputati e i residui passivi reimputati a ciascun esercizio e, di conseguenza, rideterminasse le quote costanti di recupero del maggior disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui negli esercizi successivi. Con mail di pari data l'Assessore regionale pro-tempore per l'Economia - ma non risulta agli atti alcuna nota del Presidente della Regione del tempo - riferiva l'impegno della Regione a proporre all'esame dell'Assemblea regionale siciliana apposita disposizione normativa per adeguarsi ai rilievi formulati, nel rispetto della salvaguardia degli equilibri di bilancio della Regione.

Come confermato dalla Ragioneria generale della Regione non risulta che sia stato dato seguito alcuno all'impegno assunto, né che gli organi dello Stato abbiano svolto, parimenti, alcun intervento sino alla parifica del Rendiconto generale della Regione del 2017 da parte della Corte dei conti che - come ricordato - ha rilevato il maggior disavanzo di 2 miliardi e 146 milioni di cui:

- 189 mln € quale disavanzo del 2017;
- 1.179 mln € quale mancato realizzo da reimputazioni relative al riaccertamento straordinario 2015;
- 648 mln € quale cancellazione definitiva di residui attivi da versare;
- la rimanente quota quale differenza del disavanzo tecnico da riaccertamento ordinario 2017.

Sono di tutta evidenza i gravi effetti che si ripercuotono sugli assetti finanziari successivi della Regione determinando pesanti dinamiche di pregiudizio sugli esercizi futuri e che, senza le misure adottate dal Governo, avrebbero condotto al blocco della spesa a causa del ripianamento ordinario dei maggiori disavanzi accertati, così aggirando - ed oggi ne paghiamo le conseguenze - il generale principio di unicità dell'operazione di riaccertamento straordinario non essendo più consentita alcuna rettifica che deve essere operata solo in sede di riaccertamento ordinario dei residui (riplanabile in tre anni o entro il termine della legislatura).

Soltanto grazie all'impegno del Governo regionale in carica e la disponibilità istituzionale del MEF si è infatti concluso l'accordo del dicembre 2018 che ha consentito il ripianamento trentennale per 1.597 mln €, mentre la quota da ripianare nel triennio 2018-2020 è risultata pari a circa 546 mln € di cui circa 164 mln € già ripianati nell'esercizio 2018 con la legge di assestamento di bilancio (L.r. 29 novembre 2018, n. 21)

Residuano quindi da ripianare, complessivamente, circa 780 mln €.

Ai fini di una compiuta ricostruzione del quadro di riferimento occorre, infine, ricordare che la Commissione paritetica ex art. 43 dello Statuto nella seduta del 12 giugno scorso ha determinato le

nuove norme di attuazione in materia di "armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli" proposte dal Governo regionale. All'art. 8 di dette norme si prevede che, in sede di prima applicazione, si possa procedere ad un nuovo riaccertamento straordinario che "non potrà essere ripianato oltre il limite massimo di dieci esercizi".

L'efficacia della disposizione è subordinata al parere favorevole della Corte di Conti, Sezioni Riunite Centrali, in sede consultiva, al quale seguiranno, prima dell'entrata in vigore di dette norme, la delibera del Consiglio dei Ministri ed il decreto del Presidente della Repubblica.

Di fronte a quanto avvenuto e ricostruito in precedenza, soltanto un nuovo riaccertamento straordinario, infatti, potrà consentire, per la parte eccedente quello già ripianato in 30 anni, un ripianamento decennale evitando in tal guisa effetti eccessivamente onerosi su questo e sui prossimi bilanci.

In attesa della soluzione delle questioni aperte sin qui illustrate occorre tuttavia attenuare gli effetti finanziari dell'ineludibile ripianamento del complessivo disavanzo -la cui esatta quantificazione discende dalla prossima parifica del rendiconto.

Occorrerà, altresì, accrescere le entrate in connessione con i riflessi regionali di talune misure economiche e fiscali (fatturazione elettronica, istituzione delle ZES, reddito di cittadinanza, interventi finanziari diversi approntati nel 2019) recentemente adottate e, parallelamente proseguire la già avviata attività di contenimento dei costi dell'Amministrazione che ha condotto, nei primi 20 mesi di Governo, ad una riduzione del 10% delle esposizioni debitorie, così determinando:

- una significativa riduzione del debito, che si attestato al di sotto dei 5 md €, diminuendo così l'impatto finanziario sul bilancio;
- l'avvio, prima Regione in Italia e sulla base di un'intesa con il MEF, della rinegoziazione e la chiusura anticipata dei derivati e degli swap che grava per 40 milioni di euro annui sul bilancio regionale;
- la conduzione di un serrato confronto sulla revisione della spesa tra la Ragioneria generale ed ogni Dipartimento, nell'elaborazione del bilancio di previsione per il triennio 2020-2022;
- la definizione di un complesso piano di razionalizzazione delle locazioni passive su ben 147 immobili, a seguito del quale si sono adottate 15 disdette consentendo una riduzione del costo delle locazioni, a regime di 1,6 mln €

Semplificazione e razionalizzazione amministrativa.

In linea con gli obiettivi del programma di Governo finalizzati alla semplificazione e razionalizzazione amministrativa è stata emanata la Legge regionale n. 7/2019, che riscrive le disposizioni già contenute nella legge regionale n. 10/1991 e ingloba in un unico testo le innovazioni nel tempo intervenute sia a livello regionale che statale.

In tal senso si è voluto offrire alla amministrazione regionale e a chi con questa si interfaccia un testo unico e completo delle disposizioni che in Sicilia vigono e trovano attuazione, in modo da rendere più agevoli e trasparenti le regole che disciplinano i rapporti tra i privati cittadini, le imprese e i dipendenti dell'amministrazione regionale.

La legge si caratterizza anche per alcuni interventi che innovano rispetto anche al quadro normativo nazionale. Il riferimento è alle disposizioni che segnano un rafforzamento della responsabilità di quella parte della dirigenza meno coinvolta in processi decisionali, ma tuttavia fondamentale nei procedimenti amministrativi; ma si segnalano anche le norme sul diritto di intervento e all'audizione personale, nell'ambito del procedimento amministrativo, dei soggetti interessati portatori di interessi privati o collettivi e quelle sull'ordine cronologico di esame degli atti.

L'attenzione alla efficienza della macchina amministrativa passa anche dalla gestione delle risorse umane.

Al riguardo l'anno corrente si contraddistingue per un importante intervento normativo che, al fine di consentire il ricambio generazionale, in deroga al divieto di assunzioni già vigente dal 2008 il reclutamento di nuovo personale in misura percentuale progressiva rispetto alla spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente, esclusi i collocamenti in quiescenza anticipati ai sensi dell'art. 52 della l.r. n. 9/2015.

La norma punta a mantenere inalterati i risparmi di spesa derivanti dalla manovra del 2015 sui pensionamenti anticipati, consentendo ad un limitato e graduale recupero delle facoltà assunzionali.

Il quadro programmatico di interventi sul personale comprende le cessate disposizioni di sblocco del turnover ed altre che mirano a potenziare, attraverso gli istituti dell'assegnazione temporanea e della mobilità, alcune strutture regionali per l'importanza delle competenze assegnate, ulteriori interventi di natura non legislativa che riguardano il rinnovo del contratto collettivo regionale della dirigenza, la declinazione dei profili professionali, la rimodulazione delle strutture dirigenziali.

Nel 2020 sarà profuso un impegno per garantire la piena applicazione della norma, della quale è ormai pronta la circolare applicativa, nonché di definizione di ulteriori livelli di semplificazione.

Centro Direzionale della Regione Siciliana

E da lungo tempo avvertita l'esigenza di razionalizzare, unificandole, le diverse sedi nelle quali sono ubicati gli uffici regionali di Palermo.

Per tale finalità con Legge 19 luglio 2019, n. 13, l'art 1 ha approvato l'iter progettuale per la realizzazione del Centro Direzionale Regionale.

Con la presente approvazione si intende individuare un percorso che individui e regoli, dalle attività preliminari sino alla completa realizzazione e gestione del Centro, tutto l'iter amministrativo, al fine di definire un percorso quanto più trasparente e posto al riparo da qualsiasi impostazione affaristico-mafiosa per la costruzione e gestione di un'opera che si può definire la più importante mai pensata in settantadue anni di autonomia regionale.

Sono stati a tal fine redatti studi ed ipotesi progettuali da parte dell'amministrazione, nonché presi gli opportuni contatti con l'amministrazione comunale di Palermo, per la piena condivisione dell'ubicazione dell'unificazione degli uffici.

Il progetto approvato verrà trasmesso al Consiglio Comunale di Palermo per l'adozione ai sensi dell'art. 19, comma 2, del DPR 8 giugno 2001, n. 327 e ss.mm.ii..

Decorso il termine di 120 giorni dalla trasmissione senza che sia intervenuta alcuna deliberazione consiliare, il progetto definitivo si intende favorevolmente adottato per decorso dei termini di formazione del silenzio assenso.

Tale realizzazioni fa tesoro sia delle fallimentari esperienze precedenti (Fondo Uditore, Istituto Zoo-profilattico) sia dello sviluppo della normativa sulle opere pubbliche in sede europea e nazionale, in particolare sulla introduzione della finanza di progetto nonché sulla podestà autonomistica in fatto di urbanistica lavori pubblici della Regione Siciliana in forza dello Statuto.

Capisaldi della norma solo la volontà di:

- Riunire in un unico luogo di lavoro di circa 4.400 dipendenti regionali in servizio nella città di Palermo, appartenenti sia gli uffici centrali che periferici dell'amministrazione nonché delle società partecipate;
- utilizzare la normativa nazionale ed europea in materia di finanza di progetto al fine di individuare, attraverso due gare di livello europeo, un unico contraente che dimostri di avere capacità progettuali, costruttive, finanziaria e gestionale a cui affidare le fasi per non solo ottenere gli immobili realizzati ma anche la loro gestione.
- Dismettere l'attuale sistema degli affitti dal fondo immobiliare e dai privati.

Importante rilevare il costo presunto di questa operazione, ad oggi stimabile tra 400 500 milioni di euro, anche a dipendere dal costo delle opere di urbanizzazione richieste del Comune di Palermo, possa essere facilmente affrontato utilizzando la quota parte di quanto oggi l'amministrazione

regionale paga di affitto a terzi (circa 40 mln € anno).

Ove a questo si sommasse il costo delle forniture elettriche (si richiederà la completa autonomia energetica degli immobili da realizzare) che oggi gravano per circa 8 milioni anno sul bilancio regionale, delle manutenzioni straordinarie sugli immobili, per circa 6 milioni nonché i redditi derivanti dalla destinazione commerciale di parte dell'immobile e dai parcheggi, resta evidente che, a cominciare dal primo anno di utilizzazione, si possa ipotizzare un recupero finanziario nel Bilancio regionale da 30 a 40 milioni.

Non vengono valutati in detta analisi i risparmi economici relativi alla razionalizzazione derivante dall'unificazione delle sedi e dagli evidenti vantaggi in termini di emissioni in atmosfera.

A tale proposito, anche su richiesta dell'amministrazione comunale di Palermo, il Centro direzionale sarà collegato alla rete tranviaria e ferroviaria, ai trasporti locali su gomma nonché, attraverso il completamento dello svincolo, al sistema autostradale regionale.

Il complesso del Centro direzionale risponderà al più elevato standard di risparmio energetico, di bioarchitettura e sostenibilità ambientale, allo scopo di migliorare il microclima interno, rendendolo autosufficiente utilizzando impianti alimentati con fonti rinnovabili per la copertura del fabbisogno energetico primario integrato con impianti solari termici per il fabbisogno di acqua calda sanitaria.

Per la relativa costruzione saranno utilizzati materiali e finiture naturali e/o riciclabili ad alto comfort acustico, oltre che energetico, insieme a misure idonee per prevenire l'effetto dannoso del radon. Saranno, altresì, previsti: l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua autorigenerata, attraverso un sistema di raccolta dell'acqua piovana con costerna di accumulo; aree attrezzate destinate alla raccolta differenziata e la realizzazione di un'area destinata al compostaggio domestico; aree attrezzate per il parcheggio di biciclette e per mezzi elettrici o mezzi similari.

La disciplina della Pesca Mediterranea - Identità ed Economia del mare

La Legge regionale del 20 giugno 2019, n. 9 -"Norme per la salvaguardia della cultura e delle identità _marine e per la promozione dell'economia del mare. Disciplina della pesca mediterranea in Sicilia". - ha adeguato il settore alla nuova regolamentazione Unionale che supera il periodo di incentivazione della rottamazione di barche e pescatori partendo dal teorema meno pescatori in mare, più salvaguardia delle risorse puntando esclusivamente sulla riduzione dello sforzo di pesca per contrastare il depauperamento delle risorse ittiche con il Reg. 1380/2013. L'UE ha avviato una nuova Politica Comune della Pesca con l'obiettivo di renderla ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibile e di avviare una politica decentrata portando il processo decisionale più vicino alle zone di pesca.

Un ruolo centrale ha assunto in questi anni il Distretto Produttivo della Pesca e Crescita Blu, organismo riconosciuto dalla Regione Siciliana che ha istituito l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo in collaborazione con il Dipartimento della Pesca Mediterranea, la Sovrintendenza del Mare, le Università Siciliane, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, ISPRA, CNR e recentemente con la Stazione Zoologica di Napoli, un EPR sul mare.

All'Osservatorio partecipano stabilmente rappresentanti scientifici dei Paesi del Mediterraneo, europei ed extra europei: Malta, Cipro, Grecia, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Israele, Palestina, Giordania, Libano, Siria, Tunisia e vengono invitati quali osservatori CGPM ed UE. Tale circostanza ha consentito di mantenere buone relazioni sul campo della cooperazione marittima transfrontaliera a vari livelli.

La Regione Siciliana, in coerenza ed armonia con la normativa comunitaria e secondo i principi della Blue Economy, ha l'obiettivo di istituire la Blue Economie Zone attraverso la cooperazione con i Paesi frontalieri del Mediterraneo interessati ad istituire dei Cluster produttivi sul modello di quanto sperimentato in Sicilia.

Inoltre, la politica comune della pesca (PCP) prevede la possibilità di specifici interventi di misure di conservazione e di creazione di adeguate zone di protezione e ripopolamento degli stock ittici. Il Canale di Sicilia, dove le nostre marinerie vantano quella storicità contemplata dai trattati di diritto della navigazione e della pesca, può essere proposto come area pilota di sperimentazione ed applicazione di misure di ripopolamento nell'ambito di una cooperazione internazionale con paesi terzi.

Con la nuova norma è stato necessario disciplinare e regolamentare lo sforzo della pesca artigianale del Mediterraneo con un sistema specifico che rispetti le peculiarità alieutiche e culturali locali attraverso un approccio partecipativo e di co-management a cui ben rispondono i Consorzi. L'obiettivo della Legge regionale n. 9/2019 è quello di valorizzare l'esperienza dei Piani di Gestione e dei CoGEPa per coniugare sostenibilità economica, ambientale e sociale e inserire sistemi premiali, come l'accesso alle misure del FEAMP per chi si distingue nelle buone pratiche. La legge prevede altresì:

- I. Istituzione del Registro identitario della Pesca mediterranea, strumento per tutelare l'identità e la specificità della pesca mediterranea. Ha l'obiettivo di identificare, documentare e classificare i saperi e le conoscenze marinare con diversa finalità:
 - a) definire le misure tecniche strumento principale della nuova politica della pesca 2020-27;
 - b) salvaguardare dal rischio di estinzione il patrimonio culturale marinaro sia strutturale che immateriale come il patrimonio culturale essendo la tradizione e i saperi della pesca trasmessi alla voce (canti, riti, gastronomia, tecniche e modalità di pesca);
 - c) promuovere la filiera ittica mediterranea e all'interno di questa la specificità siciliana.
- II. L'istituzione di una RETE DEI COMUNI della pesca in Sicilia;
- III. Vendita diretta del pescatore;
- IV. Mercati Ittici all'ingrosso;
- V. Turismo Azzurro e la diversificazione per nuove forme di reddito del pescatore.
- VI. Pesca Ricreativa in Mare.

Le parole d'ordine che il Governo e l'Assemblea hanno voluto dare al settore ittico con la Legge regionale n. 9/2019 sono "modernizzare, innovare e valorizzare" le attività degli imprenditori ittici, favorendo la pescaturismo, l'ittiturismo e la vendita diretta. La legge ha tra le sue finalità nei prossimi anni quello dello sviluppo di infrastrutture come mercati, porti e luoghi di sbarco, preservando i borghi marinari e sostenendo la cooperazione internazionale e mediterranea.

La riforma del diritto allo studio

La Legge regionale 20 giugno 2019, n. 10 denominata "Disposizioni in materia di diritto allo studio" - approvata grazie ad uno sforzo comune tra il Governo e l'Assemblea regionale, costituisce uno dei tasselli fondamentali dell'indirizzo politico intrapreso, non soltanto per il valore intrinseco della materia ma soprattutto perché provvede a colmare un vuoto esistente nell'ordinamento legislativo regionale; condizione, questa, che attualmente pone la Sicilia fra le regioni meno progredite in Italia.

La legge sul diritto allo studio traccia le linee sull'intero cursus formativo degli studenti residenti sul territorio della Regione fin dalla scuola dell'infanzia, occupandosi anche, per la prima volta, dei discenti più piccoli (la fascia di età 0-6 anni) nella convinzione che la cura della loro formazione costituisca il più solido fondamento per assicurare alla Regione un futuro qualificato, stabile e sicuro. Per il raggiungimento di questi obiettivi, il disegno di legge si propone di disciplinare il completo sviluppo culturale di ogni singolo studente, in una logica di continuità, predisponendo gli strumenti affinché il ciclo di studi sia integrato con il processo di formazione superiore e universitaria, opportunamente saldato con la formazione più specificatamente professionale.

La legge si compone di una prima parte (titolo I), che individua i soggetti destinatari

(ricomprendendovi anche i cosiddetti soggetti deboli, gli stranieri immigrati e le minoranze linguistiche e culturali presenti sul territorio regionale), i principi e le finalità, e il ruolo delle amministrazioni. La seconda parte (titolo II) specifica la tipologia dei servizi e delle prestazioni che la Regione intende garantire con la legge approvata, incrementando, per esempio, l'uso del libretto formativo e integrando la Carta dello studente (di cui all'art. 10 del D.Lgs. n. 63 del 13 aprile 2017) con specifici interventi, sostenendo azioni in favore del prolungamento del tempo scolastico, del potenziamento delle attività sportive come strumenti volti al contrasto della dispersione scolastica e dei fenomeni di violenza e comunque indirizzati al miglioramento dello stile di vita dei discenti.

L'altro filone perseguito dall'articolato della legge, approfondito nel titolo III, è quello relativo alla costituzione di un sistema integrato di servizi, rivolto a tutti gli studenti della Regione, capace di rendere effettivo il diritto allo studio. A tal fine è volta, per esempio, la previsione dell'attribuzione di assegni e borse di studio la cui erogazione tiene conto delle condizioni economiche e sociali degli studenti individuate secondo gli indicatori ISEE. Particolare attenzione si pone, poi, alla qualità ricettiva e alla sicurezza degli edifici scolastici intesi come luoghi nei quali prende corpo il progetto formativo rivolto ad ogni singolo studente.

In questo senso, si ritiene imprescindibile che le strutture e gli immobili, adibiti all'istruzione di ogni ordine e grado, rispettino adeguati standard di funzionalità e sicurezza, nel precipuo interesse della qualità della vita degli studenti e degli operatori tutti, nel convincimento che la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento dipendano anche dal luogo in cui essi si svolgono. Per questo si vuole predisporre un piano triennale di interventi di edilizia scolastica, attingendo a diversificate risorse statali e comunitarie; nonché, nei casi di necessità e urgenza, si prevede il finanziamento di interventi straordinari in materia di edilizia scolastica, su istanza degli enti locali.

La Regione vuole riservare una cura particolare alle cosiddette categorie deboli, inserendo in esse gli studenti disabili o con difficoltà nell'apprendimento e gli studenti che, loro malgrado, si trovino ad affrontare il percorso di studi nelle strutture ospedaliere. A queste categorie vanno aggiunti gli studenti delle aree disagiate o a maggiore povertà educativa del territorio regionale, delle isole minori, nonché gli studenti stranieri (immigrati e residenti) ai quali si vuole assicurare una reale integrazione nel contesto sociale e culturale.

Agenda digitale Siciliana

I pilastri della strategia dell'Agenda Digitale sono stati delineati sostanzialmente nel precedente DEFR 2019 -2021 sulle seguenti azioni:

- 1) Completamento del processo di infrastrutturazione con il rilegamento di tutto il territorio siciliano con tecnologia di connessione in Banda Ultra Larga
- 2) Consolidamento del Data Center regionale e creazione del Polo Strategico Nazionale
- 3) Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione Regionale

Dopo la fase programmatoria impostata con la D.G.R. n. 116/2018 su questi tre grandi temi sono stati consolidati significativi risultati ed in particolare:

a. è stato definitivamente concluso il primo intervento BUL (banda ultra larga) al 100% pari ad una spesa complessiva di 73 mln/€ ed avviato già su 84 cantieri dei 390 previsti il secondo intervento destinato esclusivamente alle aree bianche ovvero a fallimento di mercato con un assorbimento di risorse finanziarie pari ad ulteriori 30 mil/€ al 31 .12. 2018 di cui già spesi per circa 16 mln/€. In tal senso resta confermato il completamento del progetto complessivo al 31.12.2022 come da programma;

b. è in fase di definizione amministrativa la destinazione del plesso della Z.I. di Brancaccio a sede del nuovo Data Center da candidare a Polo Strategico Nazionale e già è stata avviata la attività di progettazione preliminare per il riadattamento funzionale e tecnologico dell'immobile di concerto con l'Agenzia nazionale per l'Italia Digitale (AGID).Sempre in ordine al Consolidamento si è comunque proceduto alla centralizzazione

infrastrutturale presso l'attuale CT di TdR dell'Hosting presso Pont S. Martin (V.A.) nonché è in corso quello dei mini CED esistenti presso le sedi Dipartimentali, in abbinamento alla replicazione in Cloud con funzione di Disaster Recovery; È stato dato incarico al DRT (dipartimento regionale tecnico, subentrato all'Ufficio regionale progettazione) per la progettazione e la realizzazione dei primi interventi di messa in sicurezza e perimetrazione del sito di Brancaccio dove trasferire il Data Center Regionale;

c. è stata istituita presso la Segreteria Generale una Cabina di regia a presidio delle attività multi-dipartimentali afferenti la complessa materia della Semplificazione Amministrativa ed è già stato avviato il progetto di Sportello Unico Digitale (SUD) con la funzione di normalizzare il front - end dei procedimenti amministrativi associato al sistema di identificazione (SPID) del cittadino/utente ed il sistema PAGO PA associato ai versamenti.

d. In merito al Grande progetto BUL (intervento regionale, ex PAC, 75 mln euro), si è proceduto con la verifica propria del CdR delle spese sostenute dall'OI, del quadro economico finale al fine di pervenire al più presto al decreto di finanziamento sul PO FESR 2014/2020 con conseguente liberazione delle risorse sul PAC e chiusura dell'intervento. E' stato coordinato il controllo documentale effettuato dall'AdA sulla spesa certificata di € 73.542.245,15 al 31 dicembre 2018, Il Rapporto provvisorio di Audit, ha rilevato una spesa irregolare pari a zero.

e. E' stata attivata entro il 31 luglio la fase di aggiornamento del Piano triennale/Annuale della Transizione Digitale, 2019-2021 da approvare entro il 31 ottobre 2019.

f. È stato promosso presso Openfiber un piano di comunicazione - già avviato a partire dalla seconda metà di settembre - per avvicinare i territori ed i cittadini alle innovazioni che porterà la BUL; la prima tappa si è svolta a Malfa, lo scorso 22 settembre, ed una seconda tappa si è svolta a Palermo il 15 ottobre u.s.

g. La proposta progettuale (elaborata d'intesa con Sicilia Digitale) nell'ambito del bando CEF eProcurement è stata selezionata. Il progetto ha tre obiettivi: semplificazione della partecipazione ai bandi di gara per gli operatori economici, automazione dei controlli della stazione appaltante per la verifica dei requisiti, trasparenza delle informazioni relative all'esecuzione dei contratti.

h. Per ciò che attiene la procedura "Agenda Urbana", sono state sottoscritte le convenzioni con le seguenti Autorità Urbane: Marsala, Catania, ed è in corso di sottoscrizione la convenzione con l'Autorità Urbana di Palermo.

i. SNAI: sono in corso di emissione i primi 5 Decreti per finanziare i progetti di digitalizzazione delle Aree Interne Madonie (saranno i primi 5 progetti finanziati per le Aree Interne) ed un valore di ca 2 milioni di euro;

j. Sono in fase di approvazione il portale regionale del turismo, lo sportello telematico per i titoli di edilizia abilitativa;

k. E' in corso la realizzazione di SIOPE+ una piattaforma di acquisizione sistematica di informazioni sui flussi di pagamento e incasso dell'Amministrazione Regionale per analisi, valutazione e governo della spesa. Consentirà anche la pubblicazione dei dati sul Portale regionale (trasparenza) ed il popolamento della piattaforma MEF per la certificazione dei crediti. Si realizzerà una infrastruttura di interoperabilità tra SIC e SIOPE+ della Bdl che consente l'invio di Ordinativi di Pagamento e Incasso (OPI) alla Bdl per la validazione prima dell'invio all'Istituto cassiere R.S.

l. E' in corso la realizzazione del progetto "Sviluppo digitale del Patrimonio Museale", una piattaforma di catalogazione e condivisione di informazioni multimediali sui BB.CC. focalizzata sui 13 siti archeologici e/o di interesse culturale nella Regione (ad es. Teatro Romano di Catania, area archeologica di Tindari e Morgantina, casina cinese di Palermo, villa

del casale P. Armerina) e 54 P.O.I. (Point of Interest); acquisite e digitalizzate le fonti informative Beni Museali, Archeologici, Culturali fornite dall'Amministrazione per i 13 siti e realizzato un portale nel quale sono state inserite le informazioni digitalizzate che saranno trasformate in contenuti audio, video ed animazioni è stato realizzato il POI zero: versione multimediale comune a tutti i siti.

m. E' in fase di avvio la presa in carico della Piattaforma telematica pratiche sismiche (Stars).

I seguenti grafici riportano lo scenario economico nazionale e regionale nel quale il nostro Ente si colloca, evidenziando la distribuzione del PIL.

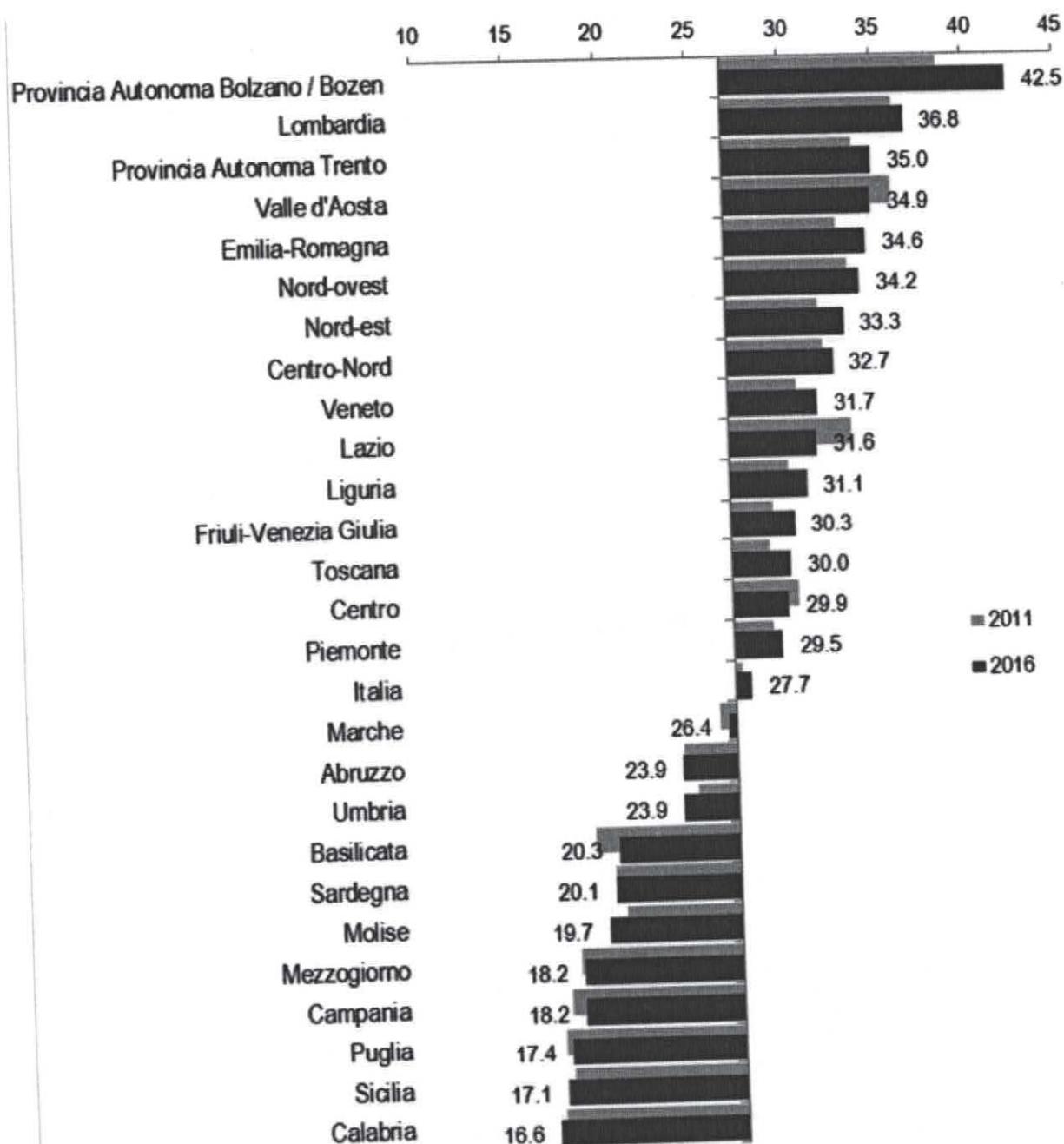


Diagramma 1: Prodotto interno lordo a prezzi corrente per abitante in migliaia di euro (fonte Istat : Conti regionali 2016)

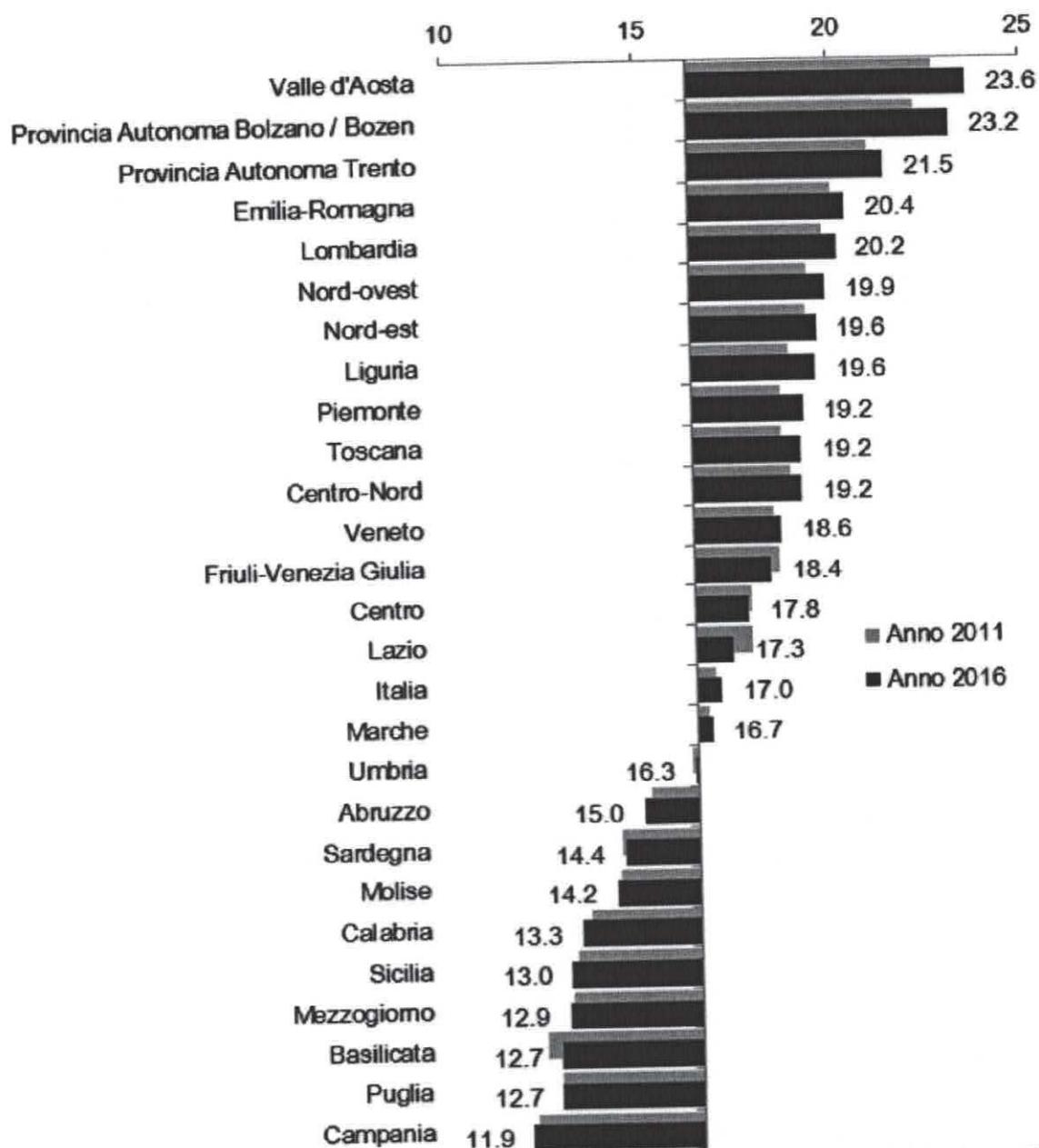


Diagramma 2: Spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi corrente per abitante in migliaia di euro (fonte Istat : Conti regionali 2016)

Obiettivi strategici di mandato

Il Comune di Scicli, nel quinquennio 2017/2021 punterà a garantire l'erogazione dei servizi di qualità contenendo i costi, puntando sui principi di equità e trasparenza nella pianificazione delle attività e nella valutazione dei risultati, valorizzando la partecipazione dei soggetti che vivono la città.

La missione di questa Amministrazione è quella di attuare una "RIVOLUZIONE GENTILE" creando una città in cui si respira un'aria di rinnovata partecipazione e democrazia a cui si vuole dare voce e spazio, per provare a costruire tutti insieme la "città - comunità".

Il palazzo non sarà del sindaco, il palazzo sarà dei cittadini. Il sindaco sarà in giro nella città, nelle sue amate scuole, nei quartieri di periferia dove è nato e cresciuto, ad ascoltare i bisogni degli ultimi, nelle campagne che soffrono di una crisi profonda, tra gli imprenditori che con coraggio investono nel futuro, con i tanti uomini e donne di sport per ridare i luoghi dello sport alla città, nei tavoli istituzionali che contano per incidere e difendere la propria comunità.

<<La "rivoluzione gentile" è un sogno di libertà e di giustizia sociale. Noi crediamo fortemente di poter realizzare questo sogno, per vivere tutti in una città felice!!! >>

Missione 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Anagrafe degli eletti dettagliata, fruibile, diffusa: il decreto legislativo 33/13 (art 14) prevede la messa online dei curriculum vitae, dei compensi di qualunque natura connessa all'assunzione della carica, delle informazioni relative a qualsiasi altra carica presso enti pubblici o privati (inclusi i compensi per questi ruoli) e la dichiarazione reddituale e patrimoniale di tutti gli eletti. Per concretizzare il diritto di conoscere chi ci rappresenta, si procederà al rispetto di quanto previsto dalla normativa, inoltre il Comune si farà carico di garantire le forme di fruibilità maggiore possibili e di diffusione dell'iniziativa, ricorrendo ai mass media locali e promuovendo al meglio la pagina anche attraverso pubblicità istituzionale su autobus, in luoghi pubblici istituzionali e non, nelle scuole, negli uffici pubblici, nei teatri e nelle biblioteche, nelle circoscrizioni.

Tavola pubblica per la trasparenza: monitoraggio della cittadinanza e giornate della trasparenza

Per prevenire la corruzione e promuovere la trasparenza occorre l'impegno congiunto di istituzioni e società civile, a cui la legge affida il ruolo di monitorare, sapere, partecipare. La "Giornata della trasparenza" (art 10 del D.lgs 33/13) è l'evento previsto da legge che tutte le Pubbliche

amministrazioni devono prevedere.

Non basta però un singolo evento all'anno. Occorre predisporre una "tavola pubblica per la trasparenza" congiunta, composta dal sindaco, dal responsabile anticorruzione, da realtà della società civile predisposte che s'incontrano almeno una volta ogni due mesi e riferisce sul sito "Riparte il futuro" le date delle riunioni e gli esiti dell'incontro. Ruolo della tavola è monitorare il rispetto delle politiche previste nel piano anticorruzione e in quello della trasparenza per come stabilite (formazione, rotazione degli incarichi, *whistleblowing*, messa online delle informazioni) e aggiornare il piano anticorruzione, stimolando l'accesso civico.

La gestione delle risorse finanziarie vincola tutte le scelte di chi amministra un comune. E' dalle risorse che si hanno a disposizione che dipende la quantità e qualità dei servizi ai cittadini e quindi del benessere di tutti. In un contesto dove i trasferimenti a favore dei comuni sono in costante diminuzione assume sempre più importanza una gestione efficiente ed efficace delle risorse e ciò passa:

1) Riorganizzazione Ufficio Tributi:

- Determinazione dell'ammontare totale dell'importo dei tributi da recuperare;
- Cancellazione dei tributi prescritti;
- Internalizzazione accertamenti e riscossione;
- Rateizzazione dei debiti dei contribuenti che hanno difficoltà nei pagamenti nei confronti del Comune;
- Strumenti alternativi di riscossione/pagamenti tributi con applicazione del regolamento Baratto Amministrativo.
- Telelettura idrica, strumento necessario per calcolo equo del tributo e per un monitoraggio costante delle perdite di acqua cittadine.
- Riduzione dell'accumulo di residui attivi in particolare della TARI.

2) Economia, bilancio, amministrazione trasparente ed efficiente:

- Riduzione degli sprechi e taglio costi superflui;
- Messa a reddito del patrimonio edilizio urbano;
- Informazione e trasparenza nei rapporti con il cittadino;
- Ricognizione di tutte le pratiche in contenzioso sia pendenti che definite;
- Maggior coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza nelle scelte amministrative;
- Apertura di uno *sportello sovraindebitamento* che consente alle famiglie ed alle piccole imprese di porre rimedio alle situazioni di sovraindebitamento e di ripartire, liberati dal peso dei debiti;
- Sportello orientamento giovani creazione imprese con informativa agevolazioni regionali e nazionali;
- Orientamento misure asse agricoltura per insediamento giovani agricoltori.

Trasparenza economica: bilanci online; dati sugli enti pubblici vigilati, enti privati in controllo

pubblico, partecipazioni in società di diritto privato

- Bilanci online

Per come previsto dal d. lgs 33/13 (art 29 e art 22) e se non l'hanno ancora fatto, chiediamo il bilancio completo in formato open data con annesso tabella sintetica delle spese dell'anno precedente in formato open, che contenga tempi, costi unitari, indicatori di realizzazione delle opere pubbliche. Per concretizzare il diritto di monitorare faremo in modo che le informazioni vengano organizzate in modo intuitivo e divulgate tramite una pagina istituzionale, con infografiche semplici che permettano di capire facilmente come il Comune spende le sue risorse.

Trasparenza degli enti pubblici vigilati, enti privati in controllo pubblico, partecipazioni in società di diritto privato

Il decreto legislativo 33/13 (art 22) prevede che le Pubbliche Amministrazioni mettano online dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato controllati o vigilati dall'amministrazione, alle partecipazioni in società di diritto privato. Sono tutti enti che hanno bisogno di particolare attenzione e di trasparenza, perché gestiscono settori strategici (es. gestione dei rifiuti). I dati più importanti che devono già essere per legge online sono:

- un elenco di tutti questi enti, periodicamente aggiornato;
- la misura dell'eventuale partecipazione;
- la durata dell'impegno;
- l'onere complessivo annuale sul bilancio dell'amministrazione;
- il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e loro trattamento economico;
- i risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi finanziari;

In assenza di queste info, la legge dice fissa il divieto di erogazione di qualunque somma da parte dei comuni.

Assicureremo la divulgazione di tutte queste informazioni in modo da fare comprendere facilmente rapporti, costi, referenti, grazie anche a rappresentazioni grafiche che evidenziano le relazioni tra amministrazioni e questi enti, con link ai siti istituzionali e dettagli su chi ricopre gli incarichi di indirizzo e su chi è titolare d'incarico.

Open data sui beni confiscati

Per i comuni che gestiscono beni confiscati: messa online di dati sui beni confiscati. Occorre fare di tutto per evitare che un bene confiscato gestito da un Comune si trasformi in un "oggetto di scambio" atto a garantirsi voti in occasione delle elezioni o comunque venga assegnato in forme completamente discrezionali e senza alcun controllo sulla reale attività svolta.

Amministrazione fisco e bilancio

La gestione delle risorse umane necessita di un approccio sistematico, infatti insieme alla risorsa finanziaria costituiscono la base fondamentale per la gestione dell'Ente. Per realizzare ciò si prevede:

Creazione, gestione e continuo monitoraggio del Bilancio delle Competenze, (metodo di analisi e descrizione delle competenze, delle attitudini e del potenziale di una persona in funzione di un progetto di sviluppo) al fine di avere consapevolezza sulle potenzialità delle risorse umane a disposizione sulla base di elementi oggettivi (titoli di studio, specializzazione, partecipazioni a stages o seminari, pregresse partecipazioni ad attività formative, esperienze lavorative etc.). Il Bilancio delle Competenze è un punto di partenza indispensabile perché evidenzia i deficit di competenza esistenti all'interno dell'Ente.

Definizione del modello organizzativo degli uffici e servizi nel rispetto delle nuove funzioni fondamentali degli Enti Locali, valutando le opportunità offerte dai processi di associazionismo intercomunale, individuando nel settore "innovazione tecnologica", dotato di adeguate risorse umane, finanziarie ed infrastrutturali, il punto fondamentale per la semplificazione e per l'efficientamento dell'Ente.

Redazione del piano annuale della formazione per la valorizzazione della risorsa umana individuando i fabbisogni formativi per l'esercizio di nuove competenze finalizzati all'efficienza, efficacia, economicità, qualità e trasparenza dell'attività amministrativa nel rispetto delle vocazioni territoriali e degli obiettivi gestionali.

ETICA PUBBLICA E RESPONSABILITA' POLITICA

Quello che prevede la legge: Tutti gli Enti locali per legge (DPR n. 62 del 16 aprile 2103) sono chiamati a dotarsi di codici etici propri che integrano il codice di comportamento nazionale. Questi codici contengono le prassi da seguire da tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ma il rischio che restino solamente sulla carta è molto forte.

Per questa ragione è fondamentale adottare codici etici stringenti e che prevedano clausole e sanzioni sia per il livello amministrativo che per quello politico, che siano diffusi tra tutti i destinatari affinché siano conosciuti e applicati, che richiedano una formazione specifica sul tema dell'integrità pubblica. La nostra proposta è l'adozione della Carta di Avviso Pubblico (ex Carta di Pisa), codice etico promosso da Avviso Pubblico, che racchiude tutte queste caratteristiche.

Missione 3 Ordine pubblico e sicurezza

Avvieremo un duro contrasto alle discariche abusive con una loro mappatura e alla gestione abusiva dei rifiuti, con l'installazione di telecamere di sorveglianza.

Missione 4 Istruzione e diritto allo studio

Definire e realizzare buone politiche educative è la misura del grado di civiltà di una comunità e della capacità di guardare lontano.

Intendiamo costituire un coordinamento pedagogico, quale organismo sovracomunale che valorizzi un progetto educativo volto a curare e monitorare i servizi per l'infanzia garantendo una loro continuità di esperienza, con un approccio sempre più volto alla crescita personale e sociale dei bambini e delle bambine. L'obiettivo è di creare spazi nuovi e diversi che stimolino riflessioni sui temi dell'educazione, per una comunità educante.

Missione 5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Nel 26 giugno 2002 il Comune di Scicli con altri sette Comuni vennero riconosciuti dall'UNESCO "Patrimonio mondiale dell'Umanità" ed iscritto come sito seriale nella World Heritage List con la seguente denominazione: "Le città tardo barocche del Val di Noto (Sicilia sud orientale)". Essendo stato redatto ed approvato un Piano di Gestione per la governabilità del suddetto Patrimonio Culturale, è necessario ed indispensabile avviare con determinazione in sinergia con gli altri Comuni, una azione di monitoraggio dell'attuazione del Piano di Gestione.

La valorizzazione e la tutela del complesso dei beni materiali ed immateriali che rappresentano le fondamenta della cultura sciclitana è uno degli elementi trainanti per la crescita economica della città ed assicura alle generazioni future la conoscenza storica delle proprie radici culturali.

I beni architettonici vanno recuperati, mantenuti e soprattutto vanno resi fruibili; a tal proposito occorre avviare progetti di gestione dei siti culturali affidata a terzi (regolamento dei beni comuni) alla base della quale ci sia la promozione di un circuito unitario tra i siti culturali presenti nell'area comunale compreso le aree costiere (stabilimento del Pisciotto, complesso conventuale della Madonna delle Milizie, ecc.).

Occorre valorizzare ed arricchire il patrimonio librario della Biblioteca Comunale, supportare e promuovere i progetti culturali che la stessa sviluppa a favore dei bambini in età scolare ma anche verso tutti quegli adulti che considerano la cultura un bene primario ivi comprese iniziative di collaborazione con eventuali altre biblioteche private presenti in città o istituzioni private.

Missione 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero

Lo sport è un punto di riferimento importante nella vita di una comunità non solo in quanto luogo di sana espressione di aggregazione giovanile, ma in quanto, nelle sue molteplici discipline, investe tutte le fasce sociali.

«Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di

ricongiungere le persone come poche altre cose. Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione». (Nelson Mandela)

Nella nostra comunità, da anni lo sport ha subito una forte regressione dovuta ad una incuria degli impianti ed a una cattiva gestione pubblica. Occorre tornare a considerare lo sport come uno strumento educativo: un'attività fondamentale per i giovani e non solo, come fonte di svago, come promozione di stile di vita corretto, come momento di condivisione.

Come prima azione si dovrà procedere con la messa in sicurezza delle strutture sportive, rendendole fruibili alle società sportive ed al pubblico una fra tutte la palestra di via Bixio.

Istituire un fondo comunale per le attività e le strutture sportive, anche attingendo a finanziamenti europei.

Creare un sistema di convenzioni e sgravi tributari per le associazioni sportive in modo che i bambini delle famiglie indigenti possano frequentare palestre, scuole sportive ed altre attività ludiche.

Incentivare l'istituzione di un tavolo di coordinamento delle società sportive, finalizzato alla gestione (e manutenzione ordinaria) degli impianti affidata alle stesse, con tariffazione idonea.

Permettere lo svolgimento del trekking cittadino mediante la creazione di idonei percorsi che diano anche garanzia di sicurezza.

L'istituzione di un tavolo di confronto sulle politiche giovanili dovrà rappresentare il punto di partenza per azioni rivolte alle nuove generazioni.

Missione 7 Turismo

Il patrimonio architettonico e la sua fruizione dovranno costituire un reddito per le casse comunali, occorre puntare alla realizzazione di progetti che consentano una fruizione del bene in se ma al contempo ne diano anche una funzione ben precisa nell'ambito culturale e perché no anche commerciale.

Bisogna dare visibilità alle iniziative culturali promosse da organizzazioni ed/o associazioni private che tanto spendono in termini di impegno culturale all'interno della società sciclitana, occorre dunque puntare alla creazione di una rete, anche multimediale, tra le strutture museali esistenti e promuovere la loro cooperazione.

Incentivare e promuovere in maniera sistematica l'organizzazione di eventi culturali legati alla promozione della cultura letteraria, cinematografica, musicale, pittorica, ecc. puntando ad una destagionalizzazione turistica ed alla promozione della produzione artistica locale che si concentri anche sulla valorizzazione del territorio.

Creazione di sentieri naturalistici per la fruizione del paesaggio naturale che identifica e valorizza l'ambito degli iblei (cave e miniere, zone rupestri, parchi naturalistici, ecc.)

Missione 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Il mutato contesto economico e sociale degli ultimi anni, caratterizzato da una crescente crisi nel settore agricolo, motore principale nei decenni passati dell'economia del territorio, che si è ripercossa nel settore dell'edilizia e dell'artigianato ha reso necessario avviare l'iter per la redazione di un nuovo strumento urbanistico comunale che costituirà lo strumento per trasformare la Città dirigendola verso uno sviluppo nel crescente settore turistico, spingendola verso nuove forme di sviluppo agricolo, più rispettosa ed attenta alle molteplici risorse ambientali del territorio.

Scicli vuole essere una città in cui aumentino la quantità e la qualità degli spazi pubblici, considerati un "bene Comune", in cui si tenga conto delle nuove necessità residenziali, in cui si rivitalizzi il patrimonio edilizio esistente in termini architettonici ed energetici, per cui ci si dovrà orientare verso la rivalutazione ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e costituente la città compatta, attraverso una operazione di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio esistente in modo particolare di quello abitativo.

Scicli vuole essere la città in cui diverse generazioni possono convivere grazie all'esistenza di servizi adeguati alle varie esigenze: dai servizi per la prima infanzia e per le famiglie, ai servizi per i giovani fino ai servizi per gli anziani. Si sta consolidando sempre di più all'interno della società sciclitana la formazione di comunità di etnie diverse, è necessario che nella vita sociale quotidiana ci siano spazi di incontro e socializzazione che aspirino al raggiungimento di una coesione culturale e sociale.

Il nuovo PRG dovrà assicurare la realizzazione di un nuovo assetto della rete del trasporto pubblico, al fine di promuovere l'intermodalità, attraverso un'attenta valutazione degli aspetti pianificatori, tecnologici ed economici che consenta di selezionare le opere da prevedere nel Piano, e della viabilità di area vasta e di rango sopra comunale (comunicazione con l'aeroporto di Comiso, Porto di Pozzallo, Uscita autostradale, ecc.)

Le direttive del nuovo strumento di pianificazione dovranno essere semplici e redatte utilizzando il metodo dell'ascolto dei cittadini promotori di obiettivi di pubblico interesse e con la concertazione con gli enti pubblici e morali.

Introducendo anche nuovi strumenti per la "messa a reddito" della città attraverso un processo di internazionalizzazione, da un lato e l'attivazione di strumenti (come gli usi civici, gli oneri e i

diritti edificatori, le misure perequative, etc) che consentano di approdare ad una Economia urbana intelligente e responsabile.

Il PRG, infine, dovrà assecondare e rafforzare i processi di trasformazione in città digitale attraverso il modello della Smart City, a partire dalla riallocazione delle strutture direzionali, teso da un lato alla razionalizzazione delle strutture esistenti e dall'altro lato a nuove localizzazioni di funzioni produttive e dei servizi nei tessuti urbani che maggiormente ne appaiono sprovvisti.

Da considerare inoltre la voce dei LAVORI PUBBLICI.

Il Comune dovrà attingere dai fondi di rotazione le somme necessarie per la retribuzione dei professionisti esterni che presteranno le loro competenze per la redazione di progetti. Tale procedura garantirà una buona qualità per i differenti progetti pensati per la città;

Avvalersi della procedura del concorso di idee per garantire la realizzazione dei miglior progetti con la collaborazione ed il giudizio della comunità;

Monitoraggio dei progetti inseriti nel piano integrato sviluppo territoriale "e-Hyblae", denominato P.I.S.T;

Revisione del piano parcheggi;

Aprire la circonvallazione ovest! indispensabile via per decongestionare il traffico del centro della città e come possibile via di esodo in caso di emergenza.

Riavviare le procedure per il completamento della circonvallazione ovest fino al raggiungimento della provinciale Modica Sorda - Scicli.

Il patrimonio naturale, artistico, sociale, è la bellezza e la ricchezza del nostro territorio. Vogliamo che i cittadini ed i turisti possano vivere bene Scicli e che l'identità sciclitana emerga creando rete con altri soggetti.

Vogliamo innalzare la qualità delle zone urbane e residenziali, riducendo l'impatto della mobilità, qualificando marciapiedi, costruendo piste ciclabili, creando nuove isole pedonali. Vogliamo accompagnare lo sviluppo delle aree rurali.

È necessario inoltre, istituire uno Sportello Unico per l'Edilizia (S.U.E) servizio previsto dall'ordinamento giuridico italiano e disciplinato dal Testo unico dell'edilizia. Lo sportello sarà rivolto a tutti i cittadini che nell'ambito del territorio comunale avranno intenzione di realizzare un intervento edilizio e ha tutte le funzioni che sono esplicitamente richiamate dal predetto testo unico, con l'obiettivo di creare un unico canale di interfaccia tra amministrazione pubblica e cittadino, nel caso di intervento edilizio, non dovendo occuparsi quest'ultimo di dovere presentare varie istanze in vari uffici competenti per territorio o per determinati aspetti (ad. es. paesaggistico-ambientali).

Attivazione delle conferenze di servizio per la velocizzazione dell'istruttoria delle pratiche edilizie, in particolar modo quelle relative alle attività produttive.

Creazione di un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T) strumento che consente di associare alle basi geografiche di riferimento (cartografie, ortofoto aeree, immagini satellitari, ecc.) dati di varia natura (socio-economici, statistici, catastali, ambientali, reti tecnologiche, ecc.), costituendo così un utilissimo strumento a supporto del governo del territorio.

Il SIT è inoltre uno strumento di comunicazione sullo stato del territorio e sulle scelte programmatiche che lo riguardano.

Missione 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

BORGATE E ZONE RURALI

Tutto il sistema costiero costituito dalle borgate, dalle aree naturali (foce Irminio, parco costa di carro, sistema dunale, pantani, ecc.) dal patrimonio storico architettonico (fornace penna, ville storiche) dovrà essere fonte di nuova vitalità ed occasione di attivazione di nuovi processi di rinascita. In questo processo un peso dovranno avere le consulte delle borgate, che dovranno ricominciare ad essere attive nel territorio e finalmente appropriarsi della funzione di trait d'union tra coloro che vivono e svolgono la loro attività nelle borgate e nelle aree rurali densamente abitate e l'amministrazione.

Di importanza strategica per lo sviluppo economico e tutela del territorio è l'attivazione dello strumento Piano Utilizzo Spiagge.

Riqualificazione urbana dei lungomari di Cava D'Aliga e di Donnalucata.

ECOLOGIA

La tutela ambientale è il viatico per valorizzare il territorio e progettare il futuro. Si parte dalla gestione dei rifiuti che non è un problema tecnologico ma organizzativo, dove il valore aggiunto è il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi sono:

Riduzione dei costi di gestione del servizio ricorrendo alle opportunità che la normativa vigente offre.

Riorganizzazione del sistema della raccolta differenziata attraverso l'attuazione dei dieci passi definiti dalla "Strategia Rifiuti Zero":

Separazione alla fonte: il cittadino dovrà essere informato e formato sulle modalità con cui avviare una seria differenziazione dei rifiuti prodotti.

Raccolta "porta a porta": unico strumento efficace per il raggiungimento degli obiettivi imposti dai regolamenti europei e nazionali. Nella città di Scicli va ulteriormente migliorata (orari di raccolta, ecc.) e va immancabilmente estesa anche alle borgate dove, nei periodi estivi, c'è un evidente aumento della popolazione residente.

Compostaggio: realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

C.C.R. (Centri comunali di Raccolta): servizio a disposizione della comunità cittadina per incrementare la raccolta differenziata, disincentivare l'abbandono abusivo dei rifiuti sul territorio comunale e per agevolare anche il recupero del rifiuto. Infatti è un'area strutturata, sorvegliata e gestita dove i cittadini possono conferire in sicurezza i rifiuti urbani in particolare quelli ingombranti, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche e quelli pericolosi (che non possono essere gettati nei tradizionali cassonetti dell'isola ecologica). All'interno di tali aree è possibile realizzare dei centri per la riparazione, il riuso e la decostruzione dei prodotti conferiti che saranno dunque riparati, riutilizzati e venduti.

Riduzione dei rifiuti: diffusione del compostaggio domestico, sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo dei pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte (casa del latte), distributori di acqua potabile (casa dell'acqua), detersivi, ecc.

Tariffazione puntuale: introduzione di sistemi di tariffazione fondato sulla premialità e sul concetto ecologico del "chi inquina paga". Le utenze dunque saranno calcolate tenendo conto della produzione effettiva dei rifiuti non riciclabili da raccogliere

La raccolta differenziata, fatta secondo tali principi, permetterà al comune ed ai cittadini di risparmiare in quanto si trasporterà e conferirà in discarica meno rifiuti con un evidente risparmio in termini economici. Inoltre la parte differenziata dei rifiuti (vetro, plastica, carta, alluminio) costituirà un ulteriore introito in quanto il comune, istituendo una convenzione con i vari consorzi (COMIECO, CONAI, ecc.), avrà la possibilità di vendere i prodotti della differenziata ai soggetti di cui sopra.

Sensibilizzare e incentivare lo smaltimento controllato degli sfalci e dei substrati inerti delle coltivazioni fuori suolo delle attività agricole, mediante realizzazione di un centro di compostaggio e cogenerazione.

Regolamentazione per le stazioni radio base per la telefonia.

Si porrà massima attenzione alle esigenze di tutela della salute dei cittadini applicando in maniera rigorosa il principio di precauzione consigliato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: controlli sull'elettromog, fissando il limite alle soglie massime di attenzione di 0.2 V/m.

Regolamento per le stazioni radio-base per telefonia cellulare: potranno essere installate solo in aree comunali (strade urbane ed extraurbane) idonee e a debita distanza dalle zone residenziali (minimo 400 m).E' possibile creare delle condizioni di rete autogestita in fibra ottica, per abbattere i costi dei gestori privati.

L'argomento noto come "randagismo" fa parte di una tematica molto ampia che attiene i rapporti che le singole persone e la cittadinanza intrattengono con gli animali. Tali rapporti trovano le proprie radici sia nelle norme, statali e regionali o regolamenti comunali, sia nella capacità di fare rispettare tali leggi e regolamenti, sia nelle abitudini e nei comportamenti dei possessori degli animali. Quanto meno, è possibile dividere la tematica in tre aree.

La prima consiste nella strutturazione della filiera deputata all'intervento di recupero degli animali deceduti, alla cattura e alla cura di quelli incidentati, randagi o vagabondi, socializzati o mordaci che siano.

La seconda affronta i più complessi aspetti della prevenzione dell'abbandono, ovvero del rapporto fra l'animale e il proprietario (formazione, ecc).

Una terza tematica riguarda la reintroduzione dell'animale nella società secondo criteri improntati alla sostenibilità economica e alla prevenzione di nuovi abbandoni. A sua volta essa può suddividersi in due parti: una relativa alle modalità di reintroduzione adatte per animali socievoli (adozione, anche attraverso l'invio degli animali in canili in grado di svolgere efficacemente questo lavoro, eventualmente ubicati al di fuori del territorio regionale). L'altra affronta i casi più complessi, ovvero di animali che necessitano di interventi rieducativi.

Un quarto argomento potrebbe essere infine ravvisato nella discussione e nell'approvazione di un Regolamento cittadino, più esteso e volto anche alla gestione di altri animali , regolamento di fatto già approntato a Scicli nel 2014, nell'ambito del quale affrontare e sciogliere molti nodi, fra i quali, per esempio, la presenza dei cani in spiaggia, vista l'importanza che assume la materia in un'area turistica e balneare come quella della intera provincia di Ragusa (ma la materia interessa anche altri territori).

Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità

Ci impegneremo nel mettere in atto azioni volte a favorire il superamento delle barriere architettoniche.

Missione 11 Soccorso civile

Una città sicura si impegna ad attuare periodici interventi di manutenzione ordinaria, come pulizia torrenti, tombini e cigli stradali, per evitare continui allagamenti all'arrivo delle prime piogge.

I cittadini dovranno essere informati e formati sul "piano dei rischi", le vie di esodo, le aree di raccolta in caso di emergenza. La città dovrà essere attrezzata con una adeguata cartellonistica che aiuti in maniera semplice ed immediata ad individuare le aree di attesa, ricovero, ammasso. Promuovere studi di macro-microzonazione sismica sul territorio comunale che consentano l'eventuale accesso ai finanziamenti europei.

Avviare un'attività di verifica statica puntuale di tutti gli edifici pubblici e creare un fondo comunale per la messa in sicurezza e miglioramento sismico degli edifici sia pubblici che privati.

Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Il settore dei servizi sociali ha subito negli anni un taglio continuo e crescente delle risorse arrivando quasi ad azzerare i servizi e non garantendo più i livelli minimi previsti dalla legge, proprio in un momento in cui più forte e crescente è la loro richiesta nella società.

Puntiamo a ripristinare un sistema di welfare e protezione sociale locale orientato a prendersi cura, sostenere e proteggere le persone più fragili e bisognose, anche valorizzandone le capacità e potenzialità, avvalendosi di strumenti di "misurazione del benessere" (B.E.S benessere equo sostenibile) ossia un insieme di indicatori come che tengano conto dello sviluppo umano nelle sue diverse dimensioni: ambiente, economia e lavoro, salute, diritti e cittadinanza, istruzione e cultura, partecipazione, pari opportunità. Offrendo così uno strumento che, attraverso il confronto tra diversi periodi e tra diversi territori, potrà mettere gli amministratori degli enti ed i cittadini in condizione di confrontare l'esito di diverse scelte politiche.

L'obiettivo è quello di creare un'efficiente ed efficace "Rete di Servizi alle Persone": una rete integrata di servizi sociali, sanitari e culturali con lo scopo di promuovere condizioni di benessere e inclusione nella comunità delle persone e delle famiglie per prevenire, rimuovere e ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-sociali o ad altre forme di fragilità. In particolare, tale rete comprenderà tutte le attività e le funzioni che riguardano i servizi sociali, le attività sportive, gli interventi culturali e le finalità proprie del settore della pubblica istruzione, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori sociali pubblici e privati operanti sul territorio.

È necessario partire da una riorganizzazione del settore socio-assistenziale. Rivedere e migliorare l'organizzazione dell'ufficio al fine di garantire una gestione tecnica efficace ed efficiente della progettazione di ambito territoriale tenendo ben distinto il ruolo del livello tecnico dal ruolo del

livello politico.

Si dovrà puntare all'utilizzo dello strumento di programmazione finanziaria del Piano Sociale di Zona al fine di attingere ai trasferimenti nazionali e regionali per dare attuazione ai servizi prioritari definiti in sede di programmazione regionale e locale, attraverso la gestione associata degli stessi servizi promossa e realizzata nell'ambito dell'associazionismo comunale del nostro Ambito Territoriale.

Incentiveremo lo sviluppo dell'impresa sociale finalizzata all'erogazione di servizi di interesse collettivo (servizi sociali, sanitari, assistenziali, educativi, ricreativi, ecc.) e più in generale di servizi alla persona e alla famiglia. Verrà promosso e sostenuto il mondo dell'associazionismo, molto attivo sul territorio, e tutti i progetti che avranno come metodologia la sussidiarietà e le reti, termini qui intesi come valorizzazione del volontariato, delle associazioni e delle cooperative sociali, della comunità solidale insomma, valorizzandone l'apporto e definendo forme stabili di confronto e di partecipazione.

Verranno studiate e promosse forme di convenzionamento efficace con i soggetti privati che erogano servizi sociali sul territorio, supportando e valorizzando le imprese che stanno investendo in nuovi servizi e strutture.

Prevediamo in tal senso protocolli d'intesa regolamentati a sostegno delle associazioni che già operano nel settore sociale, quale ad esempio il protocollo tra Comune e Centro diurno per minori "Istituto Maria SS. Del Rosario", in modo da consentire all'istituto di proseguire nell'opera di volontariato destinato ai ragazzi in difficoltà. Da troppo tempo il meritorio lavoro destinato allo sviluppo psicofisico di questi ragazzi è completamente a carico dei suoi volontari che non possono più sostenere un tale impegno da soli.

Diritto all'infanzia

Garantiremo la riapertura già dal prossimo anno scolastico dell'asilo nido Comunale, che rappresenta un servizio di base irrinunciabile per le famiglie e le madri lavoratrici e fondamentale per garantire a tutti i bambini pari opportunità educative.

Puntiamo ad un intervento di tutela costante e qualitativo per i nostri bambini, con una strategia di sviluppo che consenta nel breve di dare risposte più organiche (sportello per Famiglia o potenziamento del servizio Affidati) e nel lungo periodo di raccogliere i frutti con maggiori economie di spesa e ricercando maggiore qualità.

Lo spazio di gioco all'aria aperta rappresenta un diritto irrinunciabile per una crescita sana ed equilibrata, verranno ripristinate le bambinopoli di Scicli e delle borgate, in attuale stato di abbandono, con l'obiettivo di stipulare accordi per la manutenzione e la gestione ordinaria con le associazioni di volontariato che hanno dato e daranno disponibilità in tal senso. Il progetto in prospettiva prevede poi di andare oltre il ripristino e rendere alcune aree inclusive installando

anche giochi per i bambini disabili.

Sostegno alle famiglie

Nel contrasto alla povertà si fondono forme di intervento qualificate e mirate al sostegno materiale ed economico alle famiglie in difficoltà, con azioni che puntano a favorire e realizzare l'indipendenza e la autonomia dei nuclei più fragili che versano in condizioni di particolare disagio. Obiettivo è quello di non ridurre ad utenza cronicamente assistita famiglie o persone sole che si trovano invece in temporanee difficoltà di vita.

La creazione di uno sportello famiglia come luogo di ascolto, dove si promuovono iniziative volte al benessere delle famiglie e incontri con pedagogisti e educatori. Uno spazio creato affinché le famiglie possano trovare opportunità di incontro tra di loro, di scambio di esperienze e di saperi, per riunirsi, per partecipare ad iniziative educative, culturali e ludiche e divenire protagoniste attive nella vita della loro città.

Ci impegniamo a favorire e promuovere le Pari Opportunità per tutte e tutti valorizzando le differenze, anche attraverso la creazione di strumenti istituzionali che garantiscano la diffusione della cultura delle pari opportunità, la prevenzione della violenza di genere, il rispetto per le differenze, l'affermazione dei diritti dei bambini e delle bambine, la prevenzione e la promozione della salute psico-fisica delle donne, l'accessibilità e la piena fruibilità del territorio per chi vive condizioni di disagio fisico, l'integrazione interculturale. A tal fine, l'Amministrazione si impegnerà nell'adesione alla rete RE.A.D.Y (rete nazionale anti discriminazione di genere), strumento d'importanza strategica nella lotta a bullismo, razzismo e qualsiasi forma di discriminazione e violenza. Intendiamo inoltre istituire il registro delle unioni civili come atto funzionale all'adozione di politiche non discriminatorie.

Disabili

Ci impegneremo per il ripristino immediato dei servizi di assistenza di base tramite personale OSA, obbligatori per legge, sia per l'assistenza in classe sia per il servizio di trasporto. Saranno studiati percorsi e progetti finalizzati al lavoro e inclusione sociale dei disabili.

Anziani

Gli anziani rappresentano una risorsa fondamentale nel nostro territorio, poco valorizzati e a volte poco considerati. I nostri interventi puntano a due aree di intervento corrispondenti ai più importanti ambiti di necessità nella vita dell'anziano: assistenza e socializzazione.

Obiettivi primari della nostra azione saranno: sostenere le capacità e le potenzialità della persona anziana, favorire la permanenza dell'anziano nel proprio domicilio, promuovere l'integrazione sociale dell'anziano sul territorio.

Immigrazione

L'ente comunale non può che prendere atto della sempre più consistente presenza di persone straniere sul territorio puntando ad una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.

Attueremo il protocollo d'intesa per l'impiego dei migranti in attività di volontariato, già stipulato dal Comune ma rimasto nei fatti solo sulla carta.

Punteremo inoltre al ripristino del servizio di mediazione linguistico-culturale per favorire l'inserimento dei bambini stranieri, nelle scuole di ogni ordine e grado, e i processi d'integrazione, attraverso la realizzazione di laboratori di formazione linguistica di prima e seconda alfabetizzazione, facilitando al contempo il lavoro degli insegnanti.

Garantiremo la puntuale convocazione di Tavolo della Concertazione, al fine di consentire la partecipazione dei referenti delle varie articolazioni della cittadinanza (organizzazioni sindacali, terzo settore, scuola, parrocchie, associazioni di famiglie, ect) nelle diverse fasi del ciclo di vita del piano sociale di zona, dalla programmazione all'attuazione dei servizi, dal monitoraggio alla valutazione degli interventi messi in atto;

Promuoveremo e valorizzeremo il "Capitale Sociale" perché crediamo che le persone siano portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità e che è possibile che queste capacità siano messe a disposizione della comunità per contribuire a dare soluzione, insieme con l'amministrazione pubblica, ai problemi di interesse generale.

Missione 14 Sviluppo economico e competitività

Accrescere le connessioni, le relazioni tra gli abitanti e generare nuovi spazi di socialità aperti ad una molteplicità di usi, anche attraverso la promozione di attività di condivisione di un territorio, come attività artistiche all'aperto, orti urbani, *foodsharing* (eventi di promozione delle relazioni nei quartieri, partendo dalla condivisione del cibo).

Rigenerare e creare nuovi spazi di aggregazione all'aperto ed all'interno dei centri abitati che siano attrezzati per lo svolgimento di attività ludiche (giochi, sport, ecc.) e che diano la possibilità ai nostri bambini di vivere all'aperto in sicurezza.

Attivare la pratica del "Riuso Temporaneo": luoghi temporaneamente in disuso possono diventare dei laboratori temporanei al cui interno potranno essere svolte diverse attività, offrendo così nuovi scenari di "rigenerazione urbana" e valutare in tal modo le potenzialità del luogo legate alle esigenze sociali.

Promuovere lo sviluppo dell'artigianato, aprire al pubblico le botteghe, promuoverne l'apertura di nuove, anche innovative, con lo sfruttamento dei fondi per i "Maker", artigiani di ultima generazione. *Rimettere al centro l'artigianalità, la dimensione materiale dell'homo faber, che trae dal fare con competenza una ricompensa emotiva, un senso accresciuto alla propria vita quotidiana.*

Rilancio dei Centri Commerciali Naturali, come una aggregazione di esercizi commerciali che operano integrandosi tra loro in ambito urbano.

Colmare il divario tra un centro storico vivo e attivo e il resto del territorio sciclitano attraverso la connessione delle periferie (non solo Jungi), delle campagne, delle borgate, creando nuovi poli attrattivi decentralizzati.

Promuovere la rigenerazione di territori abbandonati o in degrado.

Istituire una rete Wifi gratuita, coprendo i punti strategici della città con l'attivazione di punti Hot Spot.

Completare ed ampliare la zona artigianale di C.da Zagarone (centro servizi);

AREA PROGETTAZIONE EUROPEA

Istituiremo un Ufficio di Progettazione Europea interno al Comune, costituito da un gruppo di lavoro formato da dipendenti comunali ed esperti del settore, direttamente collegato con lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);

Istituiremo lo Sportello Europa (Europe Direct) e di Relazioni Internazionali aperto al pubblico con l'obiettivo di informare la cittadinanza circa la Programmazione Europea 2014-2020.

Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

L'agricoltura ha rappresentato e rappresenta tutt'ora, nonostante la profonda crisi del settore, la fonte primaria dell'economia locale assieme ad "turismo" in crescita. Occorre dunque, individuare una serie di azioni che conducano al raggiungimento di alcuni obiettivi, come per es. la modernizzazione del settore agricolo e la Salvaguardia dell'ambiente rurale.

Le azioni che può intraprendere un'Amministrazione Comunale per contribuire al raggiungimento di tali obiettivi possono essere molteplici, ma occorre concentrarsi su alcune azioni per una corretta programmazione di crescita.

Primo fra tutti è necessario:

Elaborazione Progetto "M.O.D." (Mercato Ortofrutticolo di Donnalucata) - Polo Agroalimentare del Mediterraneo;

Promuovere la partecipazione dell'Ente comunale insieme ai produttori agricoli a fiere agroalimentari di interesse nazionale ed internazionale;

Lavorare per l'ottenimento e il riconoscimento di certificazioni e marchi che possano permettere al prodotto del territorio sciclitano l'identificazione della qualità a livello internazionale;

Istituire un Tavolo tecnico di indirizzo delle politiche agricole con le aziende agricole operanti all'interno del Territorio sciclitano, al fine di creare sinergie di interesse collettivo (esempio: supporto problematiche di natura fito-sanitaria).

Incentivare "l'associazionismo tra imprese", come da indirizzo comunitario, al fine di intercettare contributi nazionali ed europei.

Controllo e coordinamento con gli altri Enti deputati al corretto smaltimento dei rifiuti/scarti

agricoli per le intere filiere produttive.

La popolazione

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente secondo i dati dell'ultimo censimento ammonta a n. 25.922 ed alla data del 31/12/2018, secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 26.962.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento negli anni della popolazione residente:

Anni	Numero residenti
1998	0
1999	0
2000	0
2001	0
2002	0
2003	0
2004	0
2005	0
2006	0
2007	0
2008	0
2009	0
2010	26556
2011	26550
2012	26568
2013	27033
2014	27100
2015	27077
2016	27196
2017	27051
2018	26962

Tabella 1: Popolazione residente

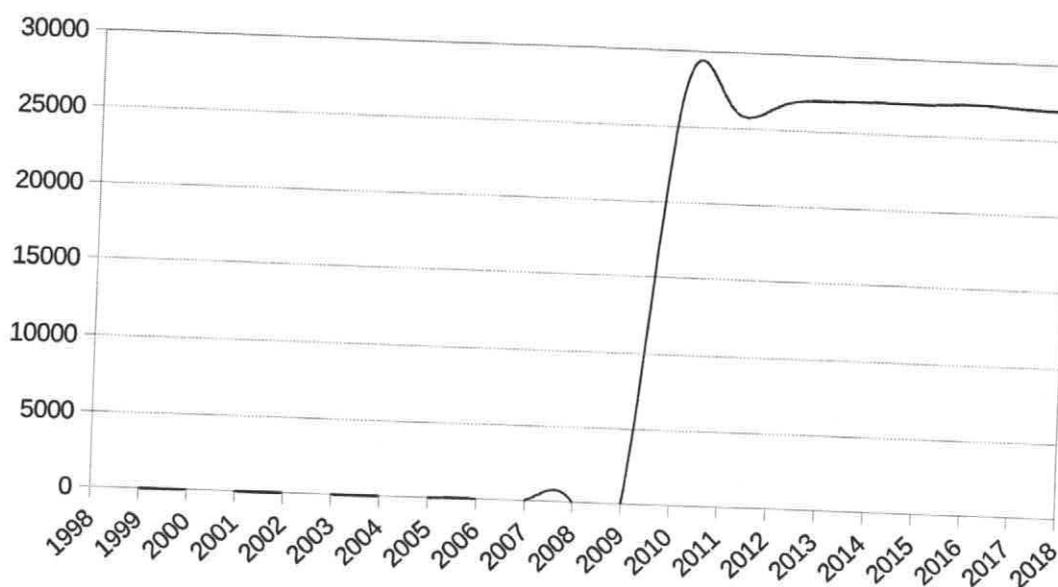


Diagramma 3: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, evidenziando anche l'incidenza nelle diverse fasce d'età e il flusso migratorio che si è verificato durante l'anno.

Popolazione legale al censimento 2011	25922
Popolazione al 01/01/2018	27051
Di cui:	
Maschi	13373
Femmine	13678
Nati nell'anno	246
Deceduti nell'anno	301
Saldo naturale	-55
Immigrati nell'anno	407
Emigrati nell'anno	441
Saldo migratorio	-34
Popolazione residente al 31/12/2018	26962
Di cui:	
Maschi	13280
Femmine	13682
Nuclei familiari	11027
Comunità/Convivenze	16
In età prescolare (0 / 5 anni)	1471
In età scuola dell'obbligo (6 / 14 anni)	2450

In forza lavoro (15/ 29 anni)	4492
In età adulta (30 / 64 anni)	12672
In età senile (oltre 65 anni)	5877

Tabella 2: Quadro generale della popolazione

La composizione delle famiglie per numero di componenti è la seguente:

Nr Componenti	Nr Famiglie	Composizione %
1	3515	31,88%
2	2773	25,15%
3	2037	18,47%
4	1969	17,86%
5 e più	733	6,65%
TOTALE	11027	

Tabella 3: Composizione famiglie per numero componenti

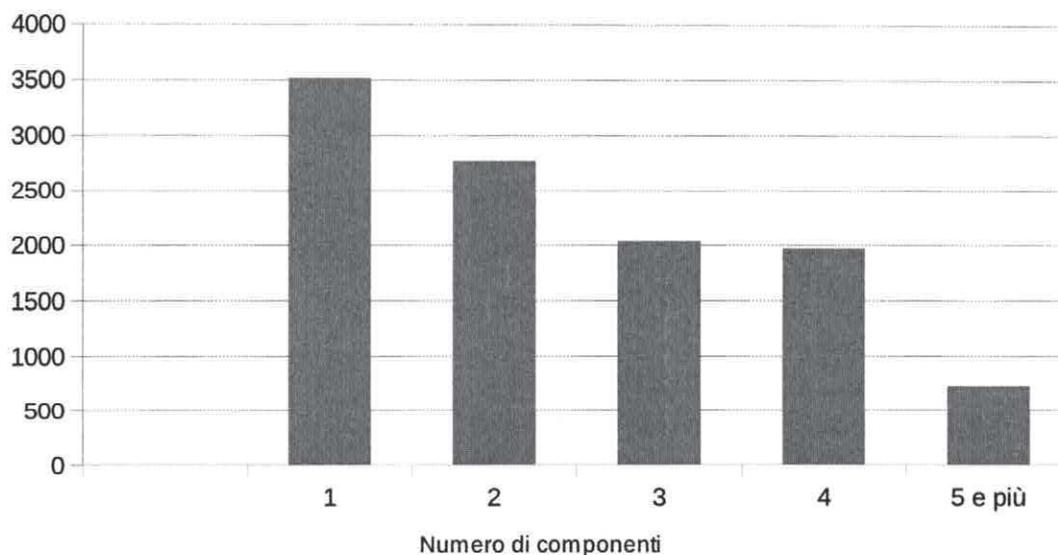


Diagramma 4: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Popolazione residente al 31/12/2018 iscritta all'anagrafe del Comune di Scicli suddivisa per classi di età e circoscrizioni:

Classe di età	Circoscrizioni				Totale
	Città storica	Ovest	Sud	Norddest	
-1 anno	0	0	0	0	234
1-4	0	0	0	0	996
5-9	0	0	0	0	1283
10-14	0	0	0	0	1408
15-19	0	0	0	0	1381
20-24	0	0	0	0	1471
25-29	0	0	0	0	1640
30-34	0	0	0	0	1605
35-39	0	0	0	0	1672
40-44	0	0	0	0	1949
45-49	0	0	0	0	2063
50-54	0	0	0	0	2071
55-59	0	0	0	0	1756
60-64	0	0	0	0	1556
65-69	0	0	0	0	1467
70-74	0	0	0	0	1409
75-79	0	0	0	0	11589
80-84	0	0	0	0	914
85 e +	0	0	0	0	829
Totale	0	0	0	0	26962
Età media	0	0	0	0	72,91

Tabella 4: Popolazione residente per classi di età e circoscrizioni

Popolazione residente al 31/12/2018 iscritta all'anagrafe del Comune di Scicli suddivisa per classi di età e sesso:

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
< anno	117	117	234	50,00%	50,00%
1-4	490	506	996	49,20%	50,80%
5 -9	670	613	1283	52,22%	47,78%
10-14	684	724	1408	48,58%	51,42%
15-19	716	665	1381	51,85%	48,15%
20-24	751	720	1471	51,05%	48,95%
25-29	848	792	1640	51,71%	48,29%
30-34	834	771	1605	51,96%	48,04%
35-39	901	771	1672	53,89%	46,11%
40-44	982	967	1949	50,38%	49,62%
45-49	1032	1031	2063	50,02%	49,98%
50-54	1047	1024	2071	50,56%	49,44%
55-59	879	877	1756	50,06%	49,94%
60-64	732	824	1556	47,04%	52,96%
65-69	706	761	1467	48,13%	51,87%
70-74	652	757	1409	46,27%	53,73%
75-79	518	640	1158	44,73%	55,27%
80-84	379	535	914	41,47%	58,53%
85 >	342	587	929	36,81%	63,19%
TOTALE	13280	13682	26962	49,25%	50,75%

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso

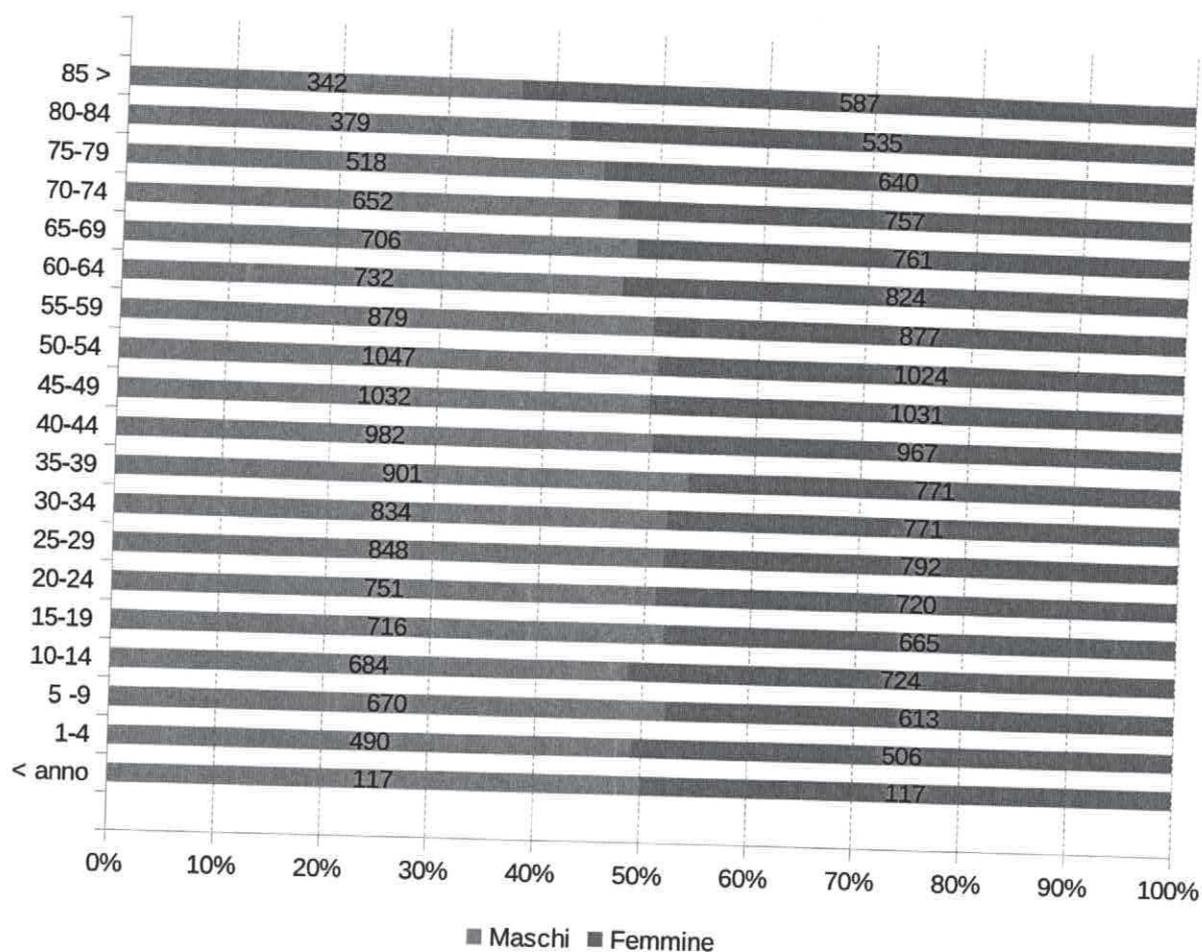


Diagramma 5: Popolazione residente per classi di età e sesso

Situazione socio-economica

Le condizioni e prospettive socio-economiche diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "benessere equo sostenibile della città" per misurare e confrontare vari indicatori di benessere urbano equo e sostenibile.

La natura multidimensionale del benessere richiede il coinvolgimento degli attori sociali ed economici e della comunità scientifica nella scelta delle dimensioni del benessere e delle correlate misure. La legittimazione del sistema degli indicatori, attraverso il processo di coinvolgimento degli attori sociali, costituisce un elemento essenziale per l'identificazione di possibili priorità per l'azione politica.

Questo approccio si basa sulla considerazione che la misurazione del benessere di una società ha due componenti: la prima, prettamente politica, riguarda i contenuti del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico-statistico, concerne la misura dei concetti ritenuti rilevanti.

I parametri sui quali valutare il progresso di una società non devono essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Esistono progetti in ambito nazionale che hanno preso in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Quadro delle condizioni interne all'ente

Evoluzione delle situazione finanziaria dell'ente

Al fine di tratteggiare l'evoluzione della situazione finanziaria dell'Ente nel corso dell'ultimo quinquennio, nelle tabelle che seguono sono riportate le entrate e le spese contabilizzate negli ultimi esercizi chiusi, in relazione alle fonti di entrata e ai principali aggregati di spesa.

Per una corretta lettura dei dati, si ricorda che dal 1° gennaio 2012 vari enti italiani hanno partecipato alla sperimentazione della nuova disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, introdotta dall'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi".

A seguito della prima fase altri Enti si sono successivamente aggiunti al gruppo degli Enti sperimentatori e, al termine della fase sperimentale, il nuovo ordinamento contabile è stato definitivamente introdotto per tutti gli Enti a partire dal 1° gennaio 2015.

Tra le innovazioni più significative, rilevanti ai fini della comprensione dei dati esposti in questa parte, si rileva la costituzione e l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato (d'ora in avanti FPV).

Il FPV è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate in esercizi precedenti destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'Ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Il fondo garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello nel quale sono assunte e nasce dall'esigenza di applicare il nuovo principio di competenza finanziaria potenziato rendendo evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Analisi finanziaria generale

Evoluzione delle entrate (accertato)

Entrate (in euro)	RENDICONTO 2014	RENDICONTO 2015	RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	RENDICONTO 2018
Utilizzo FPV di parte corrente	0,00	20.000,00	59.976,84	250.699,50	656.675,68
Utilizzo FPV di parte capitale	0,00	4.558.091,59	3.399.439,68	2.521.230,84	1.039.827,02
Avanzo di amministrazione applicato	0,00	148.500,00	0,00	1.244.049,91	2.687.275,19
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	4.732.111,57	12.630.292,74	45.496.246,02	14.512.996,98	14.069.411,12
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	2.496.709,13	3.204.184,15	2.543.330,66	2.665.989,85	2.766.593,88
Titolo 3 - Entrate extratributarie	2.079.747,31	6.671.986,17	6.063.434,30	7.441.811,47	5.961.191,56
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	430.609,83	1.387.462,18	1.663.220,47	3.248.544,77	3.934.089,36
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	6.472.554,82	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	9.739.177,84	28.620.516,83	65.698.202,79	31.885.323,32	31.115.063,81

Tabella 6: Evoluzione delle entrate

Evoluzione delle spese (impegnato)

Spese (in euro)	RENDICONTO 2014	RENDICONTO 2015	RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	RENDICONTO 2018
Titolo 1 - Spese correnti	6.896.128,65	20.153.451,96	20.336.280,17	18.402.077,05	20.676.223,18
Titolo 2 - Spese in conto capitale	1.725.842,89	1.926.366,16	397.218,13	3.362.136,32	3.383.337,44
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	9.991.617,13	1.234.019,64	918.533,51	1.140.870,43	1.184.957,24
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	18.613.588,67	23.313.837,76	21.652.031,81	22.905.083,80	25.244.517,86

Tabella 7: Evoluzione delle spese

Partite di giro (accertato/impegnato)

Servizi c/terzi (in euro)	RENDICONTO 2014	RENDICONTO 2015	RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	RENDICONTO 2018
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	532.319,89	27.056.167,59	9.425.343,31	3.201.422,87	3.765.129,35
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	568.586,85	27.056.167,59	9.425.343,31	3.201.422,87	3.765.129,35

Tabella 8: Partite di giro

Analisi delle entrate

Entrate correnti (anno 2019)

Titolo	Previsione iniziale	Previsione assestata	Accertato	%	Riscosso	%	Residuo
Entrate tributarie	22.149.825,00	22.149.825,00	14.632.980,45	66,06	9.966.414,06	45	4.666.566,39
Entrate da trasferimenti	3.053.022,00	3.427.860,28	2.264.856,59	66,07	2.016.972,44	58,84	247.884,15
Entrate extratributarie	6.874.794,00	6.874.794,00	6.261.542,13	91,08	2.271.470,07	33,04	3.990.072,06
TOTALE	32.077.641,00	32.452.479,28	23.159.379,17	71,36	14.254.856,57	43,93	8.904.522,60

Tabella 9: Entrate correnti - Analisi titolo 1-2-3

Le entrate tributarie classificate al titolo I° sono costituite dalle imposte (Ici, Addizionale Irpef, Compartecipazione all'Irpef, Imposta sulla pubblicità, Imposta sul consumo di energia elettrica e altro), dalle tasse (Tarsu, Tosap) e dai tributi speciali (diritti sulle pubbliche affissioni).

Tra le entrate derivanti da trasferimenti e contributi correnti da parte dello Stato, delle Regioni di altri enti del settore pubblico, classificate al titolo II°, rivestono particolare rilevanza i trasferimenti erariali, diretti a finanziare i servizi ritenuti necessari degli enti locali.

Le entrate extra-tributarie sono rappresentate dai proventi dei servizi pubblici, dai proventi dei beni patrimoniali, dai proventi finanziari, gli utili da aziende speciali e partecipate e altri proventi. In sostanza si tratta delle tariffe e altri proventi per la fruizione di beni e per o servizi resi ai cittadini.

REGOLAMENTI, TARIFFE E/O ALIQUOTE, PROVENTI CDS

Ai sensi dell'art. 1, comma 169 della legge n° 296/2006, in caso di mancata determinazione entro i termini di approvazione del bilancio di previsione, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno, ed in particolare:

- la deliberazione della Commissione Straordinaria con i poteri del Consiglio Comunale n° 05 del 09/02/2016 avente ad oggetto "Oneri di urbanizzazione art. 16 D.P.R. 06.06.2001, n. 380 e ss.mm.ii.. Costo di costruzione per opere o impianti non destinati alla residenza art. 19,

- D.P.R. 06.06.2001, n. 380 . Determinazione anno 2016. Adeguamento - Approvazione”;
- delibera della Commissione Straordinaria con funzioni di Consiglio Comunale n° 8 del 30/07/2015 - Aliquota dell'addizionale IRPEF;
 - deliberazione della Giunta Comunale n° 110 del 30/10/2012, per l'Imposta Comunale sulla Pubblicità e i Diritti sulla Pubblica Affissione;
 - delibera di Giunta Comunale n. 62 del 31/03/2017 ad oggetto: “Canone occupazione spazi ed aree pubbliche (COSAP). Approvazione tariffe anno 2017”;
 - la deliberazione della Giunta Comunale n° 181 del 19/12/2018 avente ad oggetto “Importi diritti di riproduzione. Aggiornamento anno 2019”;
 - la deliberazione della Giunta Comunale n° 16 del 08/02/2019 avente ad oggetto “Modifica ed adeguamento dei diritti di segreteria ed istituzione diritti di istruzione delle pratiche edilizie e atti urbanistici rilasciati dal Settore Urbanistica”;
 - la deliberazione della Giunta Comunale n° 17 del 08/02/2019 avente ad oggetto “Istituzione dei diritti di segreteria e diritti di istruttoria relativi ai procedimenti di competenza dello Sportello Unico per le Attività Produttive”;

Richiamata/o:

- Delibera di G.C. N° 24 del 17/02/2020 ad oggetto: “ Approvazione tariffe per l'applicazione dell'Imposta di soggiorno nel territorio di Scicli relativo all'anno 2020”;
- la delibera di C. C.n. 37 del 07/07/2020 ad oggetto: “Approvazione del Regolamento comunale per l'applicazione della nuova IMU”;
- la delibera di C. C.n. 38 del 07/07/2020 ad oggetto: “Nuova IMU - Approvazione Aliquote 2020. Approvazione.”;
- la delibera di C.C. n. 39 del 15/07/2020 ad oggetto: “Approvazione del Regolamento Comunale per la disciplina della Tassa sui Rifiuti - TARI. Approvazione.”;
- la delibera di C.C. n. 40 del 15/07/2020 ad oggetto: “Approvazione tariffe TARI anno 2020 - Conferma del Piano Economico Finanziario del Servizio di gestione dei Rifiuti e delle tariffe ai fini della Tassa Rifiuti(TARI) anno 2019. Approvazione.”;
- la delibera di C.C. n. 58 del 30/09/2020 ad oggetto: “ Servizio Idrico Integrato - Approvazione Piano Economico e sistema tariffario. Approvazione.”;
- la delibera di G.C. N° 54 del 29/05/2020 ad oggetto: “Piano di utilizzo delle risorse derivanti dall'applicazione dell'Imposta di soggiorno nel territorio di Scicli relativo all'anno 2020” .

Dato atto che:

- con delibera del Consiglio Comunale si provvederà ai sensi dell'art. 107, comma 5 del D.L. 18/2020 ad approvare le tariffe TARI 2019 con successiva determinazione entro il 31/12/2020 del piano economico finanziario; l'eventuale conguaglio tra i costi risultanti dal PEF per il 2020 ed

i costi determinati per l'anno 2019 saranno ripartiti in tre annualità a decorrere dal 2021;

- con delibera della Giunta Comunale n° 12 del 06/02/2020 è stata destinata la parte vincolata dei proventi per le sanzioni alle norme del Cds;

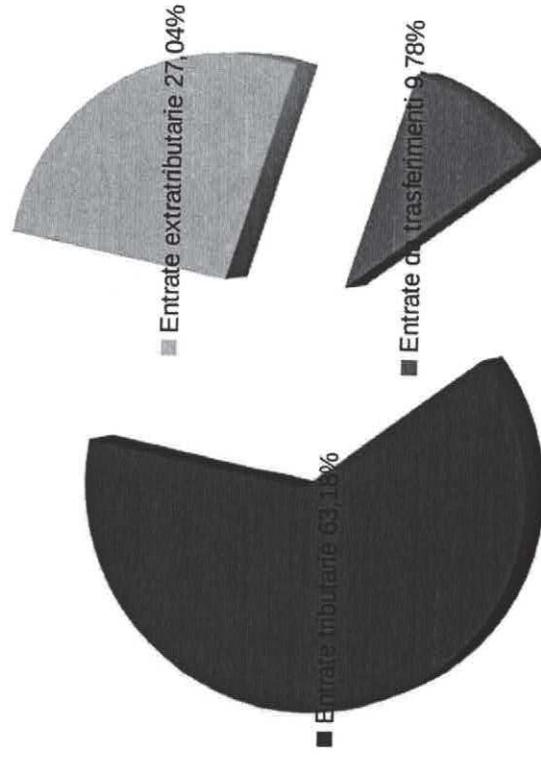


Diagramma 6: Composizione importo accertato delle entrate correnti

Evoluzione delle entrate correnti per abitante

Anni	Entrate tributarie (accertato)	Entrate per trasferimenti (accertato)	Entrate extra tributarie (accertato)	N. abitanti	Entrate tributarie per abitante	Entrate per trasferimenti per abitante	Entrate extra tributarie per abitante
2012	3.815.504,89	619.256,08	334.878,82	0	3.815.504,89	619.256,08	334.878,82
2013	5.499.446,16	911.972,13	805.608,19	0	5.499.446,16	911.972,13	805.608,19
2014	4.732.111,57	2.496.709,13	2.079.747,31	0	4.732.111,57	2.496.709,13	2.079.747,31
2015	12.630.292,74	3.204.184,15	6.671.986,17	0	12.630.292,74	3.204.184,15	6.671.986,17
2016	45.496.246,02	2.543.330,66	6.063.434,30	0	45.496.246,02	2.543.330,66	6.063.434,30
2017	14.512.996,98	2.665.989,85	7.441.811,47	0	14.512.996,98	2.665.989,85	7.441.811,47
2018	14.069.411,12	2.766.593,88	5.961.191,56	0	14.069.411,12	2.766.593,88	5.961.191,56

Tabella 10: Evoluzione delle entrate correnti per abitante

Dalla tabella emerge come le ultime norme sui trasferimenti erariali hanno influito sull'evoluzione delle entrate correnti per ogni abitante a causa del continuo cambiamento di classificazioni dei trasferimenti erariali previsti negli ultimi anni dal sistema di finanza locale.

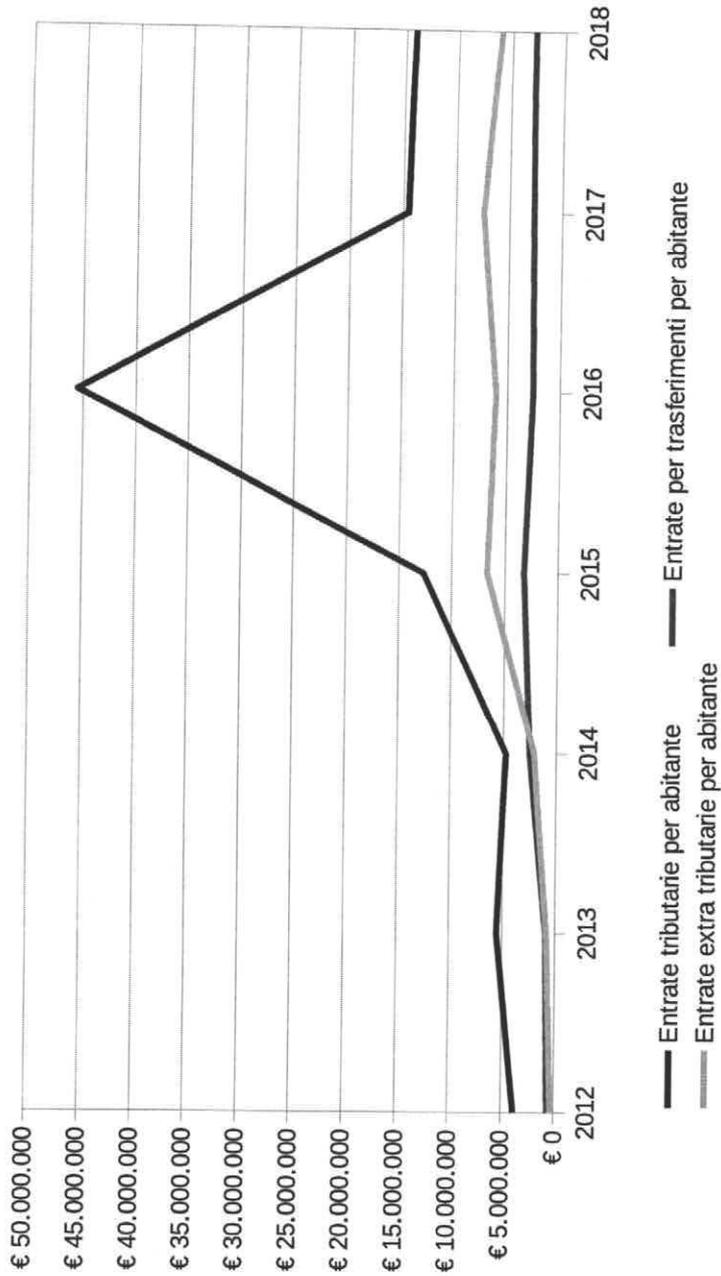


Diagramma 7: Raffronto delle entrate correnti per abitante

Nelle tabelle seguenti sono riportate le incidenze per abitanti delle entrate correnti dall'anno 2012 all'anno 2018

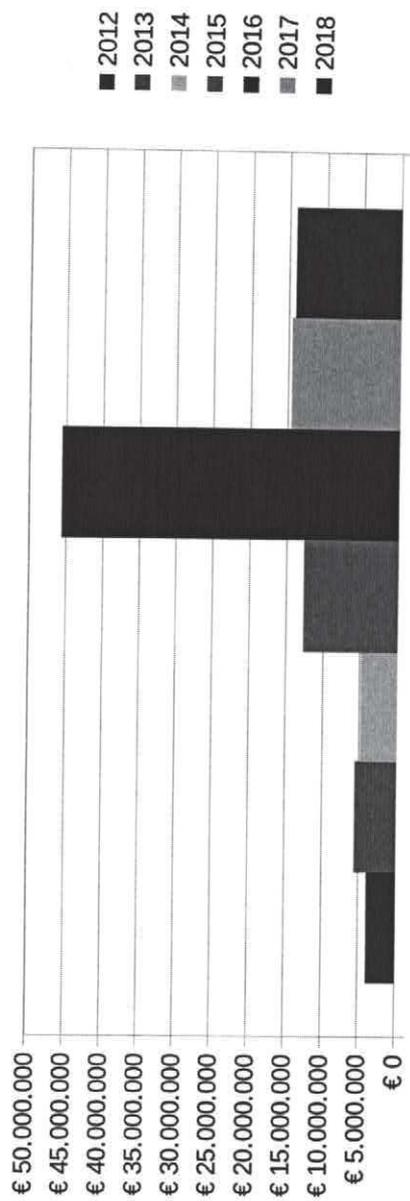


Diagramma 8: Evoluzione delle entrate tributarie per abitante

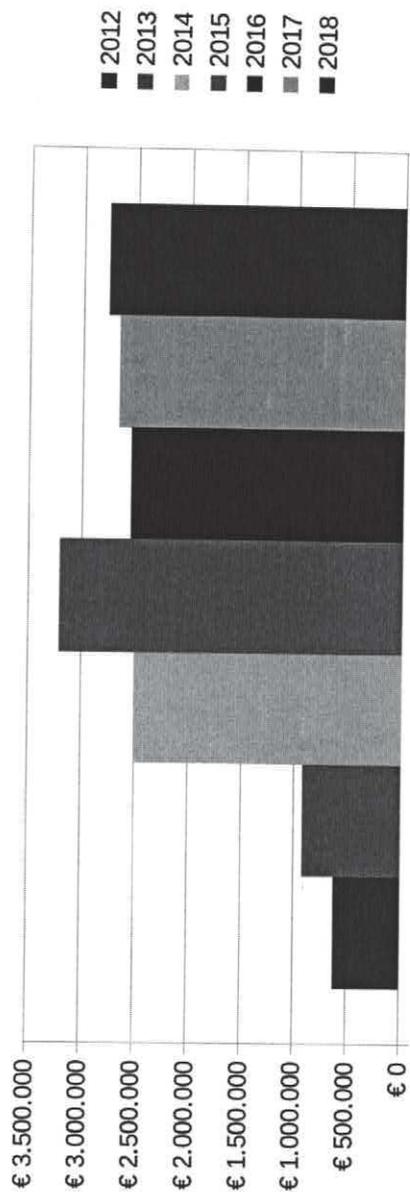


Diagramma 9: Evoluzione delle entrate da trasferimenti per abitante

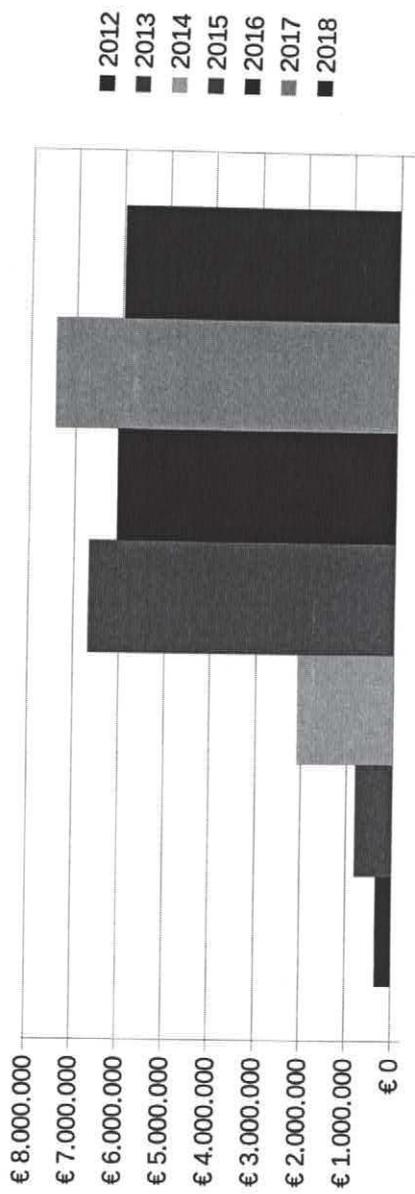


Diagramma 10: Evoluzione delle entrate extra tributarie per abitante

Analisi della spesa - parte investimenti ed opere pubbliche

Il principio contabile applicato della programmazione richiede l'analisi degli impegni assunti nell'esercizio e in quelli precedenti sulla competenza dell'esercizio in corso e nei successivi.

Tale disposizione si ricollega con l'art. 164, comma 3, del TUEL: "In sede di predisposizione del bilancio di previsione annuale il consiglio dell'ente assicura idoneo finanziamento agli impegni pluriennali assunti nel corso degli esercizi precedenti".

Nelle pagine che seguono sono riportati gli impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e nei precedenti. Riporta, per ciascuna missione, programma e macroaggregato, le somme già impegnate. Si tratta di investimenti attivati in anni precedenti e non ancora conclusi.

La tabella seguente riporta, per ciascuna missione e programma, l'elenco degli investimenti attivati in anni precedenti ma non ancora conclusi.

In applicazione del principio di competenza finanziaria potenziato, le somme sono prenotate o impegnate sulla competenza degli esercizi nei quali si prevede vengano realizzati i lavori, sulla base dei cronoprogrammi, ovvero venga consegnato il bene da parte del fornitore.

In sede di formazione del bilancio, è senza dubbio opportuno disporre del quadro degli investimenti tuttora in corso di esecuzione e della stima dei tempi di realizzazione, in quanto la definizione dei programmi del triennio non può certamente ignorare il volume di risorse (finanziarie e umane) assorbite dal completamento di opere avviate in anni precedenti, nonché i riflessi sul Rispetto dei vincoli di finanzia pubblica.

Impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e successivo

MISSIONE	PROGRAMMA	IMPEGNI ANNO IN CORSO	IMPEGNI ANNO SUCCESSIVO
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1 - Organi istituzionali	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	2 - Segreteria generale	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	4 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	5 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	23.510,88	50.926,23
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	6 - Ufficio tecnico	0,00	5.000,00

1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	7 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	8 - Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	10 - Risorse umane	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	11 - Altri servizi generali	14.779,33	9.250,67
2 - Giustizia	1 - Uffici giudiziari	0,00	0,00
3 - Ordine pubblico e sicurezza	1 - Polizia locale e amministrativa	24.999,00	15.799,60
4 - Istruzione e diritto allo studio	1 - Istruzione prescolastica	0,00	0,00
4 - Istruzione e diritto allo studio	2 - Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	121.146,00
4 - Istruzione e diritto allo studio	6 - Servizi ausiliari all'istruzione	14.167,10	58.332,90
4 - Istruzione e diritto allo studio	7 - Diritto allo studio	0,00	0,00
5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	40.146,20	867.540,02
5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	2 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,00	0,00
6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	1 - Sport e tempo libero	44.709,84	163.615,48
6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	2 - Giovani	0,00	0,00
7 - Turismo	1 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	81.934,67	89.391,26
8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 - Urbanistica e assetto del territorio	3.987,39	266.403,63
8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-	2.161.140,06	1.651.205,61
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1 - Difesa del suolo	0,00	166.869,67
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	139.673,77	157.604,49
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 - Rifiuti	91.053,72	0,00
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4 - Servizio idrico integrato	552.547,13	1.749.061,77
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e	0,00	0,00
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	2 - Trasporto pubblico locale	0,00	0,00
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	5 - Viabilità e infrastrutture stradali	3.509,40	0,00
11 - Soccorso civile	1 - Sistema di protezione civile	0,00	29.839,25
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	32.141,23	1.572,49
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2 - Interventi per la disabilità	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3 - Interventi per gli anziani	0,00	0,00

12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5 - Interventi per le famiglie	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	7 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	8 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9 - Servizio necroscopico e cimiteriale	52.842,42	257.235,53
13 - Tutela della salute	7 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	1 - Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	2 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	4 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2 - Formazione professionale	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2 - Caccia e pesca	0,00	200.000,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1 - Fonti energetiche	0,00	97.193,56
20 - Fondi e accantonamenti	1 - Fondo di riserva	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	2 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	3 - Altri fondi	0,00	0,00
50 - Debito pubblico	1 - Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	0,00	0,00
50 - Debito pubblico	2 - Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	0,00	0,00
60 - Anticipazioni finanziarie	1 - Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	1 - Servizi per conto terzi e Partite di giro	0,00	0,00
	TOTALE	3.281.142,14	5.957.988,16

Tabella 11: Impegni di parte capitale assunti nell'esercizio in corso e successivo

E il relativo riepilogo per missione:

Missione	Impegni anno in corso	Impegni anno successivo
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	38.290,21	65.176,90
2 - Giustizia	0,00	0,00
3 - Ordine pubblico e sicurezza	24.999,00	15.799,60
4 - Istruzione e diritto allo studio	14.167,10	179.478,90
5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	40.146,20	867.540,02
6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	44.709,84	163.615,48
7 - Turismo	81.934,67	89.391,26
8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.165.127,45	1.917.609,24
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	783.274,62	2.073.535,93
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	3.509,40	0,00
11 - Soccorso civile	0,00	29.839,25
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	84.983,65	258.808,02
13 - Tutela della salute	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	0,00	0,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	200.000,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	97.193,56
20 - Fondi e accantonamenti	0,00	0,00
50 - Debito pubblico	0,00	0,00
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	0,00	0,00
TOTALE	3.281.142,14	5.957.988,16

Tabella 12: Impegni di parte capitale - riepilogo per Missione

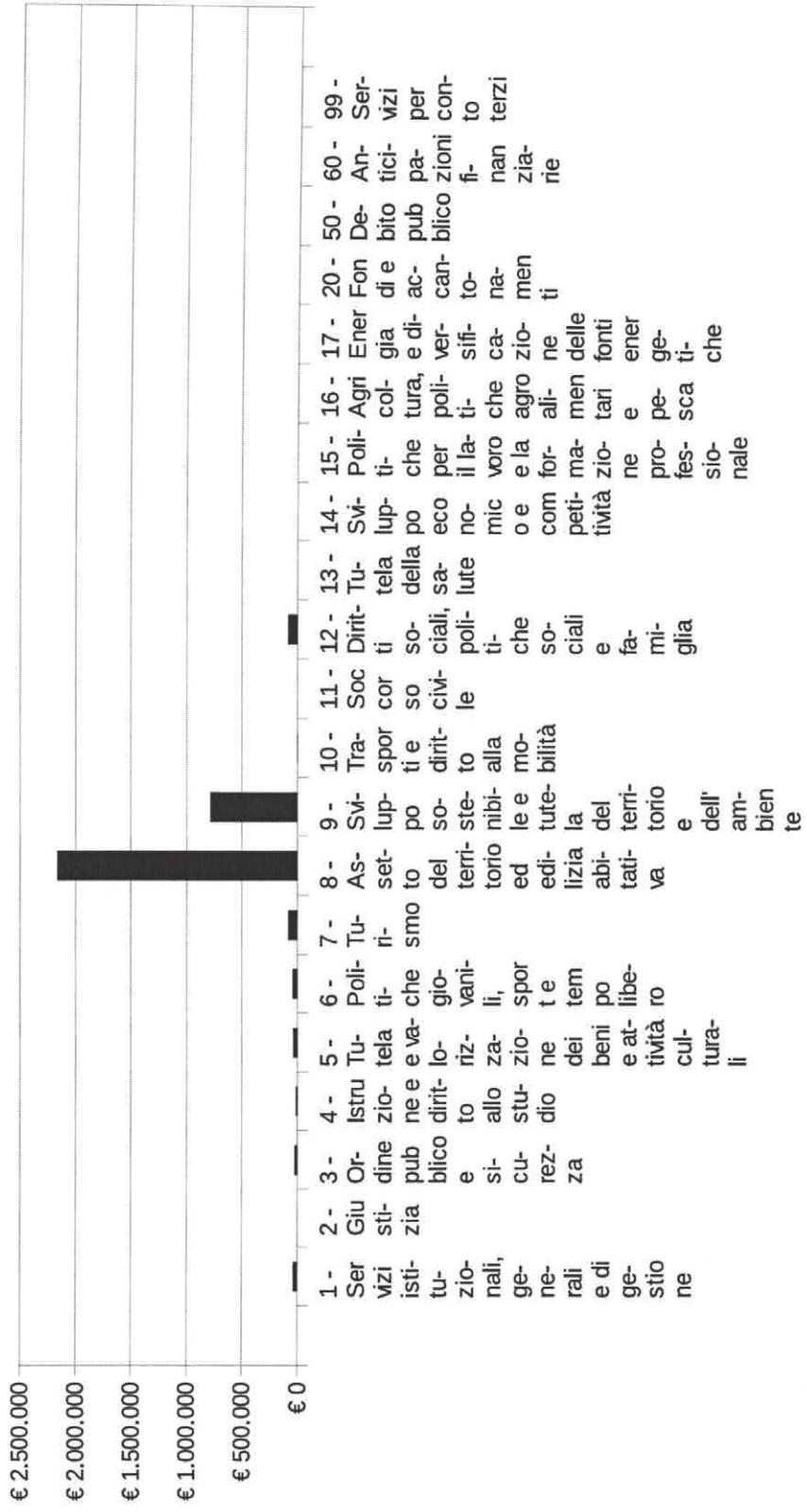


Diagramma 11: Impegni di parte capitale - riepilogo per Missione

Analisi della spesa - parte corrente

Il principio contabile applicato della programmazione richiede anche un'analisi delle spese correnti quale esame strategico relativo agli impieghi e alla sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica.

L'analisi delle spese correnti consente la revisione degli stanziamenti allo scopo di razionalizzare e contenere la spesa corrente, in sintonia con gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione e con i vincoli di finanza pubblica.

A tal fine si riporta qui di seguito la situazione degli impegni di parte corrente assunti nell'esercizio e in quelli precedenti sulla competenza dell'esercizio in corso e nei successivi.

Impegni di parte corrente assunti nell'esercizio in corso e successivo

Missione	Programma	Impegni anno in corso	Impegni anno successivo
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1 - Organi istituzionali	320.488,25	326.984,83
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	2 - Segreteria generale	902.223,72	696.133,43
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	1.727.820,64	589.609,79
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	4 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	692.209,91	480.430,99
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	5 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	350.739,91	354.312,41
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	6 - Ufficio tecnico	1.012.069,13	919.172,41
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	7 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	482.831,41	393.453,67
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	8 - Statistica e sistemi informativi	1.498,65	1.500,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	10 - Risorse umane	0,00	0,00
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	11 - Altri servizi generali	2.763.124,52	1.106.447,90
2 - Giustizia	1 - Uffici giudiziari	5.637,87	7.500,00
3 - Ordine pubblico e sicurezza	1 - Polizia locale e amministrativa	1.158.236,26	922.450,20
4 - Istruzione e diritto allo studio	1 - Istruzione prescolastica	28.947,27	27.000,00
4 - Istruzione e diritto allo studio	2 - Altri ordini di istruzione non universitaria	127.052,44	103.503,98

4 - Istruzione e diritto allo studio	6 - Servizi ausiliari all'istruzione	285.384,83	332.916,11
4 - Istruzione e diritto allo studio	7 - Diritto allo studio	32.060,25	5.600,17
5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	8.107,89	0,00
5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	2 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	128.711,23	113.385,93
6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	1 - Sport e tempo libero	77.848,80	50.768,12
6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	2 - Giovani	1.041,87	1.500,00
7 - Turismo	1 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	147.665,10	4.921,10
8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 - Urbanistica e assetto del territorio	599.041,92	417.607,05
8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	16.505,93	5.943,40
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1 - Difesa del suolo	0,00	0,00
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	46.705,39	33.059,45
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 - Rifiuti	6.919.819,95	4.538.155,61
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4 - Servizio idrico integrato	1.934.130,80	1.833.140,30
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	5 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	420,00
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	2 - Trasporto pubblico locale	237.698,00	237.698,00
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	5 - Viabilità e infrastrutture stradali	373.299,06	88.016,62
11 - Soccorso civile	1 - Sistema di protezione civile	99.538,50	54.666,91
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	67.552,11	58.291,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2 - Interventi per la disabilità	35.000,00	5.000,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3 - Interventi per gli anziani	532.505,67	434.648,77
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	4 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	403.578,44	644.771,12
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5 - Interventi per le famiglie	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	7 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	288.049,63	235.295,14
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	8 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9 - Servizio necroscopico e cimiteriale	420.329,49	293.937,02
13 - Tutela della salute	7 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	1 - Industria PMI e Artigianato	1.379,20	25,00
14 - Sviluppo economico e competitività	2 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	215.800,63	170.655,62

14 - Sviluppo economico e competitività	4 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	812.391,01	915.274,27
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2 - Formazione professionale	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	6.000,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2 - Caccia e pesca	0,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1 - Fonti energetiche	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	1 - Fondo di riserva	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	2 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	3 - Altri fondi	0,00	0,00
50 - Debito pubblico	1 - Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	291.611,88	278.689,24
50 - Debito pubblico	2 - Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	0,00	0,00
60 - Anticipazioni finanziarie	1 - Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	1 - Servizi per conto terzi e Partite di giro	0,00	0,00
	TOTALE	23.554.637,56	16.682.885,56

Tabella 13: Impegni di parte corrente assunti nell'esercizio in corso e successivo

E il relativo riepilogo per missione:

Missione	Impegni anno in corso	Impegni anno successivo
1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	8.253.006,14	4.868.045,43
2 - Giustizia	5.637,87	7.500,00
3 - Ordine pubblico e sicurezza	1.158.236,26	922.450,20
4 - Istruzione e diritto allo studio	473.444,79	469.020,26
5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	136.819,12	113.385,93
6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	78.890,67	52.268,12
7 - Turismo	147.665,10	4.921,10
8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	615.547,85	423.550,45
9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8.900.656,14	6.404.775,36
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	610.997,06	325.714,62
11 - Soccorso civile	99.538,50	54.666,91

12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.747.015,34	1.671.943,05
13 - Tutela della salute	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	1.029.570,84	1.085.954,89
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	6.000,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00
20 - Fondi e accantonamenti	0,00	0,00
50 - Debito pubblico	291.611,88	278.689,24
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	0,00	0,00
TOTALE	23.554.637,56	16.682.885,56

Tabella 14: Impegni di parte corrente - riepilogo per missione

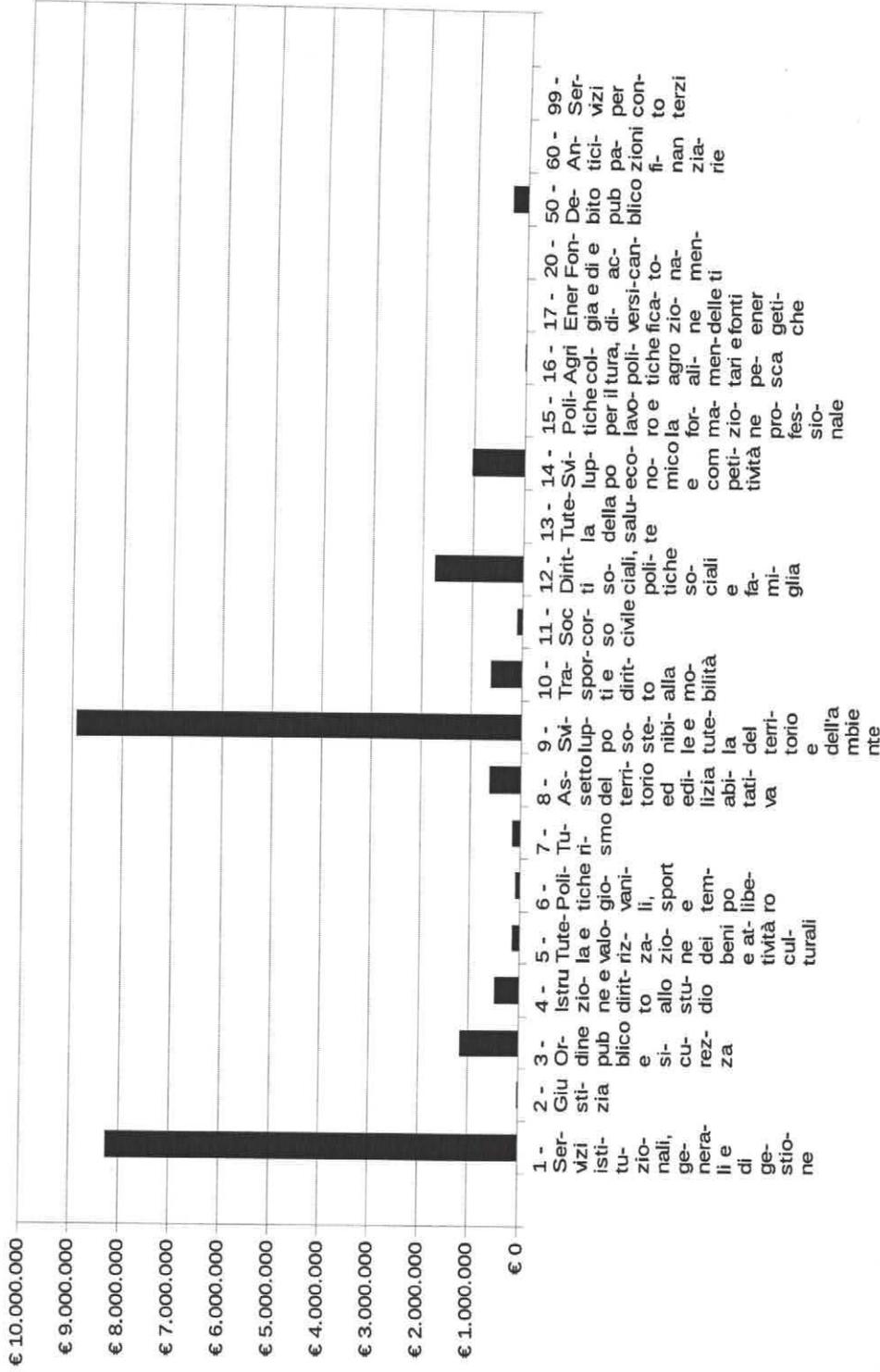


Diagramma 12: Impegni di parte corrente - riepilogo per Missione

Indebitamento

L'analisi dell'indebitamento partecipa agli strumenti per la rilevazione del quadro della situazione interna all'Ente. E' racchiusa nel titolo 4 della spesa e viene esposta con la chiave di lettura prevista dalla classificazione di bilancio del nuovo ordinamento contabile: il macroaggregato:

Macroaggregato	Impegni anno in corso
3 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	953.534,02
TOTALE	953.534,02

Tabella 15: Indebitamento

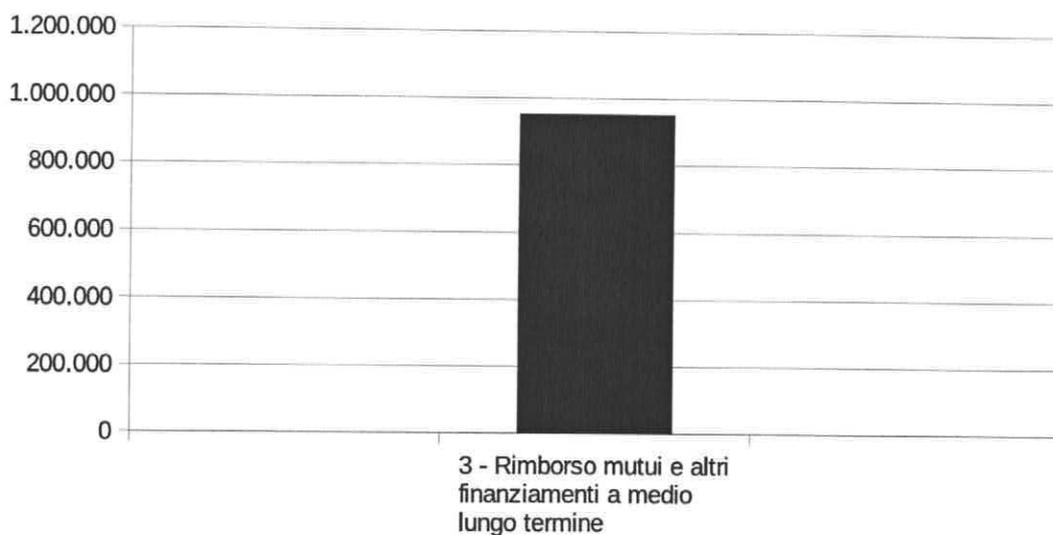


Diagramma 13: Indebitamento

Risorse umane

Il quadro della situazione interna dell'Ente si completa con la disponibilità e la gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo.

La tabella seguente mostra i dipendenti in servizio al 31/12/2019

Qualifica	Dipendenti di ruolo	Dipendenti non di ruolo	Totale
A1	17	0	17
A2	0	0	0
A3	4	0	4
A4	0	0	0
A5	18	0	18
B1	25	0	25
B2	0	0	0
B3	9	0	9
B4	0	0	0
B5	4	0	4
B6	1	0	1
B7	2	0	2
C1	59	0	59
C2	1	0	1
C3	6	0	6
C4	0	0	0
C5	43	0	43
D1	11	0	11
D2	1	0	1
D3	16	0	16
D4	0	0	0
D5	0	0	0
D6	6	0	6
Segretario	1	0	1
Dirigente	0	0	0

Tabella 16: Dipendenti in servizio

Coerenza e compatibilità con il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica

Il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica nasce dall'esigenza di convergenza delle economie degli Stati membri della UE verso specifici parametri, comuni a tutti, e condivisi a livello europeo in seno al Rispetto dei vincoli di finanza pubblica e specificamente nel trattato di Maastricht (Indebitamento netto della Pubblica Amministrazione/P.I.L. inferiore al 3% e rapporto Debito pubblico delle AA.PP./P.I.L. convergente verso il 60%).

L'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione (P.A.) costituisce, quindi, il parametro principale da controllare, ai fini del rispetto dei criteri di convergenza e la causa di formazione dello stock di debito.

L'indebitamento netto è definito come il saldo fra entrate e spese finali, al netto delle operazioni finanziarie (riscossione e concessioni crediti, partecipazioni e conferimenti, anticipazioni), desunte dal conto economico della P.A., preparato dall'ISTAT.

Un obiettivo primario delle regole fiscali che costituiscono il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica è proprio il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali (regioni e enti locali).

Il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica ha fissato dunque i confini in termini di programmazione, risultati e azioni di risanamento all'interno dei quali i Paesi membri possono muoversi autonomamente. Nel corso degli anni, ciascuno dei Paesi membri della UE ha implementato internamente il Rispetto dei vincoli di finanza pubblica seguendo criteri e regole proprie, in accordo con la normativa interna inerente la gestione delle relazioni fiscali fra i vari livelli di governo.

Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Rispetto dei vincoli di finanza pubblica esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti, alternando principalmente diverse configurazioni di saldi finanziari a misure sulla spesa per poi tornare agli stessi saldi.

La definizione delle regole del Rispetto dei vincoli di finanza pubblica avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica; momento in cui si analizzano le previsioni sull'andamento della finanza pubblica e si decide l'entità delle misure correttive da porre in atto per l'anno successivo e la tipologia delle stesse. I commi 819 e 821 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019) prevedono che, a decorrere dall'anno 2019, le regioni a statuto speciale, le province autonome di Trento e Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio, in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. Tale informazione è desunta,

in ciascun anno, dal prospetto della "Verifica equilibri" allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Per le regioni a statuto ordinario, ai sensi del comma 824 del medesimo articolo, le disposizioni sopra richiamate decorrono dall'esercizio 2021.

A tal fine le regioni a statuto speciale, le province autonome di Trento e Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni, possono non compilare il "Prospetto di verifica rispetto dei vincoli di finanza pubblica".

Obiettivo 2020	Obiettivo 2021	Obiettivo 2022
0,00	0,00	0,00

Tabella 17: Obiettivi Rispetto dei vincoli di finanza pubblica

Organismi ed enti strumentali, società controllate e partecipate

Nel presente paragrafo sono esaminate le risultanze dei bilanci dell'ultimo esercizio chiuso degli enti strumentali, delle società controllate e partecipate ai quali l'Ente ha affidato la gestione di alcuni servizi pubblici.

Si precisa che:

- la ricognizione delle partecipazioni possedute è stata approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 92 del 28/12/2017, in occasione della revisione straordinaria delle partecipazioni ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, come modificato dal D. Lgs. 16/08/2017, n. 100;
- con delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 14/05/2019 è stata approvata la Revisione periodica ex art. 20 del TUSP(D.Lgs. n. 175/2016) - Piano ordinario di razionalizzazione delle partecipazioni societarie pubbliche detenute dall'Ente al 31/12/2017;
- con delibera n. 14 del 20/02/2020 il Consiglio Comunale ha approvato la ricognizione periodica delle partecipazioni pubbliche ex art. 20, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 al 31/12/2018 e relazione sull'attuazione delle misure previste nel piano di razionalizzazione delle società partecipate al 31/12/2017.

Si presenta un prospetto che evidenzia la quota di partecipazione in percentuale e la chiusura degli ultimi cinque esercizi.

I dati e le informazioni contenute nel presente paragrafo sono tratti dall'analisi dei risultati degli organismi partecipati redatti nell'ambito del sistema dei controlli interni del Comune.

Nella pagina seguente è riportato il quadro delle società controllate, collegate e partecipate.

Denominazione sociale	%	2014	2015	2016	2017	2018
Ato Ragusa Ambiente SPA società in liquidazione	7,9	Zero	Zero	Zero	Zero	Zero
SRR Soc. per la regolam. del servizio di gestione dei rifiuti	8,24	38710	Zero	Zero	Zero	Zero
Ga lTerre Barocche	3,64	-----	-----	-115	-193	299
Distretto Turistico del Sud Est SCRL	3	-3893	Zero	Bilancio non pervenuto	Bilancio non pervenuto	Bilancio non pervenuto
SOSVI	6,67	21772	986	97	Bilancio non pervenuto	Bilancio non pervenuto
Terre della Contea	---	-----	-----	-----	-----	-----

Tabella 18: Organismi ed enti strumentali, società controllate e partecipate

SEZIONE OPERATIVA

Parte prima

Elenco dei programmi per missione

E' in questa sezione che si evidenziano le modalità operative che l'Amministrazione intende perseguire per il raggiungimento degli obiettivi descritti nella Sezione Strategica.

Suddivisi in missioni e programmi secondo la classificazione obbligatoria stabilita dall'Ordinamento Contabile, troviamo qui di seguito un elenco dettagliato che illustra le finalità di ciascun programma, l'ambito operativo e le risorse messe a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi.

Descrizione delle missioni e dei programmi

Missione 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione

programma 1

Organi istituzionali

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente. Comprende le spese relative a: 1) l'ufficio del capo dell'esecutivo a tutti i livelli dell'amministrazione: l'ufficio del governatore, del presidente, del sindaco, ecc.; 2) gli organi legislativi e gli organi di governo a tutti i livelli dell'amministrazione: assemblee, consigli, ecc.; 3) il personale consulente, amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; 4) le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; 5) le commissioni e i comitati permanenti o dedicati creati dal o che agiscono per conto del capo dell'esecutivo o del corpo legislativo. Non comprende le spese relative agli uffici dei capi di dipartimento, delle commissioni, ecc. che svolgono specifiche funzioni e sono attribuibili a specifici programmi di spesa. Comprende le spese per lo sviluppo dell'ente in un'ottica di governance e partenariato; le spese per la comunicazione istituzionale (in particolare in relazione ai rapporti con gli organi di informazione) e le manifestazioni istituzionali (cerimoniale). Comprende le spese per le attività del difensore civico.

programma 2

Segreteria generale

Amministrazione, funzionamento e supporto, tecnico, operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo. Comprende le spese relative: allo svolgimento delle attività affidate al Segretario Generale e al Direttore Generale (ove esistente) o che non rientrano nella specifica competenza di altri settori; alla raccolta e diffusione di leggi e documentazioni di carattere generale concernenti l'attività dell'ente; alla rielaborazione di studi su materie non demandate ai singoli settori; a tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici dell'ente e della corrispondenza in arrivo ed in partenza.

programma 3

Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato

Amministrazione e funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale. Comprende le spese per la formulazione, il coordinamento e il monitoraggio dei piani e dei programmi economici e finanziari in generale, per la gestione dei servizi di tesoreria, del bilancio, di revisione contabile e di contabilità ai fini degli adempimenti fiscali obbligatori per le attività svolte dall'ente. Amministrazione e funzionamento delle attività del provveditorato per l'approvvigionamento dei beni mobili e di consumo nonché dei servizi di uso generale necessari al funzionamento dell'ente. Comprende le spese per incremento di attività finanziarie (titolo 3 della spesa) non direttamente attribuibili a specifiche missioni di spesa. Sono incluse altresì le spese per le attività di coordinamento svolte dall'ente per la gestione delle società partecipate, sia in relazione ai criteri di gestione e valutazione delle attività svolte mediante le suddette società, sia in relazione all'analisi dei relativi documenti di bilancio per le attività di programmazione e controllo dell'ente, qualora la spesa per tali società partecipate non sia direttamente attribuibile a specifiche missioni di intervento. Non comprende le spese per gli oneri per la sottoscrizione o l'emissione e il pagamento per interessi sui mutui e sulle obbligazioni assunte dall'ente.

programma 4

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente. Comprende le spese relative ai rimborsi d'imposta. Comprende le spese per i contratti di servizio con le società e gli enti concessionari della riscossione dei tributi, e, in generale, per il controllo della gestione per i tributi dati in concessione. Comprende le spese per la gestione del contenzioso in materia tributaria. Comprende le spese per le attività di studio e di ricerca in ordine alla fiscalità dell'ente, di elaborazione delle informazioni e di riscontro della capacità contributiva, di progettazione delle procedure e delle risorse informatiche relative ai servizi fiscali e tributari, e della gestione dei relativi archivi informativi. Comprende le spese per le attività catastali.

programma 5

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Amministrazione e funzionamento del servizio di gestione del patrimonio dell'ente. Comprende le spese per la gestione amministrativa dei beni immobili patrimoniali e demaniali, le procedure di alienazione, le valutazioni di convenienza e le procedure tecnico-amministrative, le stime e i computi relativi ad affittanze attive e passive. Comprende le spese per la tenuta degli inventari, la predisposizione e l'aggiornamento di un sistema informativo per la rilevazione delle unità immobiliari e dei principali dati tecnici ed economici relativi all'utilizzazione del patrimonio e del demanio di competenza dell'ente. Non comprende le spese per la razionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

programma 6

Ufficio tecnico

Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi a: gli atti e le istruttorie autorizzative (permessi di costruire, dichiarazioni e segnalazioni per inizio attività edilizia, certificati di destinazione urbanistica, condoni ecc.); le connesse attività di vigilanza e controllo; le certificazioni di agibilità. Amministrazione e funzionamento delle attività per la programmazione e il coordinamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche inserite nel programma triennale ed annuale dei lavori previsto dal D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento ad edifici pubblici di nuova edificazione o in ristrutturazione/adequamento funzionale, destinati a varie tipologie di servizi (sociale, scolastico, sportivo, cimiteriale, sedi istituzionali). Non comprende le spese per la realizzazione e la gestione delle suddette opere pubbliche, classificate negli specifici programmi in base alla finalità della spesa. Comprende le spese per gli interventi, di programmazione, progettazione, realizzazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, programmati dall'ente nel campo delle opere pubbliche relative agli immobili che sono sedi istituzionali e degli uffici dell'ente, ai monumenti e agli edifici monumentali (che non sono beni artistici e culturali) di competenza dell'ente.

programma 7

Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile

Amministrazione e funzionamento dell'anagrafe e dei registri di stato civile. Comprende le spese per la tenuta e l'aggiornamento dei registri della popolazione residente e dell'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), il rilascio di certificati anagrafici e carte d'identità, l'effettuazione di tutti gli atti previsti dall'ordinamento anagrafico, quali l'archivio delle schede anagrafiche individuali, di famiglia, di convivenza, certificati storici; le spese per la registrazione degli eventi di nascita, matrimonio, morte e cittadinanza e varie modifiche dei registri di stato civile. Comprende le spese per notifiche e accertamenti domiciliari effettuati in relazione ai servizi demografici. Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'aggiornamento delle liste elettorali, il rilascio dei certificati di iscrizione alle liste elettorali, l'aggiornamento degli albi dei presidenti di seggio e degli scrutatori. Comprende le spese per consultazioni elettorali e popolari.

programma 8

Statistica e sistemi informativi

Amministrazione e funzionamento delle attività per la realizzazione di quanto previsto nella programmazione statistica locale e nazionale, per la diffusione dell'informazione statistica, per la realizzazione del coordinamento statistico interno all'ente, per il controllo di coerenza, valutazione ed analisi statistica dei dati in possesso dell'ente, per la promozione di studi e ricerche in campo statistico, per le attività di consulenza e formazione statistica per gli uffici dell'ente. Amministrazione e funzionamento delle attività a supporto, per la manutenzione e l'assistenza informatica generale, per la gestione dei documenti informatici (firma digitale, posta elettronica certificata ecc.) e per l'applicazione del codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. 7 marzo 2005 n° 82). Comprende le spese per il coordinamento e il supporto generale ai servizi informatici dell'ente, per lo sviluppo, l'assistenza e la manutenzione dell'ambiente applicativo (sistema operativo e applicazioni) e dell'infrastruttura tecnologica (hardware ecc.) in uso presso l'ente e dei servizi complementari (analisi dei fabbisogni informatici, monitoraggio, formazione ecc.). Comprende le spese per la definizione, la gestione e lo sviluppo del sistema informativo dell'ente e del piano di e-government, per la realizzazione e la manutenzione dei servizi da erogare sul sito web istituzionale dell'ente e sulla intranet dell'ente. Comprende le spese per la programmazione e la gestione degli acquisti di beni e servizi informatici e telematici con l'utilizzo di strumenti convenzionali e di e-procurement. Comprende le spese per i censimenti (censimento della popolazione, censimento dell'agricoltura, censimento dell'industria e dei servizi).

programma 9

Assistenza tecnico- amministrativa agli enti locali

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali ricompresi nel territorio dell'ente. Non comprende le spese per l'erogazione a qualunque titolo di risorse finanziarie agli enti locali, già ricomprese nei diversi programmi di spesa in base alle finalità della stessa o nella missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali".

programma 10

Risorse umane

Amministrazione e funzionamento delle attività a supporto delle politiche generali del personale dell'ente. Comprende le spese:

per la programmazione dell'attività di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale; per il reclutamento del personale; per la programmazione della dotazione organica, dell'organizzazione del personale e dell'analisi dei fabbisogni di personale; per la gestione della contrattazione collettiva decentrata integrativa e delle relazioni con le organizzazioni sindacali; per il coordinamento delle attività in materia di sicurezza sul lavoro. Non comprende le spese relative al personale direttamente imputabili agli specifici programmi di spesa delle diverse missioni.

programma 11

Altri servizi generali

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi aventi carattere generale di coordinamento amministrativo, di gestione e di controllo per l'ente non riconducibili agli altri programmi di spesa della missione 01 e non attribuibili ad altre specifiche missioni di spesa. Comprende le spese per l'Avvocatura, per le attività di patrocinio e di consulenza legale a favore dell'ente. Comprende le spese per lo sportello polifunzionale al cittadino.

programma 12

Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS non attribuibili alle specifiche missioni. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, nei programmi delle pertinenti missioni.

Missione 2 Giustizia

programma 1

Uffici giudiziari

Amministrazione e funzionamento dei servizi di supporto tecnico, amministrativo e gestionale per gli acquisti, i servizi e le manutenzioni di competenza del Comune necessari al funzionamento e mantenimento di tutti gli Uffici Giudiziari cittadini ai sensi della normativa vigente.

programma 2

Casa circondariale e altri servizi

Amministrazione e funzionamento dei servizi di supporto tecnico, amministrativo e gestionale per gli acquisti, i servizi e le manutenzioni di competenza del Comune necessari al funzionamento e mantenimento delle case circondariali ai sensi della normativa vigente.

programma 3

Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di giustizia, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di giustizia. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 3 Ordine pubblico e sicurezza

programma 1

Polizia locale e amministrativa

Amministrazione e funzionamento dei servizi di polizia municipale e locale per garantire la sicurezza urbana, anche in collaborazione con altre forze dell'ordine presenti sul territorio. Comprende le spese per le attività di polizia stradale, per la prevenzione e la repressione di comportamenti illeciti tenuti nel territorio di competenza dell'ente. Amministrazione e funzionamento dei servizi di polizia commerciale, in particolare di vigilanza sulle attività commerciali, in relazione alle funzioni autorizzatorie dei settori comunali e dei diversi soggetti competenti. Comprende le spese per il contrasto all'abusivismo su aree pubbliche, per le ispezioni presso attività commerciali anche in collaborazione con altri soggetti istituzionalmente preposti, per il controllo delle attività artigiane, commerciali, degli esercizi pubblici, dei mercati al minuto e all'ingrosso, per la vigilanza sulla regolarità delle forme particolari di vendita. Comprende le spese per i procedimenti in materia di violazioni della relativa normativa e dei regolamenti, multe e sanzioni amministrative e gestione del relativo contenzioso. Amministrazione e funzionamento delle attività di accertamento di violazioni al codice della strada cui corrispondano comportamenti illeciti di rilievo, che comportano sanzioni amministrative pecuniarie e sanzioni accessorie quali il fermo amministrativo (temporaneo) di autoveicoli e ciclomotori o la misura cautelare del sequestro, propedeutico al definitivo provvedimento di confisca, adottato dal Prefetto. Comprende le spese per l'attività materiale ed istruttoria per la gestione del procedimento di individuazione, verifica, prelievo conferimento, radiazione e smaltimento dei veicoli in stato di abbandono. Non comprende le spese per il funzionamento della polizia provinciale.

programma 2

Sistema integrato di sicurezza urbana

Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto collegate all'ordine pubblico e sicurezza: attività quali la

formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani, dei programmi connessi all'ordine pubblico e alla sicurezza in ambito locale e territoriale; predisposizione ed attuazione della legislazione e della normativa relative all'ordine pubblico e sicurezza. Comprende le spese per la promozione della legalità e del diritto alla sicurezza. Comprende le spese per la programmazione e il coordinamento per il ricorso a soggetti privati che concorrono ad aumentare gli standard di sicurezza percepita nel territorio, al controllo del territorio e alla realizzazione di investimenti strumentali in materia di sicurezza.

programma 3

Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 4 Istruzione e diritto allo studio

programma 1

Istruzione prescolastica

Amministrazione, gestione e funzionamento delle scuole dell'infanzia (livello ISCED-97 "0") situate sul territorio dell'ente. Comprende la gestione del personale, delle iscrizioni, delle rette, del rapporto con gli utenti, della pulizia e sanificazione degli ambienti, della rilevazione delle presenze degli alunni. Comprende le spese per il sostegno alla formazione e all'aggiornamento del personale insegnante e ausiliario. Comprende le spese per l'edilizia scolastica, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle scuole dell'infanzia. Comprende le spese a sostegno delle scuole e altre istituzioni pubbliche e private che erogano istruzione prescolastica (scuola dell'infanzia). Comprende le spese per il diritto allo studio e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni. Non comprende le spese per la gestione, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi di asili nido, ricompresi nel programma "Interventi per l'infanzia e per i minori" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia". Non comprende le spese per i servizi ausiliari all'istruzione prescolastica (trasporto, refezione, alloggio, assistenza ...).

programma 2

Altri ordini di istruzione non universitaria

Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività a sostegno delle scuole che erogano istruzione primaria (livello ISCED-97 "1"), istruzione secondaria inferiore (livello ISCED-97 "2"), istruzione secondaria superiore (livello ISCED-97 "3") situate sul territorio dell'ente. Comprende la gestione del personale, delle iscrizioni, delle rette, del rapporto con gli utenti, della pulizia e sanificazione degli ambienti, della rilevazione delle presenze degli alunni. Comprende le spese per il sostegno alla formazione e all'aggiornamento del personale insegnante e ausiliario. Comprende le spese per l'edilizia scolastica, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle scuole che erogano istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore. Comprende le spese a sostegno delle scuole e altre istituzioni pubbliche e private che erogano istruzione primaria. Comprende le spese per il diritto allo studio e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni. Comprende le spese per il finanziamento degli Istituti comprensivi. Non comprende le spese per i servizi ausiliari all'istruzione primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore (trasporto, refezione, alloggio, assistenza ...).

programma 3

Edilizia scolastica (solo per le Regioni)

Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività connesse allo sviluppo e al sostegno all'edilizia scolastica destinate alle scuole che erogano livelli di istruzione inferiore all'istruzione universitaria e per cui non risulta possibile la classificazione delle relative spese nei pertinenti programmi della missione (Programmi 01 e 02).

programma 4

Istruzione universitaria

Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività a sostegno delle università e degli istituti e delle accademie di formazione di livello universitario situate sul territorio dell'ente. Comprende le spese per l'edilizia universitaria, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle università e agli istituti e alle accademie di formazione di livello universitario. Comprende le spese a sostegno delle università e degli istituti e delle accademie di formazione di livello universitario pubblici e privati. Comprende le spese per il diritto allo studio universitario e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli studenti. Non comprende le spese per iniziative di promozione e sviluppo della ricerca tecnologica, per la dotazione infrastrutturale di ricerca del territorio e la sua implementazione per il mondo accademico, e per i poli di eccellenza, ricompresi nel programma "Ricerca e innovazione" della missione 14 "Sviluppo economico e competitività".

programma 5

Istruzione tecnica superiore

Amministrazione, gestione e funzionamento dei corsi di istruzione tecnica superiore finalizzati alla realizzazione di percorsi post-diploma superiore e per la formazione professionale post-diploma. Comprende le spese per i corsi di formazione tecnica superiore (IFTS) destinati alla formazione dei giovani in aree strategiche sul mercato del lavoro. Tali corsi costituiscono un percorso

alternativo alla formazione universitaria, e sono orientati all'inserimento nel mondo del lavoro, in risposta al bisogno di figure di alta professionalità.

programma 6

Servizi ausiliari all'istruzione

Amministrazione e funzionamento e sostegno ai servizi di trasporto, trasporto per gli alunni portatori di handicap, fornitura di vitto e alloggio, assistenza sanitaria e dentistica, doposcuola e altri servizi ausiliari destinati principalmente a studenti per qualunque livello di istruzione. Comprende le spese per il sostegno alla frequenza scolastica degli alunni disabili e per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri. Comprende le spese per attività di studi, ricerche e sperimentazione e per attività di consulenza e informativa in ambito educativo e didattico. Comprende le spese per assistenza scolastica, trasporto e refezione.

programma 7

Diritto allo studio

Amministrazione e sostegno alle attività per garantire il diritto allo studio, anche mediante l'erogazione di fondi alle scuole e agli studenti, non direttamente attribuibili agli specifici livelli di istruzione. Comprende le spese per sistema dote, borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli alunni non ripartibili secondo gli specifici livelli di istruzione.

programma 8

Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

programma 1

Valorizzazione dei beni di interesse storico

Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico (monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, patrimonio archeologico e architettonico, luoghi di culto). Comprende le spese per la conservazione, la tutela e il restauro del patrimonio archeologico, storico ed artistico, anche in cooperazione con gli altri organi, statali, regionali e territoriali, competenti. Comprende le spese per la ricerca storica e artistica correlata ai beni archeologici, storici ed artistici dell'ente, e per le attività di realizzazione di iniziative volte alla promozione, all'educazione e alla divulgazione in materia di patrimonio storico e artistico dell'ente. Comprende le spese per la valorizzazione, la manutenzione straordinaria, la ristrutturazione e il restauro di biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie d'arte, teatri e luoghi di culto se di valore e interesse storico.

programma 2

Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Amministrazione e funzionamento delle attività culturali, per la vigilanza e la regolamentazione delle strutture culturali, per il funzionamento o il sostegno alle strutture con finalità culturali (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, ecc.). Qualora tali strutture siano connotate da un prevalente interesse storico, le relative spese afferiscono al programma Valorizzazione dei beni di interesse storico. Comprende le spese per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento delle biblioteche comunali. Comprende le spese per la valorizzazione, l'implementazione e la trasformazione degli spazi museali, della progettazione definitiva ed esecutiva e direzione lavori inerenti gli edifici a vocazione museale e relativi uffici (messa a norma, manutenzione straordinaria, ristrutturazione, restauro). Comprende le spese per la realizzazione, il funzionamento o il sostegno a manifestazioni culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.), inclusi sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno degli operatori diversi che operano nel settore artistico o culturale, o delle organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturali e artistiche. Comprende le spese per sovvenzioni per i giardini e i musei zoologici. Comprende le spese per gli interventi per il sostegno alle attività e alle strutture dedicate al culto, se non di valore e interesse storico. Comprende le spese per la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di programmi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie. Comprende le spese per la tutela delle minoranze linguistiche se non attribuibili a specifici settori d'intervento. Comprende le spese per il finanziamento degli istituti di culto. Non comprende le spese per le attività culturali e artistiche aventi prioritariamente finalità turistiche. Non comprende le spese per le attività ricreative e sportive.

programma 3

Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela dei beni e delle attività culturali, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela dei beni e delle attività culturali. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero

programma 1
Sport e tempo libero

infrastrutture destinati alle attività sportive (stadi, palazzo dello sport...). Comprende le spese per iniziative e manifestazioni sportive e per le attività di promozione sportiva in collaborazione con le associazioni sportive locali, con il CONI e con altre istituzioni, anche al fine di promuovere la pratica sportiva. Non comprende le spese destinate alle iniziative a favore dei giovani, ricompresi nel programma "Giovani" della medesima missione.

programma 2

Giovani

Amministrazione e funzionamento delle attività destinate ai giovani e per la promozione delle politiche giovanili. Comprende le spese destinate alle politiche per l'autonomia e i diritti dei giovani, ivi inclusa la produzione di informazione di sportello, di seminari e di iniziative divulgative a sostegno dei giovani. Comprende le spese per iniziative rivolte ai giovani per lo sviluppo e la conoscenza dell'associazionismo e del volontariato. Comprende le spese per i centri polivalenti per i giovani. Non comprende le spese per la formazione professionale tecnica superiore, ricompresi nel programma "Istruzione tecnica superiore" della missione 04 "Istruzione e diritto allo studio".

programma 3

Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di giovani, sport e tempo libero, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di giovani, sport e tempo libero. Non sono ricompresi le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 7 Turismo

programma 1

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo, per la promozione e lo sviluppo del turismo e per la programmazione e il coordinamento delle iniziative turistiche sul territorio. Comprende le spese per sussidi, prestiti e contributi a favore degli enti e delle imprese che operano nel settore turistico. Comprende le spese per le attività di coordinamento con i settori del trasporto, alberghiero e della ristorazione e con gli altri settori connessi a quello turistico. Comprende le spese per la programmazione e la partecipazione a manifestazioni turistiche. Comprende le spese per il funzionamento degli uffici turistici di competenza dell'ente, per l'organizzazione di campagne pubblicitarie, per la produzione e la diffusione di materiale promozionale per l'immagine del territorio a scopo di attrazione turistica. Comprende le spese per il coordinamento degli albi e delle professioni turistiche. Comprende i contributi per la costruzione, la ricostruzione, l'ammodernamento e l'ampliamento delle strutture dedicate alla ricezione turistica (alberghi, pensioni, villaggi turistici, ostelli per la gioventù). Comprende le spese per l'agriturismo e per lo sviluppo e la promozione del turismo sostenibile. Comprende le spese per le manifestazioni culturali, artistiche e religiose che abbiano come finalità prevalente l'attrazione turistica. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali.

programma 2

Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di turismo, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di turismo. Non sono ricompresi le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa

programma 1

Urbanistica e assetto del territorio

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione dell'assetto territoriale. Comprende le spese per l'amministrazione dei piani regolatori, piani urbanistici, piani di zona e dell'utilizzo dei terreni e dei regolamenti edilizi. Comprende le spese per la pianificazione di zone di insediamento nuove o ripristinate, per la pianificazione del miglioramento e dello sviluppo di strutture quali alloggi, industrie, servizi pubblici, sanità, istruzione, cultura, strutture ricreative, ecc. a beneficio della collettività, per la predisposizione di progetti di finanziamento per gli sviluppi pianificati e di riqualificazione urbana, per la pianificazione delle opere di urbanizzazione. Comprende le spese per l'arredo urbano e per la manutenzione e il miglioramento qualitativo degli spazi pubblici esistenti (piazze, aree pedonali..). Non comprende le spese per la gestione del servizio dello sportello unico per l'edilizia incluse nel programma "Edilizia residenziale pubblica" della medesima missione.

programma 2

Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico- popolare

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi allo sviluppo delle abitazioni. Comprende le spese: per la promozione, il monitoraggio e la valutazione delle attività di sviluppo abitativo, per lo sviluppo e la regolamentazione degli standard edilizi; gli interventi di edilizia pubblica abitativa e di edilizia economico-popolare, sovvenzionata, agevolata e convenzionata; per l'acquisizione di terreni per la costruzione di abitazioni; per la costruzione o l'acquisto e la ristrutturazione di unità abitative, destinate anche all'incremento dell'offerta di edilizia sociale abitativa. Comprende le spese per le sovvenzioni, i prestiti o i sussidi a sostegno dell'espansione, del miglioramento o della manutenzione delle abitazioni. Comprende le spese per la razionalizzazione e la valorizzazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Comprende le spese per la gestione del servizio dello sportello unico per l'edilizia residenziale. Non comprende le spese per le indennità in denaro o in natura dirette alle famiglie per sostenere le spese di alloggio che rientrano nel programma "Interventi per le famiglie" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia".

programma 3

Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e l'edilizia abitativa, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e l'edilizia abitativa. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

programma 1

Difesa del suolo

Amministrazione e funzionamento delle attività per la tutela e la salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e dei collettori idrici, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e all'ottimizzazione dell'uso del demanio idrico, alla difesa dei litorali, alla gestione e sicurezza degli invasi, alla difesa dei versanti e delle aree a rischio frana, al monitoraggio del rischio sismico. Comprende le spese per i piani di bacino, i piani per l'assetto idrogeologico, i piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico. Comprende le spese per la predisposizione dei sistemi di cartografia (geologica, geo-tematica e dei suoli) e del sistema informativo territoriale (banche dati geologica e dei suoli, sistema informativo geografico della costa). Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali.

programma 2

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Amministrazione e funzionamento delle attività collegate alla tutela, alla valorizzazione e al recupero dell'ambiente naturale. Comprende le spese per il recupero di miniere e cave abbandonate. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno delle attività degli enti e delle associazioni che operano per la tutela dell'ambiente. Comprende le spese per la formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani e dei programmi destinati alla promozione della tutela dell'ambiente, inclusi gli interventi per l'educazione ambientale. Comprende le spese per la valutazione di impatto ambientale di piani e progetti e per la predisposizione di standard ambientali per la fornitura di servizi. Comprende le spese a favore dello sviluppo sostenibile in materia ambientale, da cui sono esclusi gli interventi per la promozione del turismo sostenibile e per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno delle attività, degli enti e delle associazioni che operano a favore dello sviluppo sostenibile (ad esclusione del turismo ambientale e delle energie rinnovabili). Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali. Comprende le spese per la manutenzione e la tutela del verde urbano. Non comprende le spese per la gestione di parchi e riserve naturali e per la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici, ricomprese nel programma "Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione" della medesima missione. Comprende le spese per la polizia provinciale in materia ambientale. Non comprende le spese per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche ricomprese nel corrispondente programma della medesima missione.

programma 3

Rifiuti

Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento o supporto alla raccolta, al trattamento e ai sistemi di smaltimento dei rifiuti. Comprende le spese per la pulizia delle strade, delle piazze, viali, mercati, per la raccolta di tutti i tipi di rifiuti, differenziata e indifferenziata, per il trasporto in discarica o al luogo di trattamento. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, ivi compresi i contratti di servizio e di programma con le aziende per i servizi di igiene ambientale. Comprende le spese per i canoni del servizio di igiene ambientale.

programma 4

Servizio idrico integrato

Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'approvvigionamento idrico, delle attività di vigilanza e regolamentazione per la fornitura di acqua potabile inclusi i controlli sulla purezza, sulle tariffe e sulla quantità dell'acqua. Comprende le spese per la costruzione o il funzionamento dei sistemi di fornitura dell'acqua diversi da quelli utilizzati per l'industria. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, del mantenimento o del miglioramento dei sistemi di approvvigionamento idrico. Comprende le spese per le prestazioni per la

fornitura di acqua ad uso pubblico e la manutenzione degli impianti idrici. Amministrazione e funzionamento dei sistemi delle acque reflue e per il loro trattamento. Comprende le spese per la gestione e la costruzione dei sistemi di collettori, condutture, tubazioni e pompe per smaltire tutti i tipi di acque reflue (acqua piovana, domestica e qualsiasi altro tipo di acque reflue. Comprende le spese per i processi meccanici, biologici o avanzati per soddisfare gli standard ambientali o le altre norme qualitative per le acque reflue. Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento, supporto ai sistemi delle acque reflue ed al loro smaltimento. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti, sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento dei sistemi delle acque reflue.

programma 5

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Amministrazione e funzionamento delle attività destinate alla protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici. Comprende le spese per la protezione naturalistica e faunistica e per la gestione di parchi e aree naturali protette. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti, sussidi a sostegno delle attività degli enti, delle associazioni e di altri soggetti che operano per la protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici. Comprende le spese per le attività e gli interventi a sostegno delle attività forestali, per la lotta e la prevenzione degli incendi boschivi. Non comprende le spese per le aree archeologiche, ricomprese nel programma "Valorizzazione dei beni di interesse storico" della missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

programma 6

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Amministrazione e funzionamento delle attività per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche, per la protezione e il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono; per la protezione dell'ambiente acquatico e per la gestione sostenibile delle risorse idriche. Comprende le spese per gli interventi di risanamento delle acque e di tutela dall'inquinamento. Comprende le spese per il piano di tutela delle acque e la valutazione ambientale strategica in materia di risorse idriche. Non comprende le spese per i sistemi di irrigazione e per la raccolta e il trattamento delle acque reflue.

programma 7

Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni

Amministrazione e funzionamento delle attività a sostegno dei piccoli comuni in territori montani e dello sviluppo sostenibile nei territori montani in generale.

programma 8

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Amministrazione e funzionamento delle attività relative alla tutela dell'aria e del clima, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e delle vibrazioni, alla protezione dalle radiazioni. Comprende la costruzione, la manutenzione e il funzionamento dei sistemi e delle stazioni di monitoraggio; la costruzione di barriere ed altre strutture anti-rumore (incluso il rifacimento di tratti di autostrade urbane o di ferrovie con materiali che riducono l'inquinamento acustico); gli interventi per controllare o prevenire le emissioni di gas e delle sostanze inquinanti dell'aria; la costruzione, la manutenzione e il funzionamento di impianti per la decontaminazione di terreni inquinati e per il deposito di prodotti inquinanti. Comprende le spese per il trasporto di prodotti inquinanti. Comprende le spese per l'amministrazione, la vigilanza, l'ispezione, il funzionamento o il supporto delle attività per la riduzione e il controllo dell'inquinamento. Comprende le sovvenzioni, i prestiti o i sussidi a sostegno delle attività collegate alla riduzione e al controllo dell'inquinamento. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Non comprende le spese per le misure di risanamento e di tutela dall'inquinamento delle acque (comprese nel programma "Tutela e valorizzazione delle risorse idriche") e del suolo (comprese nel programma "Difesa del suolo").

programma 9

Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità

programma 1

Trasporto ferroviario

Amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, utilizzo, costruzione e manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto ferroviario. Comprende le spese per la vigilanza e la regolamentazione dell'utenza, delle operazioni del sistema di trasporto (concessione di licenze, approvazione delle tariffe per il trasporto merci e passeggeri e delle frequenze del servizio, ecc.) e della costruzione e manutenzione della rete ferroviaria. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, dell'acquisto, della manutenzione o del miglioramento delle infrastrutture e del sistema di trasporto, incluso il materiale rotabile ferroviario. Comprende le spese per i corrispettivi relativi ai contratti di servizio ferroviario, per la gestione e il monitoraggio dei contratti di servizio con gli enti e le società affidatarie del servizio, e per il monitoraggio qualitativo e quantitativo dei servizi di trasporto su ferrovia.

programma 2

Trasporto pubblico locale

Amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, all'utilizzo, alla costruzione ed alla manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto pubblico urbano e extraurbano, ivi compreso il trasporto su gomma, autofiloviario, metropolitano, tranviario e funiviario. Comprende i contributi e i corrispettivi per lo svolgimento dei servizi di trasporto urbano ed extraurbano e i contributi per il rinnovo del CCNL autoferrotanvieri. Comprende, inoltre, i contributi per le integrazioni e le agevolazioni tariffarie. Comprende le spese per la vigilanza e la regolamentazione dell'utenza, delle operazioni relative al sistema di trasporto urbano e extraurbano (concessione di licenze, approvazione delle tariffe di trasporto per merci e passeggeri, e delle frequenze del servizio, ecc.). Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto urbano e extraurbano. Comprende le spese per l'acquisto, la manutenzione e il finanziamento ai soggetti che esercitano il trasporto pubblico urbano e extraurbano di materiale rotabile automobilistico e su rotaia (es. autobus, metropolitane). Comprende le spese per la programmazione, l'indirizzo, il coordinamento e il finanziamento del trasporto pubblico urbano e extraurbano per la promozione della realizzazione di interventi per riorganizzare la mobilità e l'accesso ai servizi di interesse pubblico. Comprende le spese per la gestione e il monitoraggio dei contratti di servizio con gli enti e le società affidatarie del servizio, e per il monitoraggio qualitativo e quantitativo dei servizi di trasporto erogati. Non comprende le spese per la costruzione e la manutenzione delle strade e delle vie urbane, dei percorsi ciclabili e pedonali e delle spese ricomprese nel programma relativo alla Viabilità e alle infrastrutture stradali della medesima missione.

programma 3

Trasporto per vie d'acqua

Amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, utilizzo, costruzione e manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto marittimo, lacuale e fluviale. Comprende le spese per la vigilanza e la regolamentazione dell'utenza, delle operazioni del sistema di trasporto (concessione di licenze, approvazione delle tariffe per il trasporto merci e passeggeri e delle frequenze del servizio, ecc.) e della costruzione e manutenzione delle infrastrutture, inclusi porti e interporti. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, dell'acquisto, della manutenzione o del miglioramento delle infrastrutture e del sistema di trasporto marittimo, lacuale e fluviale. Comprende le spese per la gestione e il monitoraggio dei contratti di servizio con gli enti e le società affidatarie del servizio, e per il monitoraggio qualitativo e quantitativo dei servizi di trasporto marittimo, lacuale e fluviale.

programma 4

Altre modalità di trasporto

Amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, utilizzo, costruzione e manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per le altre modalità di trasporto, diverse dal trasporto ferroviario, trasporto pubblico locale e trasporto per vie d'acqua. Comprende le spese per sistemi di trasporto aereo. Comprende le spese per la vigilanza e la regolamentazione dell'utenza, delle operazioni dei relativi sistemi di trasporto (concessione di licenze, approvazione delle tariffe per il trasporto merci e passeggeri e delle frequenze del servizio, ecc.) e della costruzione e manutenzione delle relative infrastrutture, inclusi aeroporti. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del funzionamento, della costruzione, della manutenzione o del miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto. Comprende le spese per la gestione e il monitoraggio dei contratti di servizio con gli enti e le società affidatarie dei servizi di trasporto e per il monitoraggio qualitativo e quantitativo dei relativi servizi.

programma 5

Viabilità e infrastrutture stradali

Amministrazione e funzionamento delle attività per la viabilità e lo sviluppo e il miglioramento della circolazione stradale. Comprende le spese per il funzionamento, la gestione, l'utilizzo, la costruzione e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle strade e delle vie urbane, di percorsi ciclabili e pedonali, delle zone a traffico limitato, delle strutture di parcheggio e delle aree di sosta a pagamento. Comprende le spese per la riqualificazione delle strade, incluso l'abbattimento delle barriere architettoniche. Comprende le spese per la sorveglianza e la presa in carico delle opere previste dai piani attuativi di iniziativa privata o convenzioni urbanistiche. Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni per la circolazione nelle zone a traffico limitato, per i passi carrai. Comprende le spese per gli impianti semaforici. Comprende altresì le spese per le infrastrutture stradali, tra cui per strade extraurbane e autostrade. Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'illuminazione stradale. Comprende le spese per lo sviluppo e la regolamentazione degli standard di illuminazione stradale, per l'installazione, il funzionamento, la manutenzione, il miglioramento, ecc. dell'illuminazione stradale.

programma 6

Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di trasporti e diritto alla mobilità, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di trasporti e diritto alla mobilità. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 11 Soccorso civile

programma 1

Sistema di protezione civile

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi

calamitosi, soccorsi alpini, sorveglianza delle spiagge, evacuazione delle zone inondate, lotta agli incendi, etc.), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze. Comprende le spese a sostegno del volontariato che opera nell'ambito della protezione civile. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio degli interventi di protezione civile sul territorio, nonché per le attività in forma di collaborazione con le altre amministrazioni competenti in materia. Non comprende le spese per interventi per fronteggiare calamità naturali già avvenute, ricomprese nel programma "Interventi a seguito di calamità naturali" della medesima missione o nei programmi relativi agli specifici interventi effettuati per ripristinare le condizioni precedenti agli eventi calamitosi.

programma 2

Interventi a seguito di calamità naturali

Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi per fronteggiare calamità naturali già avvenute. Comprende le spese per sovvenzioni, aiuti, e contributi per il ripristino delle infrastrutture per calamità naturali già avvenute qualora tali interventi non siano attribuibili a specifici programmi di missioni chiaramente individuate, come è il caso del ripristino della viabilità, dell'assetto del territorio, del patrimonio artistico, culturale, ecc.. Comprende anche gli oneri derivanti dalle gestioni commissariali relative a emergenze pregresse. Non comprende le spese per gli indennizzi per le calamità naturali destinate al settore agricolo.

programma 3

Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di soccorso e protezione civile, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di soccorso e protezione civile. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

programma 1

Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore dell'infanzia, dei minori. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per indennità in denaro o in natura a favore di famiglie con figli a carico, per indennità per maternità, per contributi per la nascita di figli, per indennità per congedi per motivi di famiglia, per assegni familiari, per interventi a sostegno delle famiglie monogenitore o con figli disabili. Comprende le spese per l'erogazione di servizi per bambini in età prescolare (asili nido), per le convenzioni con nidi d'infanzia privati, per i finanziamenti alle famiglie per la cura dei bambini, per i finanziamenti a orfanotrofi e famiglie adottive, per beni e servizi forniti a domicilio a bambini o a coloro che se ne prendono cura, per servizi e beni di vario genere forniti a famiglie, giovani o bambini (centri ricreativi e di villeggiatura). Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate all'infanzia e ai minori. Comprende le spese per interventi e servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori e per far fronte al disagio minorile, per i centri di pronto intervento per minori e per le comunità educative per minori.

programma 2

Interventi per la disabilità

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le persone inabili, in tutto o in parte, a svolgere attività economiche o a condurre una vita normale a causa di danni fisici o mentali, a carattere permanente o che si protraggono oltre un periodo di tempo minimo stabilito. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per indennità in danaro a favore di persone disabili, quali indennità di cura. Comprende le spese per alloggio ed eventuale vitto a favore di invalidi presso istituti idonei, per assistenza per invalidi nelle incombenze quotidiane (aiuto domestico, mezzi di trasporto, ecc.), per indennità erogate a favore di persone che si prendono cura di invalidi, per beni e servizi di vario genere erogati a favore di invalidi per consentire loro la partecipazione ad attività culturali, di svago, di viaggio o di vita collettiva. Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate alle persone disabili. Comprende le spese per la formazione professionale o per favorire il reinserimento occupazionale e sociale dei disabili.

programma 3

Interventi per gli anziani

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore degli anziani. Comprende le spese per interventi contro i rischi collegati alla vecchiaia (perdita di reddito, reddito insufficiente, perdita dell'autonomia nello svolgere le incombenze quotidiane, ridotta partecipazione alla vita sociale e collettiva, ecc.). Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per indennità in danaro, quali indennità di cura, e finanziamenti erogati in seguito a pensionamento o vecchiaia, per l'assistenza nelle incombenze quotidiane (aiuto domestico, mezzi di trasporto, ecc.), per indennità a favore di persone che si prendono cura di persone anziane, per beni e servizi di vario genere erogati a favore di persone anziane per consentire la partecipare ad attività culturali, di svago, di viaggio, o di vita collettiva. Comprende le spese per interventi, servizi e strutture mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. Comprende le spese per le strutture residenziali e di ricovero per gli anziani.

programma 4

Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore di persone socialmente svantaggiate o a rischio di esclusione sociale. Comprende le spese a favore di persone indigenti, persone a basso reddito, emigrati ed immigrati, profughi, alcolisti, tossicodipendenti, vittime di violenza criminale, detenuti. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per indennità in denaro a favore di soggetti indigenti e socialmente deboli, quali sostegno al reddito e altri pagamenti destinati ad alleviare lo stato di povertà degli stessi o per assisterli in situazioni di difficoltà. Comprende le spese per sistemazioni e vitto a breve o a lungo termine forniti a favore di soggetti indigenti e socialmente deboli, per la riabilitazione di alcolisti e tossicodipendenti, per beni e servizi a favore di persone socialmente deboli quali servizi di consultorio, ricovero diurno, assistenza nell'adempimento di incombenze quotidiane, cibo, indumenti, carburante, ecc.. Comprende le spese per la costruzione e la gestione di strutture dedicate alle persone a rischio di esclusione sociale.

programma 5

Interventi per le famiglie

Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le famiglie non ricompresi negli altri programmi della missione. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Comprende le spese per la promozione dell'associazionismo familiare e per iniziative di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro non ricompresi negli altri programmi della missione. Comprende le spese per interventi di finanza etica e di microcredito alle famiglie. Non comprende le spese per l'infanzia e l'adolescenza ricomprese nel programma "Interventi per l'infanzia e per i minori e gli asili nido" della medesima missione.

programma 6

Interventi per il diritto alla casa

Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno al diritto alla casa. Comprende le spese per l'aiuto alle famiglie ad affrontare i costi per l'alloggio a sostegno delle spese di fitto e delle spese correnti per la casa, quali sussidi per il pagamento di ipoteche e interessi sulle case di proprietà e assegnazione di alloggi economici o popolari. Comprende le spese a favore dei soggetti (pubblici e privati) che operano in tale ambito. Non comprende le spese per la progettazione, la costruzione e la manutenzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ricomprese nel programma "" della missione 08 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

programma 7

Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

Amministrazione e funzionamento delle attività per la formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani, dei programmi socio-assistenziali sul territorio, anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Comprende le spese per la predisposizione e attuazione della legislazione e della normativa in materia sociale. Comprende le spese a sostegno delle politiche sociali che non sono direttamente riferibili agli altri programmi della medesima missione.

programma 8

Cooperazione e associazionismo

Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi a sostegno e per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo nel sociale. Comprende le spese per la valorizzazione del terzo settore (non profit) e del servizio civile. Non comprende le spese a sostegno dell'associazionismo che opera a supporto dei programmi precedenti e che, come tali, figurano già come trasferimenti "a sostegno" in quei programmi. Non comprende le spese per la cooperazione allo sviluppo, ricomprese nella missione relativa alle relazioni internazionali.

programma 9

Servizio necroscopico e cimiteriale

Amministrazione, funzionamento e gestione dei servizi e degli immobili cimiteriali. Comprende le spese per la gestione amministrativa delle concessioni di loculi, delle inumazioni, dei sepolcreti in genere, delle aree cimiteriali, delle tombe di famiglia. Comprende le spese per pulizia, la sorveglianza, la custodia e la manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei complessi cimiteriali e delle pertinenti aree verdi. Comprende le spese per il rilascio delle autorizzazioni, la regolamentazione, vigilanza e controllo delle attività cimiteriali e dei servizi funebri. Comprende le spese per il rispetto delle relative norme in materia di igiene ambientale, in coordinamento con le altre istituzioni preposte.

programma 10

Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 13 Tutela della salute

programma 1

Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA. Comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la regione, le spese per trasferimenti agli enti del servizio sanitario regionale, le quote vincolate di finanziamento del servizio sanitario regionale e le spese per la mobilità passiva. Comprende le spese per il pay-back.

programma 2

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA.

programma 3

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente
Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente.

programma 4

Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi.

programma 5

Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge n.67/1988 e per investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla regione e dallo Stato ex articolo 20 della legge n.67/1988.

programma 6

Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN
Spese relative alla restituzione dei maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

programma 7

Ulteriori spese in materia sanitaria
Spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione. Non comprende le spese per chiusura - anticipazioni a titolo di finanziamento della sanità dalla tesoreria statale, classificate come partite di giro nel programma "Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale" della missione 99 "Servizi per conto terzi". Comprende le spese per interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e strutture analoghe. Comprende, inoltre, le spese per interventi di igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni.

programma 8

Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)
Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 14 Sviluppo economico e competitività

programma 1

Industria, PMI e Artigianato
Amministrazione e funzionamento delle attività per la programmazione e lo sviluppo dei servizi e delle imprese manifatturiere, estrattive e edilizie sul territorio. Comprende le spese per lo sviluppo, l'espansione o il miglioramento delle stesse e delle piccole e medie imprese; le spese per la vigilanza e la regolamentazione degli stabilimenti e del funzionamento degli impianti; le spese per i rapporti con le associazioni di categoria e le altre organizzazioni interessate nelle attività e servizi manifatturieri, estrattivi e edilizi; le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno delle imprese manifatturiere, estrattive e edilizie. Comprende le spese per gli interventi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, in particolare per l'assistenza per le modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi disponibili, per l'assistenza legale, fiscale e amministrativa in materia di commercio estero, per il supporto e la guida nella selezione dei mercati esteri, nella scelta di partner in progetti di investimento. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione dei finanziamenti comunitari e statali. Comprende le spese per la competitività dei territori (attrattività). Amministrazione e funzionamento delle attività relative alla programmazione di interventi e progetti di sostegno e sviluppo dell'artigianato sul territorio. Comprende le spese per l'associazionismo artigianale e per le aree per insediamenti artigiani. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno delle imprese artigiane. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Comprende le spese per la gestione dei rapporti con le associazioni di categoria e gli altri enti e organizzazioni interessati.

programma 2

Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori
Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al settore della distribuzione, conservazione e magazzinaggio, e per la programmazione di interventi e progetti di sostegno e di sviluppo del commercio locale. Comprende le spese per

l'organizzazione, la costruzione e la gestione dei mercati rionali e delle fiere cittadine. Comprende le spese per la produzione e diffusione di informazioni agli operatori commerciali e ai consumatori sui prezzi, sulla disponibilità delle merci e su altri aspetti della distribuzione commerciale, della conservazione e del magazzinaggio. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno del settore della distribuzione commerciale e per la promozione delle politiche e dei programmi commerciali. Comprende le spese per la tutela, l'informazione, la formazione, la garanzia e la sicurezza del consumatore; le spese per l'informazione, la regolamentazione e il supporto alle attività commerciali in generale e allo sviluppo del commercio.

programma 3

Ricerca e innovazione

Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi per il potenziamento e la valorizzazione delle strutture dedicate al trasferimento tecnologico, dei servizi per la domanda di innovazione, per la ricerca e lo sviluppo tecnologico delle imprese regionali e locali. Comprende le spese per incentivare la dotazione infrastrutturale di ricerca del territorio e la sua implementazione per il mondo accademico, inclusi i poli di eccellenza. Comprende le spese per la promozione e il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo dell'innovazione nel sistema produttivo territoriale, per la diffusione dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e degli start-up d'impresa. Comprende le spese per il sostegno ai progetti nei settori delle nanotecnologie e delle biotecnologie. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali.

programma 4

Reti e altri servizi di pubblica utilità

Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi a sostegno dei servizi di pubblica utilità e degli altri settori economici non ricompresi negli altri programmi della missione. Comprende le spese per la vigilanza e la regolamentazione della centrale del latte, dei mattatoi e dei servizi connessi. Comprende le spese per la vigilanza, la regolamentazione e il monitoraggio delle attività relative alle farmacie comunali. Comprende le spese relative allo sportello unico per le attività produttive (SUAP). Comprende le spese per lo sviluppo della società dell'informazione (es. banda larga). Comprende le spese relative ad affissioni e pubblicità.

programma 5

Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale

programma 1

Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Amministrazione e funzionamento dei servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro. Comprende le spese per l'organizzazione e la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei centri per l'impiego e dei relativi servizi offerti. Comprende le spese per la vigilanza e la regolamentazione delle condizioni lavorative, per le attività per l'emersione del lavoro irregolare e per i servizi per la diffusione della cultura della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Comprende le spese per l'analisi e il monitoraggio del mercato del lavoro. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali.

programma 2

Formazione professionale

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio. Comprende le spese per l'attuazione dei tirocini formativi e di orientamento professionale. Comprende le spese per stages e per l'apprendistato, per l'abilitazione e la formazione in settori specifici, per corsi di qualificazione professionale destinati ad adulti, occupati e inoccupati, per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Comprende le spese per la realizzazione di programmi comunitari in materia di formazione. Non comprende le spese per gli istituti tecnici superiori e per i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore incluse nel programma 05 della missione 04 su Istruzione.

programma 3

Sostegno all'occupazione

Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione e il sostegno alle politiche per il lavoro. Comprende le spese per il sostegno economico agli adulti, occupati e inoccupati, per l'aggiornamento e la riqualificazione e il ricollocamento dei lavoratori in casi di crisi economiche e aziendali. Comprende le spese a sostegno dei disoccupati, per l'erogazione di indennità di disoccupazione e di altre misure di sostegno al reddito a favore dei disoccupati. Comprende le spese per il funzionamento o il supporto ai programmi o ai progetti generali per facilitare la mobilità del lavoro, le Pari Opportunità, per combattere le discriminazioni di sesso, razza, età o di altro genere, per ridurre il tasso di disoccupazione nelle regioni depresse o sottosviluppate, per promuovere l'occupazione di gruppi della popolazione caratterizzati da alti tassi di disoccupazione, per

favorire il reinserimento di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o il mantenimento del posto di lavoro, per favorire l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo. Comprende le spese a favore dei lavoratori socialmente utili. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio, dei piani per le politiche attive, anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Non comprende le spese per misure destinate a fronteggiare crisi economiche di particolari settori produttivi, ricomprese nelle missioni e corrispondenti programmi attinenti gli specifici settori di intervento.

programma 4

Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

programma 1

Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Amministrazione e funzionamento delle attività connesse all'agricoltura, per lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale e zootecnico. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Comprende le spese per la vigilanza e regolamentazione del settore agricolo. Comprende le spese per la costruzione o il funzionamento dei dispositivi di controllo per le inondazioni, dei sistemi di irrigazione e drenaggio, inclusa l'erogazione di sovvenzioni, prestiti o sussidi per tali opere. Comprende le spese per indennizzi, sovvenzioni, prestiti o sussidi per le aziende agricole e per gli agricoltori in relazione alle attività agricole, inclusi gli incentivi per la limitazione o l'aumento della produzione di particolari colture o per lasciare periodicamente i terreni incolti, inclusi gli indennizzi per le calamità naturali, nonché i contributi alle associazioni dei produttori. Non comprende le spese per l'amministrazione, il funzionamento o il supporto a parchi e riserve naturali, ricomprese nel programma "Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione" della missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

programma 2

Caccia e pesca

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi di caccia e pesca sul territorio. Comprende le spese per la pesca e la caccia sia a fini commerciali che a fini sportivi. Comprende le spese per le attività di vigilanza e regolamentazione e di rilascio delle licenze in materia di caccia e pesca. Comprende le spese per la protezione, l'incremento e lo sfruttamento razionale della fauna selvatica e della fauna ittica. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi a supporto delle attività commerciali di pesca e caccia, inclusa la costruzione e il funzionamento dei vivai. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali. Non comprende le spese per l'amministrazione, il funzionamento o il supporto a parchi e riserve naturali, ricomprese nel programma "Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione" della missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

programma 3

Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche

programma 1

Fonti energetiche

Amministrazione e funzionamento delle attività e servizi relativi all'impiego delle fonti energetiche, incluse l'energia elettrica e il gas naturale. Comprende le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi per promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche e delle fonti rinnovabili di energia. Comprende le spese per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica, del gas naturale e delle risorse energetiche geotermiche, eolica e solare, nonché le spese per la razionalizzazione e lo sviluppo delle relative infrastrutture e reti energetiche. Comprende le spese per la redazione di piani energetici e per i contributi alla realizzazione di interventi in materia di risparmio energetico. Comprende le spese derivanti dall'affidamento della gestione di pubblici servizi inerenti l'impiego del gas naturale e dell'energia elettrica. Comprende le spese per la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione e i finanziamenti comunitari e statali.

programma 2

Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche, finanziata con i fondi strutturali, le risorse comunitarie e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

programma 1

Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

Trasferimenti a carattere generale tra diversi livelli di amministrazione non destinati ad una missione e ad un programma specifico. Comprende i trasferimenti ai livelli inferiori di governo per l'esercizio di funzioni delegate per cui non è possibile indicare la destinazione finale della spesa. Comprende le spese per accordi di programma e altri strumenti di programmazione negoziata non riconducibili a specifiche missioni di spesa. Comprende le spese per interventi di sviluppo dell'economia di rete nell'ambito della PA e per la gestione associata delle funzioni degli enti locali non riconducibili a specifiche missioni di spesa. Comprende le concessioni di crediti a favore delle altre amministrazioni territoriali e locali non riconducibili a specifiche missioni. Non comprende i trasferimenti ad altri livelli di amministrazione territoriale e locale che hanno una destinazione vincolata, per funzioni delegate con specifica destinazione di spesa, per accordi di programma e altri strumenti di programmazione negoziata e per concessioni di crediti riconducibili a specifici programmi e missioni di spesa. Compartecipazioni e tributi devoluti ai livelli inferiori di governo ed erogazioni per altri interventi in attuazione del federalismo fiscale di cui alla legge delega n.42/2009. Concorso al fondo di solidarietà nazionale.

programma 2

Politica regionale unitaria per le relazioni con le altre autonomie locali (solo per le Regioni)

Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di relazioni con le altre autonomie locali, finanziata con i fondi strutturali, le risorse comunitarie e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di relazioni con le altre autonomie locali. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione.

Missione 19 Relazioni internazionali

programma 1

Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo

Amministrazione e funzionamento delle attività per la cura dei rapporti internazionali istituzionali. Comprende le spese per incontri, eventi e missioni internazionali ivi compresi i contributi a eventi di rilevanza internazionale di interesse regionale. Comprende le spese per i rapporti di cooperazione allo sviluppo, per i rapporti con organizzazioni non governative per attività di cooperazione allo sviluppo, per l'erogazione di aiuti economici attraverso organismi internazionali e per contributi (in denaro o in natura) a fondi di sviluppo economico gestiti da organismi internazionali. Comprende le spese per la partecipazione delle regioni e degli enti locali ad associazioni ed organizzazioni internazionali. Comprende le spese per iniziative multisettoriali relative a programmi di promozione all'estero che non abbiano finalità turistiche o di promozione e valorizzazione del territorio e del relativo patrimonio artistico, storico, culturale e ambientale, o di supporto dell'internazionalizzazione delle imprese del territorio. Tutte le spese di supporto alle iniziative di internazionalizzazione riconducibili a specifici settori vanno classificate nelle rispettive missioni.

programma 2

Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)

Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività connesse alla realizzazione dei progetti regionali di cooperazione transfrontaliera (inclusi quelli di cui all'obiettivo 3) finanziati con le risorse comunitarie.

Missione 20 Fondi e accantonamenti

programma 1

Fondo di riserva

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

programma 2

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

programma 3

Altri fondi

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Missione 50 Debito pubblico

programma 1

Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Non comprende le spese relative alle rispettive quote capitali, ricomprese nel programma "Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari" della medesima missione. Non comprende le spese per interessi per le anticipazioni di tesoreria, ricomprese nella missione 60 "Anticipazioni finanziarie". Non comprende le spese per interessi riferite al rimborso del debito legato a specifici settori che vanno classificate nelle rispettive missioni.

programma 2

Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere. Non comprende le spese relative agli interessi, ricomprese nel programma "Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari" della medesima missione. Non comprende le spese per le quote di capitale riferite al rimborso del debito legato a specifici settori che vanno classificate nelle rispettive missioni.

Missione 60 Anticipazioni finanziarie

programma 1

Restituzione anticipazioni di tesoreria

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Obiettivi finanziari per missione e programma

Vengono ora riportati gli stanziamenti previsti per il triennio per ciascuna missione e programma.

Ogni riga riporta il cronoprogramma dell'impegno economico previsto per la realizzazione di ciascuna missione distinguendo, per ciascun anno, quanto effettivamente sarà speso nell'anno e quanto sarà destinato agli anni successivi (Fondo Pluriennale Vincolato).

Parte corrente per missione e programma

Missione	Programma	Previsioni definitive eser.precedente	2020		2021		2022	
			Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato
1	1	413.452,00	427.274,47	0,00	444.449,00	0,00	411.818,00	0,00
1	2	1.001.700,00	912.563,00	0,00	831.883,00	0,00	804.326,00	0,00
1	3	1.952.446,00	1.307.520,52	0,00	871.670,40	0,00	831.054,00	0,00
1	4	753.793,22	1.218.056,48	0,00	740.336,25	0,00	669.580,25	0,00
1	5	593.336,09	679.235,02	130,00	268.805,00	130,00	184.872,15	0,00
1	6	1.063.100,18	1.112.489,38	0,00	860.895,00	0,00	1.015.787,00	0,00
1	7	556.768,64	498.881,00	0,00	451.355,85	0,00	401.301,00	0,00
1	8	16.500,00	21.500,00	0,00	21.500,00	0,00	21.500,00	0,00

1	10		800,00	5.800,00	0,00	800,00	0,00	800,00	0,00
1	11		4.019.879,50	2.618.623,46	0,00	2.264.812,69	0,00	2.198.126,53	0,00
2	1		7.500,00	7.500,00	0,00	5.000,00	0,00	5.000,00	0,00
3	1		1.189.201,16	1.245.146,49	0,00	1.218.601,00	0,00	1.211.434,79	0,00
4	1		29.000,00	71.000,00	0,00	29.000,00	0,00	29.000,00	0,00
4	2		192.620,00	211.123,98	0,00	174.620,00	0,00	174.620,00	0,00
4	6		383.500,00	485.592,95	0,00	371.059,00	0,00	343.397,00	0,00
4	7		86.056,00	57.056,00	0,00	44.720,00	0,00	44.720,00	0,00
5	1		19.887,00	6.625,00	0,00	2.000,00	0,00	0,00	0,00
5	2		141.600,00	152.413,90	0,00	142.412,00	0,00	141.616,00	0,00
6	1		87.903,00	139.587,00	0,00	137.732,00	0,00	134.661,00	0,00
6	2		11.500,00	21.500,00	0,00	21.500,00	0,00	21.500,00	0,00
7	1		150.000,00	220.000,00	0,00	220.000,00	0,00	220.000,00	0,00
8	1		627.752,00	546.930,43	0,00	348.242,00	0,00	346.242,00	0,00
8	2		35.301,60	1.042.043,40	0,00	1.100,00	0,00	1.100,00	0,00
9	1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	2		62.500,00	58.185,68	0,00	57.600,00	0,00	57.600,00	0,00
9	3		7.059.667,00	5.624.692,60	0,00	4.664.705,00	0,00	4.445.931,00	0,00

9	4	2.903.984,53	2.684.657,24	0,00	2.308.462,00	0,00	2.265.815,00	0,00
9	5	210,00	136.114,00	0,00	107.437,00	0,00	97.403,00	0,00
10	2	237.698,00	237.698,00	0,00	237.698,00	0,00	237.698,00	0,00
10	5	387.221,00	400.382,54	0,00	110.821,00	0,00	220.502,00	0,00
11	1	157.800,00	100.082,69	0,00	93.432,00	0,00	80.250,00	0,00
12	1	106.750,00	82.541,00	0,00	52.250,00	0,00	52.250,00	0,00
12	2	50.000,00	72.900,00	0,00	401.500,00	0,00	401.500,00	0,00
12	3	788.864,00	650.864,00	0,00	30.000,00	0,00	30.000,00	0,00
12	4	662.464,96	1.178.859,12	0,00	290.900,00	0,00	280.900,00	0,00
12	5	0,00	2.200,00	0,00	2.200,00	0,00	2.200,00	0,00
12	7	289.100,00	314.001,00	0,00	294.984,00	0,00	293.274,00	0,00
12	8	15.500,00	77.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	9	426.186,00	411.055,00	0,00	260.031,00	0,00	158.390,00	0,00
13	7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	1	2.650,00	1.175,00	0,00	1.150,00	0,00	1.150,00	0,00
14	2	231.114,00	244.725,00	0,00	265.585,00	0,00	202.071,00	0,00
14	4	1.006.206,00	1.044.038,20	0,00	1.008.884,00	0,00	1.007.076,00	0,00
15	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

16	1	6.200,00	200,00	0,00	200,00	0,00	200,00	0,00	0,00
16	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	1	64.014,00	255.000,00	0,00	190.000,00	0,00	180.000,00	0,00	0,00
20	2	7.496.743,27	11.496.718,44	0,00	4.229.949,49	0,00	4.156.620,77	0,00	0,00
20	3	12.725,80	18.115.549,54	0,00	17.471.946,37	0,00	16.820.126,99	0,00	0,00
50	1	291.612,00	283.771,08	0,00	533.543,09	0,00	494.413,16	0,00	0,00
50	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	35.592.806,95	56.481.372,61	130,00	42.085.771,14	130,00	40.697.826,64	0,00	0,00

Tabella 19: Parte corrente per missione e programma

Parte corrente per missione

Missione	Descrizione	Previsioni definitive eser.precedente	2020		2021		2022	
			Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	10.371.775,63	8.801.943,33	130,00	6.756.507,19	130,00	6.539.164,93	0,00
2	Giustizia	7.500,00	7.500,00	0,00	5.000,00	0,00	5.000,00	0,00
3	Ordine pubblico e sicurezza	1.189.201,16	1.245.146,49	0,00	1.218.601,00	0,00	1.211.434,79	0,00
4	Istruzione e diritto allo studio	691.176,00	824.772,93	0,00	619.399,00	0,00	591.737,00	0,00
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	161.487,00	159.038,90	0,00	144.412,00	0,00	141.616,00	0,00
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	99.403,00	161.087,00	0,00	159.232,00	0,00	156.161,00	0,00
7	Turismo	150.000,00	220.000,00	0,00	220.000,00	0,00	220.000,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	663.053,60	1.588.973,83	0,00	349.342,00	0,00	347.342,00	0,00
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	10.026.361,53	8.503.649,52	0,00	7.138.204,00	0,00	6.866.749,00	0,00
10	Trasporti e diritto alla mobilità	624.919,00	638.080,54	0,00	348.519,00	0,00	458.200,00	0,00
11	Soccorso civile	157.800,00	100.082,69	0,00	93.432,00	0,00	80.250,00	0,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.338.864,96	2.789.920,12	0,00	1.331.865,00	0,00	1.218.514,00	0,00
13	Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

14	Sviluppo economico e competitività	1.239.970,00	1.289.938,20	0,00	1.275.619,00	0,00	1.210.297,00	0,00
----	------------------------------------	--------------	--------------	------	--------------	------	--------------	------

15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
----	---	------	------	------	------	------	------	------	------	------

16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	6.200,00	200,00	0,00	200,00	0,00	200,00	0,00
----	---	----------	--------	------	--------	------	--------	------

17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
----	--	------	------	------	------	------	------	------	------	------

20	Fondi e accantonamenti	7.573.483,07	29.867.267,98	0,00	21.891.895,86	0,00	21.156.747,76	0,00
50	Debito pubblico	291.612,00	283.771,08	0,00	533.543,09	0,00	494.413,16	0,00
60	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	Servizi per conto terzi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	35.592.806,95	56.481.372,61	130,00	42.085.771,14	130,00	40.697.826,64	0,00

Tabella 20: Parte corrente per missione

- Servizi istituzionali, generali e di gestione
- Ordine pubblico e sicurezza
- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
- Turismo
- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
- Soccorso civile
- Tutela della salute
- Politiche per il lavoro e la formazione professionale
- Energia e diversificazione delle fonti energetiche
- Debito pubblico
- Servizi per conto terzi
- Giustizia
- Istruzione e diritto allo studio
- Politiche giovanili, sport e tempo libero
- Assetto del territorio ed edilizia abitativa
- Trasporti e diritto alla mobilità
- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Sviluppo economico e competitività
- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
- Fondi e accantonamenti
- Anticipazioni finanziarie

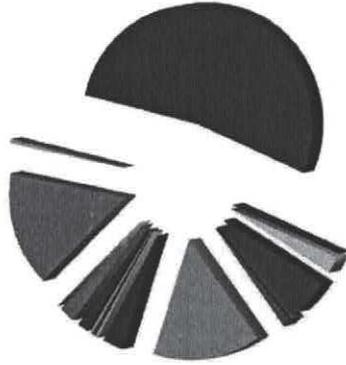


Diagramma 14: Parte corrente per missione

Parte capitale per missione e programma

Missione	Programma	Previsioni definitive eser. precedente	2020		2021		2022	
			Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato
1	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	5	113.450,43	328.226,23	300,00	212.300,00	300,00	37.300,00	0,00
1	6	1.319.775,00	1.340.775,00	0,00	21.000,00	0,00	21.000,00	0,00
1	7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1	11	4.742.527,00	9.250,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	1	25.000,00	40.998,50	0,00	1.745.000,00	0,00	25.000,00	0,00
4	1	0,00	27.000,00	0,00	150.000,00	0,00	0,00	0,00

4	2	6.494.648,28	143.262,69	0,00	24.967.959,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	6	133.200,00	98.332,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5	1	1.176.042,71	4.530.552,02	0,00	1.144.000,00	0,00	3.694.117,00	0,00	0,00
5	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	1	2.214.019,18	1.545.035,48	0,00	714.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	1	230.000,00	149.391,26	0,00	60.000,00	0,00	60.000,00	0,00	0,00
8	1	646.689,34	2.301.580,29	0,00	3.046.660,00	0,00	5.333.101,00	0,00	0,00
8	2	10.749.786,67	5.938.493,29	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	1	217.118,34	166.869,67	0,00	190.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	2	4.226.025,64	4.017.259,07	0,00	3.110.000,00	0,00	13.438.000,00	0,00	0,00
9	3	2.520.731,72	700.000,00	0,00	1.400.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	4	2.888.498,06	2.135.388,77	0,00	397.500,00	0,00	6.985.310,00	0,00	0,00
9	5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	5	8.509,40	400.000,00	0,00	4.900.000,00	0,00	4.875.000,00	0,00	0,00
11	1	60.000,00	29.839,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

12	1	58.186,83	1.572,49	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	3	0,00	280.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	9	1.721.605,90	6.432.235,53	0,00	300.000,00	0,00	900.000,00	0,00	0,00	0,00
13	7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	1	100.000,00	0,00	0,00	152.600,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	4	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16	2	100.000,00	200.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	1	130.000,00	97.193,56	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

20	3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50	1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50	2		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60	1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE		39.875.814,50	30.913.256,67	300,00	42.511.019,00	300,00	35.368.828,00	300,00	0,00	0,00

Tabella 21: Parte capitale per missione e programma

Parte capitale per missione

Missione	Descrizione	Previsioni definitive eser. precedente	2020		2021		2022	
			Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato	Previsioni	Di cui Fondo pluriennale vincolato
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.175.752,43	1.678.251,90	300,00	233.300,00	300,00	58.300,00	0,00
2	Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3	Ordine pubblico e sicurezza	25.000,00	40.998,50	0,00	1.745.000,00	0,00	25.000,00	0,00
4	Istruzione e diritto allo studio	6.627.848,28	268.595,59	0,00	25.117.959,00	0,00	0,00	0,00
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1.176.042,71	4.530.552,02	0,00	1.144.000,00	0,00	3.694.117,00	0,00
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.214.019,18	1.545.035,48	0,00	714.000,00	0,00	0,00	0,00
7	Turismo	230.000,00	149.391,26	0,00	60.000,00	0,00	60.000,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	11.396.476,01	8.240.073,58	0,00	3.046.660,00	0,00	5.333.101,00	0,00
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	9.852.373,76	7.019.517,51	0,00	5.097.500,00	0,00	20.423.310,00	0,00
10	Trasporti e diritto alla mobilità	8.509,40	400.000,00	0,00	4.900.000,00	0,00	4.875.000,00	0,00
11	Soccorso civile	60.000,00	29.839,25	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.779.792,73	6.713.808,02	0,00	300.000,00	0,00	900.000,00	0,00
13	Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

14	Sviluppo economico e competitività	100.000,00	0,00	0,00	152.600,00	0,00	0,00	0,00
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	100.000,00	200.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	130.000,00	97.193,56	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50	Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	Servizi per conto terzi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	39.875.814,50	30.913.256,67	300,00	42.511.019,00	300,00	35.368.828,00	0,00

Tabella 22: Parte capitale per missione

-
- Giustizia
- Istruzione e diritto allo studio
- Politiche giovanili, sport e tempo libero
- Assetto del territorio ed edilizia abitativa
- Trasporti e diritto alla mobilità
- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Sviluppo economico e competitività
- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
- Fondi e accantonamenti
- Anticipazioni finanziarie
-
- Servizi istituzionali, generali e di gestione
- Ordine pubblico e sicurezza
- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
- Turismo
- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
- Soccorso civile
- Tutela della salute
- Politiche per il lavoro e la formazione professionale
- Energia e diversificazione delle fonti energetiche
- Debito pubblico
- Servizi per conto terzi

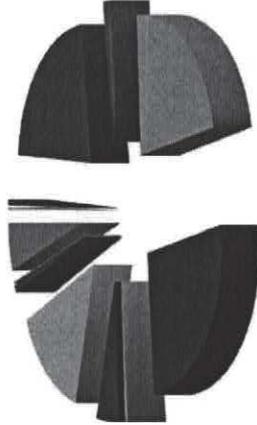


Diagramma 15: Parte capitale per missione

Parte seconda

Programmazione dei lavori pubblici

La Parte 2 della Sezione operativa comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali che sono ricompresi nella Sezione operativa del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento. Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- la stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche ed il Piano Biennale degli acquisti di beni e servizi è stato oggetto di specifica e separata deliberazione di Consiglio Comunale (Delibera n. 46 del 10/08/2020), che si allega al presente Documento formandone parte integrante e sostanziale (Allegato A1).

Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali

La gestione del patrimonio immobiliare comunale è strettamente legata alle politiche istituzionali, sociali e di governo del territorio che il Comune intende perseguire ed è principalmente orientata alla valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali del comune.

Nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'interesse pubblico e mediante l'utilizzo di strumenti competitivi, la valorizzazione riguarda il riordino e la gestione del patrimonio immobiliare nonché l'individuazione dei beni, da dismettere, da alienare o da sottoporre ad altre e diverse forme di valorizzazione (concessione o locazione di lungo periodo, concessione di lavori pubblici, ecc...).

L'attività è articolata con riferimento a due livelli strategici:

- la valorizzazione del patrimonio anche attraverso la dismissione e l'alienazione dei beni, preordinata alla formazione d'entrata nel Bilancio del Comune, e alla messa a reddito dei cespiti;
- la razionalizzazione e l'ottimizzazione gestionale sia dei beni strumentali all'esercizio delle proprie funzioni sia di quelli locati, concessi o goduti da terzi.

Nell'ambito della conduzione della gestione, trova piena applicazione la legislazione nazionale che negli ultimi anni ha interessato i beni pubblici demaniali dello Stato e degli enti territoriali ovvero il D.L. 25/6/2008 n. 112 (convertito nella L.133 del 6/8/2008), che all'art. 58 indica le procedure per il riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali prevedendo, tra le diverse disposizioni, la redazione del piano delle alienazioni da allegare al bilancio di previsione, nonché il D.Lgs 28/5/2010, n.85, il cosiddetto Federalismo demaniale, riguardante l'attribuzione a Comuni, Province e Regioni del patrimonio dello Stato.

Il Piano delle Alienazione e delle Valorizzazioni è stato oggetto di specifica e separata deliberazione di Consiglio Comunale (Delibera n. 42 del 15/07/2020), che si allega al presente Documento formandone parte integrante e sostanziale (Allegato A2).

Programmazione del fabbisogno di personale

L'art. 39 della Legge n. 449/1997 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di assicurare funzionalità ed ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi in relazione alle disponibilità finanziarie e di bilancio, provvedano alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla Legge n. 68/1999.

L'obbligo di programmazione del fabbisogno del personale è altresì sancito dall'art. 91 del D.Lgs. n. 267/2000, che precisa che la programmazione deve essere finalizzata alla riduzione programmata delle spese del personale. Il D.Lgs. 165/2001 dispone, inoltre, quanto segue relativamente alla programmazione del fabbisogno di personale:

- art. 6 - comma 4 - il documento di programmazione deve essere correlato alla dotazione organica dell'Ente e deve risultare coerente con gli strumenti di programmazione economicofinanziaria;
- art. 6 - comma 4bis - il documento di programmazione deve essere elaborato su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti;
- art. 35 - comma 4 - la programmazione triennale dei fabbisogni di personale costituisce presupposto necessario per l'avvio delle procedure di reclutamento.

In base a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 118 del 2011, le amministrazioni pubbliche territoriali (ai sensi del medesimo decreto) conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati. Il principio contabile sperimentale applicato concernente la programmazione di bilancio prevede che all'interno della Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione sia contenuta anche la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale.

Con delibera di Giunta Comunale n. 27 del 24/02/2020 è stata approvata la ricognizione annuale eccedenze del personale dipendente ai sensi dell'art. 33 D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i., come novellato dall'art. 16 della Legge 183/2011 e s.m.i. per l'anno 2020.

La programmazione del fabbisogno di personale è riportata nella delibera di Giunta Comunale n.125 del 21/10/2020, allegata al presente Documento formandone parte integrante e sostanziale (Allegato A3).

Quantità e qualità di aree e fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie

L'art. 172 comma 1 lett. b) del TUEL prescrive che al bilancio di previsione è allegata la deliberazione, da adottarsi annualmente prima dell'approvazione del bilancio, con la quale i comuni verificano la quantità e qualità di aree e fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie - ai sensi delle leggi 18 aprile 1962, n. 167, 22 ottobre 1971, n. 865, e 5 agosto 1978, n. 457, che potranno essere ceduti in proprietà od in diritto di superfici; con la stessa deliberazione i comuni stabiliscono il prezzo di cessione per ciascun tipo di area o di fabbricato.

L'Ente ha operato la predetta verifica per l'anno 2020 e le risultanze sono riportate nella delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 04/06/2020, 'allegato al presente Documento, che ne forma parte integrante e sostanziale (Allegato A4).